ANNO XLI — TORINO, *Mercoledì 28 Agosto 1907* — NUM. 238

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino

fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	40 50	20 25	7 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzo, con fascetta

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3

Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di nomi: 7: *Richieste* (dopo la firma del gerente), L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunzi* centesimi 40 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 3ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 3ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein & Vogler — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LE EMANCIPATRICI

(Nostra corrispondenza particolare).

Stuttgart, agosto.

Alle due dopo mezzogiorno di quest'oggi il monumentale Congresso di Stuttgart è finito. Lascia in me, che ho cercato d'essere un osservatore attento, continuo ed obbiettivo, — cosa non troppo difficile, del resto, perchè il sindacalismo vi ha fatto appena la sua apparizione, e ciò mi par giusto, — un senso strano del suo significato, dirò così, storico e sociale, ma la certezza di averci compreso una quantità di cose che nessun grado di cultura, nessuna assiduità di letture di libri, di riviste e di giornali avrebbero potuto farmi comprendere.

Ed ho aspettato a scrivere, per lasciare che nel mio cervello si assopisse un po' la vertigine della intensa visione durata, come un'enorme proiezione cinematografica, sei giorni. Così, nel pomeriggio, passando di birreria in birreria, di gruppo in gruppo, da conversazione a conversazione, ho avuto modo di osservare più da vicino i personaggi eminenti che hanno dato il *la* ufficiale o la *note criarde* — mi si riferisce quasi esclusivamente ad Hervé — e di conoscerne personalmente parecchi. La simpatia che Kautsky sprigiona dalla tribuna, non diminuisce nel ragionare con lui alla buona. Kautsky ha una rassomiglianza singolarissima col nostro Chiarini, un Chiarini un po' più giovane ed occhialato. Jaurès conserva il suo predominio dell'espressione oratoria — in ciò è veramente straordinario — nel conversare ordinario. Viso largo, un po' *bouffu*, egli è grosso e basso di statura, ma la smisurata abilità del parer semplice non impedisce che quegli occhi e quel gesto rivelino tutta la diplomazia delle parole, diplomazia fortunatissima che bisogna chiamare, dacchè Jaurès non è un diplomatico di professione, jauressiana.

Karl Libknecht, figlio del celebre socialista agitatore, il giovane tedesco che è prossimo a subire un processo di tradimento per un opuscolo contro il militarismo, ha una fronte spaziosa e forte; Leo Deutsch, colui che ha conosciuto sufficientemente quel che sia la persecuzione tzarista, è un bell'ariano dal viso pensoso; Adler, il deputato di Vienna, che stamane, quando Hervé parlava contro la chiusura, — il solito tentativo tutto democratico e assai poco sociale di far pacare a forza a scene di applausi gli ordini del giorno convenuti, — discutendosi l'antimilitarismo, è stato il primo a prendersela seriamente con il direttore della *Guerre Sociale*, è un tipo robusto e strano di tedesco; Singer, l'ottimo tedeschissimo presidente, potrebbe posare assai bene per una statua a Guglielmo I; Guesde ha una ricca chioma, di cui continuamente ravvia le ciocche; Vandervelde, analogo, calvo, minuto, anche lui diplomatico; Rappoport, che sembra il diogene cosacco; e poi Vaillant, Toelstra, Macdonald, Van Kol, Vollmar, Renaut, Sudekum, Quelch, tralasciando Bebel, e via e via. Tutte figure che hanno qualche cosa di originale, l'espressione o della volontà disciplinata, o dell'ambizione alla gloria, all'applauso, all'interessamento del pubblico.

***

Ma le donne, in questo Congresso, hanno destato assai più la mia curiosità degli uomini. Non mi riferisco minimamente alla loro condizione di donne, tutt'altro! Già una congressista socialista unitaria fedele al partito, non ha il dovere di essere bella. Quelle che fanno lo sforzo di sembrarlo, o almeno di mantenersi tali, padroneggiano. Questione in fondo di attenzione ai dibattiti e di rigida disciplina bebelokautskyana.

Si tratta, invece, di personalità talmente singolari ed interessanti, che io non ho potuto fare a meno di affrontare la difficoltà linguistica dell'intervista con due di esse. La scena dell'apparizione della signora Gamar, di Calcutta, col suo viso bruno e il suo manto di seta bianca, alla tribuna mi ha commosso, come ha commosso il pubblico immenso. Per la prima volta s'è partita una donna dall'India, per portare dinanzi a gente di tutti i paesi del mondo, la voce della rivendicazione dei diritti di duecentocinquanta milioni di esseri umani contro l'oppressione inglese. E quando la Gamar, dalla tribuna, ha sventolato la bandiera con i colori dell'India storica, un immane urlo di commozione s'è levato dalle mille e mille gole di delegati, di invitati, di giornalisti.

Anche Rosa Luxemburg s'è circondata di simpatia e di applausi. La notissima rivoluzionaria, rappresentante della Polonia, ha una persona piccola, ma fresca, attraente, chiara e sopratutto una espressione d'intelligenza e di attività che corrisponde alla realtà della esistenza di una donna di cui molti uomini invidiano la profondità e lo sciutillio della penna capace di scrivere in parecchie lingue, come Clara Zetkin, che pare fatta apposta per essere, dirò così, la *menagère* ufficiale, accanto a Singer, della presidenza.

Ma Hilja Pärssinen e Alexandra Kollontay sono state le due apparizioni magiche al Congresso. Hilja Pärssinen vi ha portato il profumo misterioso del nord; Alexandra Kollontay — badate, la immagine è un dono di Hilja Pärssinen — un raggio di sole.

***

Hilja Pärssinen è una tra le prime nuove deputatesse della Finlandia. Figlia del popolo, a tredici anni ella rimase orfana di padre e madre, e riuscì ben presto a guadagnarsi il diploma di maestra. Una maestrina elementare, sino a pochi mesi fa — le elezioni di primavera —; adesso una rappresentante del proletariato, una donna celebre per tutta la bianca terra ancor dolente di Finlandia, redattrice-capo del giornale *L'Operaia*, organo di una Unione socialista femminile che comprende diciottomila donne.

Hilja Pärssinen ha poco più di trent'anni, e la sua città natale è per l'appunto quella Wiborg, che ha veduto le fiamme e la irruenza di una sollevazione di cui tutti i lettori hanno qualche cosa.

E' poetessa, con il soave peccato di due volumi di versi già pubblicati, e adora Ada Negri. Singolare ravvicinamento di anime! Ha pubblicato molti opuscoli di propaganda socialista ed un nuovo volume di versi d'intonazione tutta sovversiva sta per essere messo in luce sotto il titolo: *Nella lotta*.

Non so se altri più a meglio della giovane donna politica e letterata finlandese avrebbe potuto informarmi del movimento socialista femminile di quei paesi. Dalle risposte semplici e chiare di Hilja Pärssinen ho appreso che in Finlandia esisteva già un'agitazione femminista, ma, come l'aggettivo dice, esclusivamente borghese. Quando incominciò la lotta contro lo tzarismo, le donne proletarie aiutarono con tanto slancio gli uomini che spontaneamente, dopo il risultato felice della rivoluzione finlandese, i criteri legislativi si allargarono ed il suffragio universale venne esteso anche alle donne.

Sarebbe un enorme errore credere che in Finlandia vi sia un partito socialista di donne. Colà le donne lottano con gli uomini, alcune da qualsiasi pretesa femministica. Tre sono i partiti finlandesi presentemente: il liberale — vecchio finlandese —, il socialista e lo « svedomano », composto da tutti coloro i quali parlano lo svedese e tengono ancora alla cultura svedese. Nelle elezioni vige lo scrutinio di lista, e nelle liste elettorali si includono tante donne e tanti uomini.

Hilja Pärssinen si dedica in especial modo alle organizzazioni politiche. Ella è agitatrice; altre si consacrano all'opera di organizzazione economica, vere sindacaliste finlandesi, tra le quali è celebre Ida Malle, notissima, e la Sillanpää, che ha organizzato le persone di servizio. In Parlamento i deputati sono duecento, di cui centoventi borghesi e ottanta socialisti. Le deputatesse sono diciannove; nove socialiste. Una proporzione che dice più di ogni commento!

Naturalmente, trovandosi in condizioni così buone, i socialisti finlandesi in Parlamento lavorano. Sono in preparazione varie riforme, prima tra le quali quella della giornata di lavoro. Essi chiedono le otto ore, e pare che si arriverà alle nove. Viene in seguito la riforma agraria, perchè in Finlandia esistono immensi latifondi, lavorati da una miserevolissima umanità di braccianti, che arrivano al numero di 800 mila. Questa povera gente non ha per pagamento del faticoso lavoro che una casetta, qualche tratto da soma e da attrezzo campestre ed un ironico, e sarebbe meglio dire sarcastico, pezzo di terra. Essi lo lavorano quando dovrebbero riposarsi. La legge proposta dai socialisti costringerebbe il capitale a lasciare gratuitamente una porzione di terreno sufficiente ai singoli contadini e di avviare la cultura intensiva agricola. Hilja Pärssinen mi ha esposto tutto ciò in modo semplice e rapido, rivelando dal viso, in cui gli azzurri occhi scintillano d'idealità, l'amore avvocato che porta alla sua Finlandia. Colà ella è celebre, e lo è stata per lungo tempo senza saperlo, sin da quando, a diciassette anni, dette alle stampe il primo volume di versi. Un giorno la donna di casa le portò una cartolina con il suo ritratto, dicendole che già da anni quel ritratto correva il paese e le grandi regioni vicine. Non ho mai veduto e conosciuto un'anima più nicocramente semplice e fiera insieme e modesta di Hilja Pärssinen.

***

Alexandra Kollontay, raggio di sole, è di Pietroburgo. Non bella — chiedo perdono della pittura tutta latina — la Kollontay è una personcina elegante, snella, piena di grazia e ravissante. Discepola dell'Hurelmer di Zurigo, ella è la prima donna che si occupi di economia politica in Russia. Ha pubblicato un volume sul movimento operaio finlandese, e sta per uscire un altro suo lavoro sul movimento delle donne operaie russe.

Alexandra Kollontay pare un'aristocratica di stirpe che abbia vissuto lungamente a Parigi. Ma la parigina le invidiano la facilità incredibile con la quale la spirituale creatura passa da una questione all'altra, cambiando linguaggio ed interlocutore. Le ho chiesto se le contadine russe siano accessibili alla propaganda politica. Mi ha risposto che ancora tale propaganda non si è tentata che dallo eulotto — liberali — ed i risultati sono stati quasi insignificanti.

Però è da porsi in rilievo — mi ha detto la Kollontay — il fatto che, tanto alla prima Duma, quanto alla seconda, siano pervenuti numerosi indirizzi di villaggi firmati da sole contadine, nei quali indirizzi si diceva in forma rozza: « Noi vogliamo gli stessi diritti dei nostri uomini. Non dimenticateci! ».

Ho chiesto alla Kollontay se i preti ed i reazionari esercitino qualche influenza sulle donne del proletariato agricolo. Ella mi ha risposto di no; ed ha spiegato la sua risposta netta, dicendomi che, siccome le contadine non hanno alcun diritto al voto, reazionari e preti non fanno nessuno sforzo per attirarle alla propria causa. Sarebbe stato tempo perduto, poichè di questo in tutti i partiti è fatto l'altruismo politico! Lo stesso accadeva in Finlandia quando gli 800,000 braccianti erano esclusi dalle urne. Adesso che il loro voto è quello che le riempie e decide delle candidature, tutti i partiti fanno a gara per istruirli, onde crearsene una forza. Per questo il paese è socialmente assai progredito.

In Russia le donne eulotte sono ormai del tutto separate dalle socialiste, quantunque così dall'ambiente liberale come da quello rivoluzionario continuino ad uscire in gran numero le intellettuali, le donne politiche, le agitatrici.

Interessantissima è l'origine di questo intenso intellettualismo e professionalismo femminile russo. Ed è, s'intende, un'origine insieme economica e politica. La nobiltà russa, in seguito all'editto di Alessandro II, nel 1860, che liberava i servi della gleba, ricevette un grande colpo nelle basi medesime del patrimonio terriero. L'esistenza poi della famosa proprietà comune dei villaggi — di cui il nostro Guglielmo Ferrero descrisse la figura economica e psicologica parecchi anni fa — accrebbe le ragioni dell'impoverimento nobiliare. E le figliuole dei nobili si trovarono costretto a guadagnarsi da vivere, dandosi alle professioni cosidette liberali.

Oggi, in Russia, fatta eccezione per l'esercito e le carriere amministrative, le donne possono compiere tutte le carriere che compiono gli uomini. E' risaputo che il Codice civile russo — contraddizioni della vita storica e sociale — è il più liberale d'Europa per riguardo alla donna. La donna maritata non ha che una sola restrizione giuridica: quella di non far debiti e di dover dimorare nella stessa località del marito, prescrizione che negli ultimi tempi s'è venuta smorzando e attenuando sotto la condizione della più scapia libertà ed indipendenza della vita femminile.

La Kollontay mi ha narrato molti particolari della vita russa, che ci arrivano — mi pare — non troppo esattamente attraverso al nostro ed alla corrispondenza giornalistica dei giornali europei. L'unità delle cadette si è spezzata. Dal gruppo si sono distaccate le *ottobriste*, ed è curiosissimo considerare come ciò risponde alla divisione delle classi.

Le *ottobriste*, difatti, sono le dame ricche, le *grandes dames* della città, che compaiono al Club vestite di seta o ricoperte di gioielli. Esse sono contrarie ad ogni movimento per i nuovi diritti politici. Le *altre* donne non interessano loro; interessano, invece, ad una organizzazione terribile di signore conservatrici o reazionarie, fervidamente consacratesi ad aiutare l'uomo nella caccia all'ebreo. Costoro sono le Cento Nere, truce Società di maniache, orride figure di donna. E piove sangue dove son passate!.....

Alexandra Kollontay verrà in Italia dopo il Congresso. Ella è molto perseguitata dalla Polizia, che è la Polizia russa. Ma ciò non le toglie la naturale gaiezza, e la squisita nervosità dei gesti e delle espressioni di questa donna singolare non cade al pensiero di quello che potrebbe aspettarle in Russia. Ella è sempre viva, scintillante, squillante come una ravalluccia in battaglia.

— Raggio di sole — mi ha detto Hilja Pärssinen. E' vero. Ed è uno dei pochi che scendano tra le cupe ombre delle forche, tra la nebbia sanguigna della restaurazione feroce tzarista.

Paolo Orano.

Le impressioni di Ferri sul Congresso di Stoccarda.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 27, ore 18,50.

L'*Avanti!* pubblica un articolo dell'on. Enrico Ferri, nel quale sono riassunte le sue impressioni sul Congresso internazionale socialista di Stoccarda.

Ferri, dopo aver tracciato in lineamenti dei precedenti Congressi socialisti, così si esprime intorno ai risultati di quello che si è ora chiuso in Germania:

« Si realizzò a Stoccarda la profezia che io avevo espresso alla vigilia del Congresso, e le risoluzioni intermedie prevalsero sui tre grandi problemi: antimilitarismo; rapporti del partito coi Sindacati; emigrazione ed immigrazione.

« Nelle altre questioni, del voto alle donne e sulla politica coloniale, prevalsero affermazioni più rozze ed assolute per la natura stessa dei problemi meno vicini alla realtà presente, alla vita vissuta nella più grande parte dei paesi rappresentati a Stoccarda.

« L'estensione del suffragio universale anche alle donne è stato recisamente affermato, o, secondo me, anche giustamente ed opportunamente, ma esso è ancora, pur troppo, un'ideale molto lontano nella massima parte dei paesi.

« La mozione Van Kol, per una politica coloniale possibilista, riacutiva troppo delle speciali condizioni dell'Olanda colle sue colonie orientali, del Belgio colla questione del Congo, che si tratta di togliere alla padronanza esclusiva di re Leopoldo e farne un dominio nazionale. Perciò non poteva essere approvata tale e quale dalla maggioranza degli altri paesi, che, nelle loro colonie, sanno i dialogami e lo turpitudini ed i brutali metodi irrimediabili.

« Ma nelle tre più importanti questioni di attualità quotidiana prevalse l'indirizzo integralista, e cioè quello che, tra gli estremi unilaterali del pensiero e dell'azione socialista, intende cementare l'unità ed integrare giorno per giorno ogni forma di azione politica ed economica che del poliedro della vita sociale meglio risponde alla situazione di quel dato momento politico e sociale ».

« C'è da lavorare per tutti i socialisti di buona volontà che stanno entro l'ambito del comune programma; c'è da utilizzare tutte le più diverse attitudini dei militanti; c'è un giorno in cui prorarrà la nota degli scioperi e dell'intransigenza, e un altro giorno in cui si metteranno innanzi le trattative riformiste e gli accordi differenziabili.

« Nessuna arma deve escludersi dall'arsenale del proletariato che non sia contro il programma socialista, come sarebbero, ad esempio, le violenze sulle cose o sulle persone. Nessuna tattica deve condannarsi od esaltarsi con esclusione sempiterna di ogni altra ».

Continuando, l'on. Ferri, poi, scrive: « Il Congresso di Stoccarda ha stabilito, senza dirlo, la verità trita e ritrita, che il non unile scritto è venuto ripetendo sino a noia in tanti anni, sinchè l'amico Morgari ha trovato la parola da battezzarla, chiamandola integralismo. Integralismo, che io non avevo inventato adoperando, ma che avevo visto e sentito ed ammirato nella mirabile organizzazione del partito socialista del Belgio sin dal 1895 e che predicai in Italia non solo per convinzioni teoriche di carrello sintetico, più che analitico, ma sopratutto per visione chiara e lampante delle immense risorse della vita pratica quotidiana o di ideali lontani, che quell'indirizzo non esclusivo del Belgio aveva dato e dava in molti paesi. Tale è lo spirito che, evidentemente, ha guidato il Congresso di Stoccarda nella mozione per l'antimilitarismo, lontana così dalle convulsioni spiritoidi dell'herveismo, come dal quietismo, un po' eccessivo, del partito tedesco: nella mozione sui rapporti tra partito e Sindacati, lontana così dall'eccesso di chi vorrebbe la fusione confusionistica o la cotta subordinazione tra di loro, come da quello che ne vorrebbe il divorzio assoluto; nella mozione dell'emigrazione, lontana così dall'oblio identico di chi dimentica che, ove i proletari hanno conquistato un sito tocore di vita, non possono umanamente lasciarlo togliere dal brutale immigrazionismo incoscionte, come dall'egoismo di coloro che le conquiste fatte vorrebbero sacrificate ad ogni ragione di solidarietà dei proletari ».

« Si sentono qui, ancora una volta, le solite accuse di poca sincerità, che tutti gli unilateri ed i monoideisti fanno a coloro che non ne seguono i sillogismi rettilinei ed unilaterali, e che sono destinati ad avere lo stesso amaro che ebbero quando furono mossi contro i deliberati del Congresso di Manchester, e che ebbero invece così sollecita ed imperata conferma dai fatti. La risoluzione del Congresso di Stoccarda diede una spinta agli unilateroli ed integralisti, per cui resteranno delusi gli avversari, che speravano in un duello fra i socialisti francesi e tedeschi. Questo Congresso ebbe poi due altre caratteristiche docine, e, cioè, la unità, e quasi, con cui quella risoluzione venne presa, e la quantità immensa dei partecipanti a dotto Congresso. Operai ed operaie erano a Stoccarda tanto numerosi, che io non avevo mai visto nei Congressi precedenti una simile affluenza, ed è questo un segno evidente e solenne della immense energie progredienti del socialismo internazionale, e nel tempo stesso una tappa nel duro cammino del proletariato mondiale ».

Un violentissimo attacco del "Corriere di Genova" contro il Werber.

Ci telefonano da Genova, 27, ore 17,30:

Il *Corriere di Genova* di questa sera, polemizzando con l'*Ora* di Palermo a proposito dell'inchiesta sulla Magistratura genovese, ha un violentissimo articolo contro il procuratore generale, commendatore Werber, che io vi riassumo per debito di cronaca, lasciando, naturalmente, al giornale genovese, in cosa di tanta gravità, la responsabilità, che mi dichiara di assumere.

« Se è vero — dice il giornale — che il Werber ha domandata l'inchiesta, vuol dire che è un imprudente ed un irresponsabile. Un procuratore generale che, alla vigilia di processi coinvolgenti altissimi interessi morali e materiali, va a chiedere agli accusati degli impieghi pei prossimi parenti, esercita una imposizione e commette un atto non compatibile colla propria dignità e colla rettitudine di magistrato ».

Lo stesso *Corriere di Genova* invita il Werber a querelarlo, dicendo: « Noi daremo le prove delle nostre affermazioni, come siamo disposti a provare che il signor Werber è il campione degli accusati ».

In ultimo, il *Corriere* rileva come il Werber abbia fatto un recente circolare ai guardasigilli, che inchiude ai magistrati di farsi intervistare dai giornali e di pubblicarvi lettere ed articoli polemici.

L'Ora pubblicava, in data 21, un lungo articolo, nel quale, riproducendo una lettera, in data 12 aprile 1901, del ministro Cocco-Ortu, affermava che fin da quel tempo il comm. Werber chiedeva che luce completa venisse fatta intorno all'opera svolta dalla Magistratura genovese e da lui stesso, quale procuratore generale della Corte d'Appello.

Continuava infirmando la serietà di una pretesa intervista del *Corriere d'Italia* con un sotto-segretario di Stato, il quale avrebbe espresso in proposito giudizi ostili, ed affermava infine che due inchieste riservate furono iniziate, le quali, portate o no a compimento, invece che produrre come conseguenza una qualsiasi punizione, resero possibile il conferimento al Werber della Croce di Grande Ufficiale.

Deliberazioni del Consiglio dei ministri

Roma, 27, ore 23.

Nel Consiglio dei ministri tenuto oggi è stato deliberato: 1° espropriazione dell'isola di Caprera; 2° autorizzazione al tesoro di anticipare fondi al Banco di Sicilia per la quotazione degli zolfi; 3° approvazione dei piani regolatori di Torino, Spezia e San Pier d'Arena; 4° convenzione per il doppio binario della linea Livorno-Vada; 5° concessione per la costruzione e l'esercizio della linea Taranto-Martina-Franca; 6° acquisto di materiale mobile per le ferrovie. Inoltre furono sbrigati molti affari di ordinaria amministrazione.

Disordini a Palermo per lo sciopero dei tranvieri.

Ci telegrafano da Palermo, 27, ore 23:

L'ultima agitazione dei tranvieri della Società Siciula consava per la proposta nomina di un Comitato di cittadini, allo scopo di derimere la controversia fra il personale e la Direzione. Il Comitato si mise al lavoro, ma con esito poco favorevole. I tranvieri si rifiutano del servizio, che si riserbò di intensificare alla questione; però nemmeno il sindaco potè far recedere il direttore della Società dalla deliberazione presa, mantenendo egli il licenziamento dei tranvieri.

Venne diretto ai tranvieri un manifesto, in cui si incitavano a rimanere per la resistenza contro l'atteggiamento della Direzione, a cui si attribuiscono intendimenti di rappresaglia. I tranvieri si riunirono alla Camera del lavoro. Il presidente fece la storia dei precedenti scioperi, circa tre in brevissimo tempo, riferendo sull'opera del Comitato cittadino, sui tentativi fatti e risultati inutili, sulla risposta negativa data dal direttore al sindaco; raccomandò ai tranvieri di ponderare bene la decisione che stavano per prendere. Parlarono poi diversi tranvieri. Alla votazione erano presenti 210; si astennero e votarono contro 24; votarono per l'immediata proclamazione dello sciopero 187. E, fra grida ed evviva, lo sciopero venne proclamato.

Allora gli scioperanti uscirono in massa, dirigendosi verso il luogo ove doveva passare la vettura elettrica dei tranvieri abitanti in quei pressi. Intanto le Autorità, avvisate, prendevano le misure di precauzione pel mantenimento dell'ordine. Guardie e carabinieri vennero mandati al cantiere, dentro cui si accantonò una compagnia del 24° fanteria, e la cavalleria venne scaglionata nelle vicinanze.

Il direttore delle Sicule, Werner, trovavasi al suo posto per attivare il servizio delle vetture condotte e molti tranvieri dissidenti. Dietro accordi presi col questore, le vetture sarebbero state scortate da guardie e carabinieri per tutelare l'incolumità dei conduttori. Gli scioperanti, incontrata una vettura, la fecero retrocedere; quindi si recarono al cantiere.

Appena arrivati al cantiere, gli scioperanti lo circondarono, per evitare il krumiraggio. Quando le porte si aprirono per lasciar passare le vetture, gli scioperanti si ammucchiarono davanti ai binari per evitare l'uscita; ma intervenne la truppa, che li allontanò, e la vettura a coppia, preceduta dalle guardie e dai carabinieri e seguita dalla cavalleria, si avviarono. Grida e imprecazioni con « Abbasso i krumiri! » echeggiarono, mettendo l'allarme in quei paraggi, in ora mattutina. Allora i tranvieri tentarono di ripresentare il solito mezzo: buttarsi attraverso i binari, ma questa volta intervenne la forza, che li sollevò di peso, lasciando libera il passaggio alle vetture.

Fra gli scioperanti c'erano anche le loro mogli. Si tentò nuovamente una scena, ma alcuni arresti fecero sì che i dimostranti, dopo alcuni incidenti, si chiudessero. Intanto altra cavalleria sopraggiunta li disperdeva. Gli scioperanti, visto fallito ogni tentativo, gridando « Viva lo sciopero! », Viva la giustizia! », si recarono alla Camera del lavoro, ove tennero una riunione, per discutere dei mezzi da adoperare per ottenere la vittoria, e si diedero appuntamento per questa sera. Una Commissione si recò in Questura per ottenere il rilascio degli arrestati.

La Lega dei tranvieri ha lanciato un manifesto alla cittadinanza, in cui spiega i motivi dello sciopero. Le linee tranviarie elettriche agiscono con un relativo numero di vetture montate da guardie e carabinieri. Il servizio degli omnibus è cessato.

I tranvieri scioperanti hanno ricevuto una lettera raccomandata, con cui vengono licenziati e invitati a recarsi in cantiere per liquidare i conti. Non si conosce la decisione che prenderanno gli scioperanti dietro questa tassativa disposizione.

La nuova deputazione provinciale di Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 27, ore 23:

Il Consiglio provinciale, in seguito all'incompatibilità del senatore Niccolini, eletto nell'ultima seduta a presidente della Deputazione provinciale, procedeva nella seduta odierna alla nomina del nuovo presidente e dei membri della Deputazione. Si eleggevano: Calosi avv. Vittorio a presidente; Lami, Parigi, Delvito, Rossi, Montanelli, Biozzi, Sestini, Pelli, Fabbroni, Camici e Marchettini a componenti la Deputazione. Si respingevano poi le dimissioni del senatore Minicchi da rappresentante dell'Ospedale di Santa Maria Nuova, inviate dopo la vittoria dei popolari.

Il prefetto rispondeva all'interrogazione dei socialisti, che si era interessato al conflitto sorto tra i tranvieri e la Società delle tranvie.

L'ARRIVO DEL RE A GATTICO

Il ricevimento a Villa Leonardi - Il "tedeum" nella chiesa parrocchiale - L'entusiasmo della popolazione.

(Per dispaccio dai nostri inviati speciali).

A Gattico, in attesa del Re. I manifesti del Sindaco e del plevano.

Gattico, 27, ore 12.30.

Come sapete, S. M. il Re doveva giungere con treno speciale da Racconigi a Borgomanero e proseguire poi in carrozza di gala con tutto il seguito per Gattico. Ieri le disposizioni furono cambiate e S. M. il Re giungerà in automobile, senza era preavviso. Si crede però che arrivi a Gattico oggi, verso le 12. E' già sul posto da ieri il commissario cav. Zoncada con una squadra di agenti ciclisti. Nella chiesa di Maria Assunta è accantonata la 32.a compagnia del 3.o alpini al comando del capitano signor Allisio, destinata al servizio d'onore di S. M. il Re. E' una splendida compagnia di robustissimi soldati caratteristici nella loro seria divisa di cui sono fieri ed orgogliosi.

Alla villa Leonardi ed in parco si fecero ieri sera gli esperimenti di illuminazione elettrica, che è riuscita splendidamente, nonostante la brevità del tempo per l'impianto. E non tutti quanti preparativi e il movimento prodotto dal continuo lesambulare di ogni sorta di veicoli, dal fulmineo automobile, alla carretta del genio, alla bonza di legno trainata da una bovina pel trasporto dell'acqua, Gattico non ha perso la sua abituale fisonomia di paese tranquillo e silenzioso.

Il Re, appena giunto, prenderà subito stanza nella villa Leonardi, dove tutto è pronto, persino i fiori freschissimi sparsi in tutte le camere, da cui emanano il profumo gentile di signorilità della famiglia Leonardi, che ha avuto l'alto onore d'ospitare Sua Maestà Vittorio Emanuele III.

Hanno pubblicato nobilissimi manifesti il sindaco Bacchetta e il parroco Balsari.

« Dalle dimostrazioni della nostra riverenza ed affetto — dice il manifesto della Giunta — possa Egli (il Re) riportare da questa terra l'assicurazione che in noi, come in tutto il suo popolo, sono profondamente radicate la devozione e la fede nella Sua Augusta Persona, esempio impareggiabile di virtù di padre, di cittadino e di Principe ».

« Rammentate — dice il manifesto del plevano — il precetto dell'apostolo: *Regem honorificate*: rendete onore al Re. E in conformità a questa obbligazione di religioso rispetto, nell'ora dell'arrivo dell'Ospite Augusto le nostre campane canteranno a festa il cuore sonora e giocondo manifestazione del nostro giubilo; e nella stessa sera di martedì caldamente vi invito a riunirvi nella chiesa parrocchiale per il canto solenne del *Te Deum*, che dica al Signore i voti e la benedizione del popolo buono che vuol bene al suo Re.

« *Parrocchiani!* In questa circostanza solenne la nostra parola di plauso e di saluto sia questa: *Dio protegga la Patria e il Re!* ».

Il Re a Gattico. Festoso entusiastico ricevimento.

Gattico, 27, ore 22.

Sua Maestà il Re giunse ora, in automobile, improvvisamente, essendo aspettato per le 19. La folla rimase dapprima perplessa, dubbiosa, non riconoscendolo subito; poi prorupse in un applauso entusiastico, irrefrenabile. Nella villa Leonardi, addobbata sfarzosamente, sono a ricevere S. M. il marchese Nicolò Leonardo, in borghese tenuta di capitano di corvetta, la consorte donna Rina De Asarta. Nell'emiciclo prospiciente l'entrata alla villa sono presenti il sindaco dottor chimico cav. Giovanni Bacchetta, gli assessori cav. ingegnere Pietro Bacchetta e dottor Furio Rugo, coll'intero Consiglio comunale e coll'Ufficio di segreteria, il parroco, arciprete dottor Carlo Balsari, coi due parroci delle frazioni di Maggiate Inferiore e Superiore, i membri della Congregazione di carità, il conciliatore Calmi, l'ufficiale sanitario dottor Zanetta, la Società dei reduci, con bandiera, il Corpo della locale Banda, suonando la Marcia Reale, le rappresentanze delle scuole e dell'asilo. Una compagnia di alpini, comandata dal capitano Allis, faceva il servizio d'onore. Il Re si arresta a stringere la mano alle Autorità; poi entra nella villa. Le Autorità e il clero, al suono della Marcia Reale, si recano alla chiesa parrocchiale, per la celebrazione del solenne *Te Deum*. Il parroco pronuncia quindi un patriottico discorso.

Stasera grandiosa luminaria e festa. Il paese entusiasta, rigurgita di popolo festante, acclamante al Re, che fu evidentemente commosso dalla grande dimostrazione popolare. Si deve un encomio al sindaco ed agli assessori per le attente disposizioni prese.

E. m.

Ordini e previsioni.

Borgomanero, 27, ore 14,10.

Stamane il direttore delle manovre ricevette successivamente gli ufficiali a disposizione della Direzione, gli ufficiali esteri, i generali ed i giudici di campo.

Le truppe ultimarono il concentramento. Il partito azzurro occupa Novara; il partito rosso la linea Ivrea, Biella, Domodossola, Oromazzo.

Stamera, alle ore 18, incomincia lo stato di guerra e domattina si iniziano le operazioni, una nella giornata di domani non avverranno probabilmente che piccoli combattimenti tra i reparti più avanzati.

Ecco in sunto gli ordini pei giorni 27 e 28 corrente.

Partito azzurro: Riparti di truppe delle varie Armi sono avviati sulle alture tra i Laghi Maggiore e d'Orta e ed orzai di quest'ultimo per trattenere l'avanzata del nemico proveniente da Domodossola. La cavalleria è inviata in esplorazione nel settore tra Cavaglià e la Sesia.

Partito rosso: Il III Corpo d'armata avanza spingendo reparti di truppe leggere lungo la riva del Lago d'Orta e sulla sponda occidentale del Lago Maggiore.

Il I Corpo d'armata muove correndo verso la pianura con numerosi riparti di cavalleria e fanteria.

Previsioni pel 28: Sulla linea Novara-Domodossola probabili scontri di riparti azzurri in difesa avanzata con ciclisti e cavalleria rossi nel terreno fra i Laghi Maggiore e d'Orta e ad ovest di questo. Sulla linea Novara-Biella sono probabili scontri di riparti di cavalleria azzurri e riparti di fanteria e cavalleria rossi nel terreno ad ovest tra Biella e la pianura e sui monti. Sono pure probabili scontri tra ciclisti e cavalleria dei due partiti in Valsesia verso Romagnano Sesia e nord.

Un breve colloquio col ministro della guerra

Arona, 28, ore 1.

Giunto ieri a Borgomanero, ho trovato la cittadinanza tutta piena della grandi manovre. Nessuno si occupava di altro, nessuno guardava altro che le bandiere di tela sventolanti delle principali case e su cui era scritto: *Direzione di Stato Maggiore, Ufficio informatori, Ufficio stampa*, e così di seguito. Sotto ognuna delle cose era formato un capannello di notabili in cacciatora, che spiavano le andate e venute delle innumerevoli uniformi da campagna e aspiravano con voluttà il vago sentore di benzina e di olio che seguiva il passaggio delle automobili di ogni forma e delle motociclette ronzanti a tutti gli angoli di strada. Borgomanero è veramente situata per seguire da vicino lo svolgimento di queste manovre. Quasi al centro geometrico del triangolo Domodossola-Novara-Ivrea, è, in ogni modo, al centro del triangolo, avuto riguardo ai mezzi di comunicazione e alle linee delle vallate e delle catene montagnose, a quasi ad eguale distanza dei tre vertici. Tenuto conto della posizione dei tre Corpi d'armata al momento dell'apertura delle ostilità, che avverrà ufficialmente domani sera, alle ore 18, ma materialmente all'alba del giorno dopo, si può fin d'ora prevedere che le principali operazioni si svolgeranno su per giù lungo la linea Borgomanero-Romagnano-Gattinara-Biella. Tuttavia molto, anzi moltissimo, d'imprevisto vedremo questa volta in quella uniformità delle manovre, visto che lo svolgimento del tema è assolutamente libero, che le ostilità non cessano alle ore 2 del giorno, come sempre, ma duranno ininterrotta dall'apertura alla chiusura delle manovre e i prigionieri possibili non saranno restituiti; i treni di furgoni che che dei Corpi d'armata avrà lasciato tagliare e sorprendere dal nemico non saranno restituiti, come al solito, alle ore 2 di ogni giorno: tra queste manovre e la guerra non correrà che una piccola differenza: mancheranno i proiettili ogivo-conici del fucile '91 e le palle blindate dei nostri buoni cannoni e quasi simpatici *shrapnels*.....

Pel momento è meglio, dunque, non arrischiarci in profezie e dedurre dalla posizione dei tre Corpi d'armata solo quello che se ne può dedurre in via logica ed immediata. Un Corpo d'armata sarebbe all'ora dell'apertura delle ostilità all'imbocco presso Domodossola: avrebbe forzato il passo dell'Ossola e troverebbe davanti a sè aperto il Sacro del Toce. Il suo obbiettivo sarebbe quello di avanzare fino a poter effettuare lo spiegamento e la congiunzione coll'altro Corpo d'armata invasore, che, per conto suo, si sarebbe intanto avanzato molto di più ed avrebbe occupato Ivrea.

Questo spiegamento e questa congiunzione dovrebbe impedire il Corpo d'armata della difesa, che al momento dell'apertura delle ostilità è a Novara. Prima di tutto è logico supporre che il principale sforzo della difesa debba esser diretto contro il Corpo d'armata di Domodossola. Come il Re Bomida ha luminosamente dimostrato, la prima e più difficile operazione che un Corpo d'armata che ha forzato un passo delle Alpi debba compiere è lo spiegamento, e quello è più facile ad impedire, e più necessario, poichè un Corpo che non abbia avuto modo di spiegarsi in pianura potrà molto difficilmente congiungersi con l'altro Corpo da cui lo separano molti chilometri: quindi sembra a me che la difesa dovrà assistito cercare di impedire lo spiegamento del Corpo di Domodossola, piuttosto che opporsi al Corpo di Ivrea, che ha già fatto molta strada dal Sempione ed è spiegato e pronto. Il Corpo di Domodossola ha due vie per

organizzato, e il motore venda servivi che non si potrebbero valutare. Ad uno dei Corpi d'armata è poi attaccato, come aspetto, un parco aerostatico, che, si spera, darà risultati eccellenti.

Lascio S. E. che è chiamata a pranzo dai suoi gentili ospiti, e prendo il treno per Domodossola, ove potrò rendermi conto del concentramento delle truppe del III Corpo. Arona seguita a dormire, nonostante delle manovre e delle pochi automobili che la percorrono, piene di uniformi e di fascie rosse-azzurre.

P. S.

Col terzo Corpo d'Armata

Domodossola, 27, ore 15.

Villa d'Ossola, ove è concentrato il III Corpo d'armata è appena un villaggio di poche case, graziose nel loro semplice abito montanino, coi muri non imbiancati. Ma bisogna guardar bene per riconoscere la fisonomia del paese sotto la nuvola bianca di foderetto di *kepi*, così fitte che sembrano continuarsi come le tegole di un tetto, e che occupa la strada e si apre con difficoltà al passaggio di qualche motociclista polveroso. Tutto il Corpo d'armata, che ha disertato per l'ora dello passeggiata l'accampamento umido, è pigiato nelle due o tre strade esistenti, fermo, senza passeggiare quasi, per mancanza di posto. Durante alle poste e telegrafi, che si contraddistinguono di un unico bugigattolo di legno ad immagine e somiglianza di un canile, dal cui vano sporge la testa un impiegato catarrefatto, la nuvola è più densa e bianca; e i soldi passano di mano in mano sulle teste sino ai più vicini allo sportello, che si incaricano delle compere: le braccia restano tese fino a che la cartolina auspicata non abbia rifatto il viaggio, di mano in mano, fino all'angolo estremo della piazza, ove il soldatino toscano l'attende, coi patrii moccoli che gli rompono fra i denti.

Con gran fatica il capitano che ha fatto il viaggio con me mi apre un passo fra la calca e mi guida così fino al Comando, guardando con invidia le poche stalle completamente piene di cavalli privilegiati; i muli stanno da tre giorni all'aria aperta!

Il Comando è installato nientemeno che nelle scuole comunali: il comandante di ogni Divisione siede alla cattedra, gli ufficiali e i soldati scrivono nei banchi, sorvegliati da un certo numero di cartelloni variopinti delle funeste e lenitori di cose». C'era anzi una certa poesia nottu na quadro di funghi mangerecci e velenosi, che era un capolavoro di didattica applicata. Al Comando sono stato accolto, ceo dire, con una certa freddezza. Il mio so di che grado, e cui in fin dei conti non domandavo che il numero d'ordine degli otto reggimenti di fanteria e degli altri di diverse Armi che compongono il III Corpo d'armata, mi ha risposto mostrandomi un regolamento che gli proibiva di darmi informazioni: avrei potuto averle a Borgomanero. Gli ho soggiunto che non le avevo prese a Borgomanero, perchè erano così visibili che non mettevo conto, visto che dovevo andare a Domodossola; ma il signore, con non so quale stato di servizio, mi ha risposto che non poteva tradire un simile segreto di Stato; poi mi ha congedato. Per scoprire un simile segreto di Stato ho usato un sistema molto sottile che consiglio alle spie straniere: mi sono seduto sul ponte e ho guardato otto numeri dipinti sul *kepi* dei soldati. Così ho potuto entrare nell'intimo mistero di queste manovre, senza che il mio so con quante stellette si compromettesse!

Il campo è un triangolo che è delimitato dalla linea ferroviaria di Novara (la seconda), dal Toce e da un suo affluente e dal ponte: è un vasto prato tagliato da qualche filare di alberi e percorso da molti rigagnoli. Domani, alle 6, si aprono le ostilità e dopodomani mattina cominceranno le mosse.

Gli otto reggimenti di fanteria sono al centro: ed una delle estremità è l'artiglieria, all'altra la cavalleria, i cui cavalli non sembra abbiano sofferto molto delle due notti di guazza e dei due giorni di sole che hanno sopportato; dall'altro lato della strada sono i servizi di assistenza.

A proposito di questi, è notevole un esperimento che si farà in queste manovre e che è nuovo: oltre le solite marmitte ambulanti alla cosacca, con cui si farà il rancio in cammino, saranno esperimentati dei forni ambulanti, su carri del solito modello, con cui si potranno compiere in cammino, salvo quella del riscaldamento del forno, tutte le operazioni di impastamento, l'evitazione e cottura del pane. Non ho potuto vedere funzionare questi nuovi forni, ma appena ne vedrò ve ne darò la descrizione, perchè mi sembrano un po' arditi: in ogni caso, ne occorrerebbero molti, perchè vi è differenza fra la razione di pane e quella di carne; il problema è molto più semplice per le marmitte che per i forni.

Il Corpo d'armata si compone di otto reggimenti di fanteria, il 20.o, 30.o, 43.o, 44.o, 65.o, 66.o, 73.o, 74.o (ditovisi in un orecchio, perchè al Comando di Villa d'Ossola non vogliono che si sappiano), il 2.o reggimento cavalleggeri *Monferrato*, l'11.o bersaglieri, l'8.o, il 4.o, il 16.o il 20.o artiglieria, la 4.a compagnia del 2.o genio, una Brigata ferrovieri genio, alcuni telegrafisti che non mi ricordo se siano un plotone o una compagnia, e una sezione di mitragliatrici. L'uso della quali è assolutamente ingiustificato alle manovre, dove l'obbligo del cannone è di far rumore, mentre le mitragliatrici ne fanno pochissimo..... Aggiungete la sezione sussistenza, la sezione sanitaria.

Mercoledì, dunque, all'alba, cominceranno i movimenti, sui quali è bene discutere un po'. Il III Corpo d'armata è dunque a Villa d'Ossola, a 21 chilometri in linea retta da San Maurizio, che è il birio cui mena la strada che segue su per giù il bacino del Toce: a San Maurizio la strada si biforca; un ramo segue la costa interna del Lago Maggiore e va per Stresa, Arona e Borgomanero; un altro segue la costa orientale del Lago d'Orta e va pure a Borgomanero più direttamente. Quale sarà seguita dal III Corpo d'armata? Per ora è impossibile saperlo. La metà della strada dovrebbe dipendere dalle mosse che farà il Corpo di Novara. Questo infatti è situato molto pericolosamente: ha la scelta fra l'avanzata fra Lago d'Orta e Lago Maggiore, e l'avanzata ai dintorni del Lago d'Orta; una quarta scelta è pericolosissima. Qualsiasi strada prenda delle due, basterà che il III Corpo d'armata ne sia avvisato in tempo per prendere l'altra, e potrà accendere a Borgomanero, indisturbato, protetto dal Lago d'Orta, che si stenderà fra esso ed il Corpo di Novara. Ho sentito dire che il Corpo di Novara manderà la Divisione di cavalleria ad impedire lo spiegamento e le mosse di quello di Ivrea, ed entrato fra Lago d'Orta e Lago Maggiore prenderà posizione sul Mottarone, 1490 metri, posizione che comanda quella specie di stretto di terra.

Non so se farà così; ma ad occhio e croce mi sembra non ragionevole. Quando sarà fermo sul Mottarone chi impedirà al Corpo di Domodossola di scendere al di fuori del Lago d'Orta prendendo in mezzo fra sè ed il Corpo di Ivrea la povera Divisione di cavalleria? Il Mottarone sarà alto, ma il congiungimento che si deve impedire accadrà quasi subito, e i due Corpi così uniti potranno facilmente tagliar la ritirata al Corpo di Novara biforcando il passo al Bolzano-Arona.

In ogni modo, pare evidente che l'urto principale avverrà fra il Corpo di Novara e quello di Domodossola: se le istruzioni segrete ingiungono ai due Corpi la stessa via, le manovre si risolveranno in una delle solite sfuriate anche troppo soldatesche, con una serie di battaglie, che non dimostrano nulla, perchè è difficile calcolare i danni che i Corpi avrebbero subito se avessero fatto sul serio; se invece la scelta della via è veramente libera — come credo — assisteremo ad un raid di velocità fra il Corpo di Novara e quello di Domodossola. Infatti la salvezza del Corpo di Novara è soltanto nell'arrivare al bivio prima che vi arrivi quello di Domodossola: in questo caso potrebbe impedirgli la discesa e disfarlo (o perdere, secondo come andranno le cose) prima che esso abbia potuto prendere una delle due strade.

Se questo avverrà, chi vincerà il *raid*? E' difficile predirlo. Il Corpo di Domodossola si suppone non ancora spiegato ed ordinato, ed ha lo svantaggio di dover portare tutto con sè: munizioni, ambulanze, carriaggi, poichè si suppone che venga dall'estero dopo aver formato il passo dell'Ossola: si sa quanto tutto questo appesantisca la marcia. Ma, per contro, il Corpo di Novara ha circa il triplo di strada da percorrere, il che è anche più grave.

Ecco quanto si può dire per ora: tutto questo regge supponendo che il Corpo di Novara prenda un'offensiva decisa, come tutti dicono, e come è spiegabile, data la sua posizione. In ogni modo, per capire tutto ciò, bisogna conoscere un po' i luoghi; perciò non seguiterò il mio ragionamento, che per chi non conosce quelli deve apparire un po' oscuro: ricordo ancora, per schiarimento, che il Corpo di Novara è difensore e deve impedire il congiungimento dei due Corpi di Ivrea e di Domodossola, che sono attaccanti.

Torno a Domodossola sul tardi ed ho il piacere di apprendere che, malgrado le sue due linee, Domodossola non ha un treno notturno: e mi toccherà pagare a peso d'oro una camera (supponendo che una camera non sia un ruolo, come è), che mi privata mi accorda con deferenza generosa verso un borghese. Vero è che il piacere della camera è guastato da una Banda di uno dei reggimenti, che suona la *Geisha* a perdifiato. Eppure mi sembra il momento opportuno per suonare delle arie guerriere.

P. S.

Tra i *bianchi* che hanno varcata la Dora.

Lo stato di guerra. L'avanzata del primo capo invasore

Ivrea, 27 agosto.

Oggi è stato giorno di apparente tregua; ma il lavoro di preparazione ha proceduto febbrile e tenace. Non più la chiusura evidenza di questi preparativi, ma la nascosta e più intensa opera di ordinamento e di precisione. Alle 18 si è dichiarato lo stato di guerra. Ivrea è presa già di un panico nemico. E' il 60° fanteria, che ha retrocesso da Bulesco ed ora si è accampato nei prati della città.

Domani, all'alba, tutte le truppe scaglionate lungo il tratto di grande comunicazione Ivrea, Biella e Romagnano, si metteranno in movimento. Devono occupare il vasto territorio compreso tra Zubiena, Biella, Pettinengo e Banchette. Mantengono le nostre industri regioni, per una finalone incoercibile ed utile, cadono in mano del nemico. Ivrea incomincia a risentire delle presupposte vittorie dei partiti invasore.

Le sue vie si sfollano: mentre d'ogni parte vengono preparativi di partenza, ed affannose staffette, belle sui cavalli frementi, o agili e silenziose sulle biciclette, coperte di polvere e avvolte in mogli stecconti nei rombanti automobili, corrono attraverso i varii accampamenti, recando incessantemente ordini e contr'ordini. La salute delle truppe del 1 Corpo d'armata è ottima. Il contingente dei malati è di minima conto. Un maggior numero di infermi è dato d'attendo da malattie che non si possono dire proprio..... contratte in guerra. L'ospedale N. 6 della Croce Rossa parte anch'esso domani, all'alba, e si trasporta a Biella, sorpassando le retrovie e le truppe destinate a difenderlo. Funzionerà anche come ospedale di tappa. D'altra notizia sconfortante la pioggia. Nè certo mancheranno possibili indiscrezioni, da parte in arrivo l'avversario. Alto tradimento! Ed io vedo non troppa disciplina camminare queste belle truppe, e con troppa devozione dai più alti ai più umili ufficiali compire il loro dovere. Non tradimento, dunque. Ma domani mattina tutta la grande massa dei *bianchi*, scesi dal San Bernardo si muoverà solenne, ed attraverso i bei paesi del mite Biellese propagherà la confortante impressione, non scevra d'orgoglio, che hanno ripartate queste forti terre canavesane. Ed io credo che la virtù dei nostri soldati non si affievolirà neumanco nell'ora pressima delle prove più faticose. Buon arra sarebbe questa per le prove supreme.

I lavori del Genio.

Borgomanero, 27, ore 20.40.

Per facilitare il concentramento delle truppe sono state eseguite in questi giorni, parte dalle Società ferroviarie, parte dalla Brigata ferrovieri genio, le seguenti opere.

Sono stati stabiliti i seguenti parchi di vagoni: Parco di 450 vagoni a Chivasso; parco di 350 vagoni ad Arona; parco di 300 vagoni a Garbagna; parco di 800 vagoni a Vespolate; parco di 300 vagoni a Borgo Lavezzaro.

Sono stati posti 5 binari nuovi per deposito di vagoni, colle rifornitore di acqua, a Borgomanero; è stato eseguito prolungamento dei binari di incrocio a Caltignaga, Momo, Crena Fontaneto; a Romagnano è stato eseguito un prolungamento dei binari merci; a Sonthià sono stati posti 4 binari nuovi per deposito vagoni; sono stati costruiti piani scaricatori a Biella, Demodossola, Galliate e Borgomanero, e sono stati illuminati a fanali Wells; sono stati posti 105 metri di binario a Domodossola; i piazzali delle stazioni di Borgomanero, Novara ed Ivrea sono stati illuminati a luce elettrica e a luce Kitsocac.

Sono stati necessari pel concentramento 70 locomotive, 80 bagagliai, 120 carrozze miste, 830 carrozze di 3.a classe, 670 carri bestiame, 60 carri merci, 670 carri piatti.

Nell'elenco delle automobili che prestano servizio volontariamente abbiamo omesso di menzionare l'automobile benzo-elettrica della fabbrica Krieger, che presta servizio non solo come automobile, ma anche come generatrice di energia elettrica pei fari di campo.

Congedo delle classi anziane.

Un dispaccio *Stefani*, riferendo le disposizioni del Ministero della guerra circa il *congedamento dei militari delle classi anziane attualmente sotto le armi*, diceva che questo avrebbe avuto principio con la data del *10 gennaio*. Invece il decreto dispone che il congedamento abbia principio colla data del *10 settembre* prossimo.

A Tangeri si temono nuovi massacri.

Gli inglesi e gli italiani chiedono navi da guerra.

L'ordine regna a Casa Blanca.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Un'improvvisa bonaccia nelle operazioni militari al Marocco. Giornate di ricognizioni.

Parigi, 27, ore 15,30.

Si ha da Casa Blanca, 27: Da tre giorni si constata una certa calma nelle operazioni militari. Ciò è prova che gli arabi hanno ricevuto una buona lezione. Infatti essi hanno avuto un maggior numero di morti di quanto si credeva. Tuttavia agli avamposti le scaramuccie continuano contro i saccheggiatori ed i fanatici.

Ieri sera due malandrini sono stati uccisi. Corre voce che gli arabi attaccheranno, ma ciò è improbabile. Nel pomeriggio di ieri due compagnie, con pezzi di montagna, fecero una ricognizione fino a parecchi chilometri dal campo, ma finora i marocchini non hanno effettuato nessun scontro contro il distaccamento. Si comprende difficilmente perchè i marocchini non piombino in forza sulle ricognizioni. Le pattuglie di *spahis* percorrono i dintorni. I *goumiers* combattono con entusiasmo i loro nemici ereditari, i marocchini, e rendono grandi servizi, sopratutto informandoci dei movimenti dei marocchini. L'opinione che prevale qui è di attendere, per cominciare le operazioni offensive, che tutti gli europei che hanno lasciato Fez siano al sicuro. Le perdite dei francesi sono finora di cinque morti e di trenta feriti, tra cui due ufficiali.

Si dice nei circoli commerciali e consolari che la gente dei Meduina, comprendente parecchie tribù dei dintorni di Casa Blanca, hanno deciso di non attaccare novamente le truppe francesi, ma le tribù più lontane, le cui culture non hanno sofferto per la guerra, alla quale saranno sempre ostili. Tuttavia si tratta solo di congetture.

Si ha da Tangeri: Secondo notizie da Fez, in data del 23, la partenza dei francesi, spagnuoli ed inglesi era stata fissata al 24. E' verosimile che la partenza abbia avuto luogo effettivamente a quella data, perchè il corriere, incaricato di portare la notizia, non doveva partire da Fez che dopo la partenza degli europei. Tutte le misure sono state prese per assicurare l'incolumità degli europei sulla strada. Il *Du Chayla* si recherà a Larrache il 30 per prendere gli europei che vogliono venire a Tangeri. Gli italiani ed i tedeschi hanno dovuto lasciare Fez oggi. Si segnala un grande disordine nel Maghzen.

Si ha da Larrache: Il califfato di Ma-el-Ainin, accompagnato da cinque cavalieri del Maghzen e dal figlio del *caid* El-Meconar, si è imbarcato qui il 23 per Saffi, e per Mogador, onde invitare Ma-el-Ainin ad usare della sua influenza per ristabilire la tranquillità nel sud.

L'ammiraglio Philibert telegrafa al ministro della marina, in data 27 agosto: «Lo scarico della *Nive* sarà terminato il 26 sera ed arriverà il 28 a Orano con undici feriti, o malati. La situazione politica è calma in tutti i porti. Nei dintorni di Casa Blanca si notano movimenti di cavalieri marocchini. Le ricognizioni fatte non hanno incontrato alcuna resistenza».

Arabi sloggiati dalle cannonate del "Gueydon,,

(Servizio speciale della Stampa).

Casa Bianca, 26, mattina, Tangeri, 27.

Il nemico sembra raccogliersi: attende evidentemente i rinforzi annunciati da Mulay-Hafid. Ad ogni modo, la giornata di ieri, senza essere assolutamente calma, fu esente da combattimenti seri. Verso le sei, per altro, il *Gueydon* cannoneggiò, al disopra della città, da otto a nove chilometri circa di distanza, alcuni gruppi di cavalieri marocchini che apparivano sopra un numero abbastanza grande di alture dominanti il nostro campo. Quantunque nella giornata il generale Drude non abbia avuto alcuna intenzione di mandare esplorazioni avanzate, onde lasciar riposare le sue truppe come già ve lo ho detto, parecchi movimenti inquietanti erano stati annunciati dalla parte dei marocchini e perciò si formò verso le due una piccola colonna comandata dal colonnello Brulard per cacciare gli importuni e tenere la direzione del sud-est.

Incontrando alcuni gruppi di marocchini che fuggivano dinanzi ad essa, la colonna si è portata più avanti e trovò una fattoria occupata da alcune centinaia di marocchini che fecero fuoco. Due cannoni da 75, che vennero posti in batteria, riuscirono al sesto colpo a sloggiare tutti gli arabi. Le nostre granate li seguirono durante un istante esagerando gravi devastazioni nelle loro file. Un gruppo di alcuni fantaccini mauri riuscì, tirando fucilate, a ferire il cavallo di uno dei nostri *spahis*. Fu dalla nostra parte la sola perdita della giornata. Alle nove, la colonna aveva fatto ritorno al campo e fu in questo momento che i marocchini, tornando sul terreno che avevano lasciato, furono bombardati dal *Gueydon*. A parte alcune fucilate sui nostri avamposti, la notte fu calma.

Stamane quattro cavalli, i cui cavalieri erano stati uccisi, furono ricondotti in buon stato al campo e vennero destinati ai nostri cacciatori in sostituzione dei cavalli che avevano perduto.

(Matin).

Le responsabilità dell'ex-pascià di Casa Blanca.

(Servizio speciale della Stampa).

Casa Blanca, 26 (spedito da Tangeri il 27).

Butecker, ex-pascià di Casa Blanca, sta per far ritorno a Casa Blanca sopra un trasporto francese, per essere udito dalla Commissione intorno all'inchiesta aperta sopra la parte di responsabilità che egli ebbe nelle giornate del 17 agosto e seguenti.

(Matin).

Come è ordinata la Polizia francese a Casa Blanca.

(Servizio speciale della Stampa).

Casa Bianca, 26 (da Tangeri 27).

Per iniziativa del commissario di polizia, Dorde, una Polizia, interamente francese, è stata organizzata a Casa Blanca. Dodici tiratori indigeni sono stati aggiunti come agenti di polizia. Si attende quanto prima un'altra divisione di soldati di marina. Casa Blanca è stata divisa in quattro circondari, secondo le diverse moschee della città. Il primo circondario comincia dalla porta detta Bab-el-Relalio e comprende la moschea Gemmaa-el-Kebira, e i Consolati di Francia, Spagna, Italia, Austria, Stati Uniti e Svezia. Il secondo circondario comprende il Consolato d'Inghilterra e di Portogallo, la moschea detta Gemmaa-el-Suk e la Zaouia di Mulay Abdel Kader. Il terzo comprende la Gemmaa di El Suk ed il Marabut di Sidi-Embarek, e si estende dalla porta di Marakesk fino a quella detta di Suk-el-Gelid. Il quarto circondario racchiude il Consolato di Germania e del Belgio, la moschea detta Gemmaa-el-Hamera e il Marabut Si-al-Kerduen, fino alla porta di Suk-el-Gelid.

In ogni circondario un posto di polizia sarà istituito, affine di ricevere le lagnanze, i reclami della giurisdizione del circondario. Grazie all'istituzione di questi posti, la città potrà finalmente contare sopra una Amministrazione di polizia come giammai non conobbe il Marocco e dare lo spettacolo di ciò che potrebbe essere la polizia francese al Marocco. Questa organizzazione era d'altra parte urgente.

La città si ripopola come per incanto in modo affatto improvviso. Nei *gurbi* inoccupati il giorno innanzi si trovano ai domani stabilite numerose famiglie: si domanda: donde escono tutte quante queste persone? Erano nelle cantine? nei granai? nelle cisterne vuote? Sono passati attraverso le muraglie?

Il commissario Dorde, con la sua nasta vigilanza, potrà porre in chiaro questo mistero. Con l'amministrazione si è ristabilito l'ordine da un giorno all'altro ed il sentimento di sicurezza provato oggi è così reale che gli europei passeggiano in città in tutte le ore del giorno, senza la menoma inquietudine.

Il prezzo delle derrate raggiunge altezze eccessive: nessun commerciante è stato ancora ragguagliato sopra le indennità che loro potranno essere destinate.

Le Banche valutano le perdite subite dai commercianti a più di sei milioni di franchi. I commercianti, dopo una prima sospensione ed un momento di esitazione, pensano più che mai a riprendere i loro affari, incoraggiati dal buon effetto della Polizia francese. Essi non domandano che di lavorare alla propria prosperità ed a quella della città, e dicono che prima di rinunciare a tutto, vogliono tentare uno sforzo, e domandano che coloro i quali sono intermediari autorizzati tra il Comando francese e quello indigeno si sforzino di utilizzare la loro influenza a tale scopo.

I marocchini sono scandolezzati, perchè i tiratori, mussulmani al pari di essi, vengono a guerreggiare con i loro fratelli. Che diranno dei *goumiers*, i quali non portano nessuna uniforme? Bisogna notare infatti l'effetto morale prodotto dalla disciplina nei nostri tiratori sull'animo dei marocchini.

(Matin).

Una diceria sulle intenzioni di Ab-el-Aziz.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 28, ore 1.

Sulla costa la situazione è stazionaria. Attendiamo con impazienza notizie da Fez e da Marrakesk. Corre voce tra i notabili musulmani che il sultano Ab-el-Aziz intenda richiamare tutte le *mehalle* presso di sè per marciare su Rabat.

(Matin).

Il ministro del Marocco fuma gli emolumenti di soldati non pagati.

Parigi, 27, ore 22,30.

Mandano da Tangeri al *Temps*: «La proclamazione di Mulay Hafid ha aumentato la inquietudine che ispiravano a Tangeri gli avvenimenti di Casa Blanca. El Guebbas, ministro della guerra ed altri alti funzionari marocchini, non nascondono le loro apprensioni. Per la prima volta essi hanno dichiarato spontaneamente che non hanno nessuna fiducia per mantenere l'ordine tra i soldati della guarnigione di Tangeri, perchè questi soldati non ricevettero regolarmente il loro soldo, in seguito alle difficoltà finanziarie del Maghzen. Ad essi è dovuto un arretrato di otto giorni, ed in queste condizioni vi ha luogo a credere ad un ammutinamento capace di tradursi in atti di saccheggio. Queste gravi dichiarazioni fatte da El Guebbas, ministro della guerra, in persona a diversi diplomatici, hanno vivamente provocato grande impressione.

Cavalleria marocchina in moto.

Parigi, 27, ore 22,30.

Un dispaccio da Tangeri, giunto questa sera alla *Presse*, dice che si scorgono pranzo Casa Blanca, e in direzione di Marrackesk, grandi movimenti di cavalieri marocchini, che sembrano venire dall'interno. Il generale Drude ha fatto una ricognizione al sud ed all'ovest senza incontrare resistenza.

Da Tangeri si invocano navi da guerra potendo avvenire un massacro.

Roma, 27, ore 23.

Belvedi telegrafa alla *Tribuna* da Tangeri che la colonia inglese ha pregato il suo ministro di chiedere al Governo di Londra di mandare colà subito una nave da guerra, potendo un massacro avvenire in modo fulmineo.

Anche gli italiani desiderano che un sia inviata colà una nostra nave. Se tale desiderio, dice il telegramma, può essere ritenuto eccessivo, Tangeri è la città che corre maggiore pericolo anche per la vicinanza di Rabuli.

I materiali imbarcati sul *Mytho*

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 28, ore 2.

Il *Mytho*, che salperà domani da questo porto, ha imbarcato oggi tutti gli oggetti che formano il materiale degli ospedali destinati alle navi in missione al Marocco.

(Matin).

Il ladro linciato e le sue vittime. Fulminati dalla corrente elettrica.

Ci telegrafano da Napoli, 27, ore 15.41:

Perdura gravissima l'impressione pel feroce linciaggio del ladro Pasquale Cirillo a Torre del Greco. L'autopsia stabilì che ben settanta randellate, nonchè rivoltellate determinarono la morte del Cirillo, il cui corpo è dicentato una poltiglia orrenda. Intanto i contadini Giuseppe Pizzo e Andrea Sorrentino, che il ladro, vistosi preso in trappola, pugnalò, sono aggravatissimi. Si fece una vestita di arresti pel linciaggio, ma molti non saranno mantenuti.

— Si ha da Portici che presso Bellavista il guardiano Luigi Perrotta, mentre verniciava un'alta colonnina di sostegno dei fili elettrici, precipitò morto al suolo, fulminato dalla corrente.

— Presso Caserta il diciottenne Federico Ronchelle, arrampicatosi sulla colonnina elettrica, cadde parimenti al suolo morto fulminato, semicarbonizzato.

Chiede il rimpatrio e viene arrestato.

Ci telefonano da Genova, 27, ore 16:

Giorni addietro giungeva dalla Francia certo Giuseppe De Franchi, di Gerace, di anni 37, in compagnia della moglie. Egli si recò in Questura per essere rimpatriato. Chieste informazioni a Gerace, la Pubblica Sicurezza ebbe in risposta che contro il De Franchi erano stati spiccati quattro mandati di cattura, dovendo egli espiare dieci anni di reclusione. Il De Franchi, al funzionario che lo dichiarò in arresto, disse che era sorpreso come le azioni da lui compiute potessero essere conosciute fino a Genova. Egli sarà tradotto a Gerace. La moglie sarà rimpatriata.

Due compagnie di marinai giapponesi a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 27, ore 16,55:

Nel pomeriggio sbarcarono due compagnie di marinai giapponesi, che attraversarono la città tra la simpatia della cittadinanza. Erano allineati per quattro. E' la prima volta questa che marinai stranieri sbarcano inquadrati. I giapponesi furono condotti a visitare i monumenti ed i musei.

La Regina Margherita ad una conferenza alpestre

Ci telegrafano da Châtillon, 27, ore 17,20:

Ad Issime il professore di botanica Vaccari tenne una dotta conferenza con proiezioni sulla vita dei fiori. Assistevano la regina Margherita e un eletto uditorio di villeggianti di Issime e di Gressoney.

Novantacinquemila lire sparite ad un contabile privo di sensi.

Ci telefonano da Napoli, 27, ore 22:

Stamane il cassiere della ditta Albertone e Girardi ha consegnato al ragioniere Giulio Zagaria la somma di 95 mila lire in biglietti di grosso taglio, per operazioni da farsi presso la Banca Commerciale e la Banca Levi, e per averne il cambio parte in monete d'oro e parte in assegno, serrandosene la Ditta per i suoi pagamenti all'estero. Alle ore 13 il ragioniere Zagaria ritornò all'ufficio: aveva l'aria stravolta e un tremito agitava convulsamente le sue mani. Il ragioniere si è pressochè subito lasciato cadere su di un divano, ed intanto i signori Albertone e Girardi, insieme con alcuni impiegati della Ditta, gli si facevano intorno, chiedendogli del fatto. Lo Zagaria, facendo segno con la mano di non poter parlare, è scoppiato in pianto dirotto; dopo di che, sempre a gesti, ha chiesto l'occorrente per scrivere. Immediatamente è stato portato quanto chiedeva, ed egli, a fatica, con mano tremante, tracciava questo precise parole: «Novantacinque mila lire. Andiamo in Questura!...». Dopo di che il Zagaria è caduto riverso, non dando più segno di vita.

Per questa sincope e per la parola che egli aveva scritta, i signori Albertone e Girardi, intanto che mandavano per un medico, hanno ricercato indosso allo Zagaria le 95 mila lire, ma la ricerca è stata infruttuosa. Immediatamente se ne è dato avviso all'Autorità di pubblica sicurezza. Nel frattempo, i medici accorsi hanno visitato lo Zagaria. Questi non dava alcun segno di vita. Gli sono stati apprestati i rimedi del caso, ma i sanitari si sono riservati ogni giudizio, poichè, dovendo trattarsi di ipercemia cerebrale, l'ammalato non presenterà ben definiti sintomi del male.

Dalle primo indagini fatte per accertare in qual modo avesse l'impiegato passato il tempo fuori dell'ufficio, si è assodato che fino alle 12,30 egli era stato alla Banca Levi, ove era arrivato in vettura, e il portinaio, che lo aveva visto a passare e che lo conosceva da un pezzo, perchè si recava spesso alla Banca Levi, asserì che lo Zagaria conservò la sua calma per tutto il tempo passato alla Banca, e che non ha fatto alcuna operazione finanziaria. Alla Banca Commerciale il Zagaria non era ancora stato. Il ragioniere Zagaria era da circa dieci anni impiegato presso la ditta Albertone e Girardi, e mai nessun cospetto era stato fatto sulla sua onorabilità.

Il fatto è immerso ancora nel mistero, trovandosi ancora lo Zagaria in stato di incoscienza e avendo i medici formulato qualche dubbio sul suo stato.

***

Ci telefonano da Napoli, 28, ore 9,10:

Da nuove indagini fatte sopra la misteriosa scomparsa delle 95,000 lire fatta al ragioniere Zagaria, risulta che il furto sarebbe stato simulato dallo Zagaria, allo scopo di appropriarsi l'enorme somma. Tutta la sua attitudine quindi non sarebbe che una meravigliosa commedia alla Zecconi. Il ragioniere godeva la fiducia universale. Si dice che fosse raccomandato dai signori Medici, di Torino, ma la notizia non è per nulla accertata. In ogni modo, sul fatto grava ancora il mistero.

I lavori per la stazione radiotelegrafica di Coltano.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 17:

Il *Giornale dei Lavori* Pubblici reca che l'edificio per la stazione radio-telegrafica altra potente di Coltano è ormai quasi terminato, ma le macchine non potranno essere trasportate tanto presto perchè manca una strada per andare al luogo dove si trova la stazione. E' bensì vero che fu data in appalto la costruzione della strada stessa, ma, sia per il ritardo del trasporto del materiale sul posto, trasporto che si fa su barche per i canali, sia per altre ragioni, la strada non potrà essere finita che entro l'ottobre.

In ogni modo, è indubitato che si primi del 1908 la stazione di Coltano sarà in condizioni di funzionare. Marconi è partito per il Canadà quattro giorni or sono per disporre l'apertura di quella stazione al traffico transoceanico cogli Stati Uniti e l'Inghilterra. Sul primi dell'inverno verrà in Italia a visitare Coltano.

Nel prossimo anno saranno prosto anche le prime quattro stazioni radiotelegrafiche della rete interna, cioè: Napoli, Palermo, Messina e Cagliari. A Roma esistono due stazioni militari: quella della R. marina a Monte Mario e quella del genio militare ai Prati di Castello. Le due stazioni funzionano egregiamente: quella di Monte Mario potrebbe benissimo corrispondere colle stazioni estere e quella del genio militare, rinforzata, potrà ugualmente essere adibita allo scopo stesso.

Nuovi stanziamenti per i restauri di Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 27, ore 14:

Il vostro fonogramma da Roma, in data del 23 corr., dava la notizia che il milione destinato ai restauri dei monumenti veneziani stava per finire e che perciò vi era pericolo di una sospensione dei lavori. Si assicura invece, ed è confermato oggi da un giornale cittadino, che l'Amministrazione rivica si mise d'accordo con la Direzione generale delle Belle Arti per provvedere alla necessaria prosecuzione dei restauri dei Frari e del Palazzo ducale. Il Governo darebbe un nuovo sussidio di trecentomila lire ed altrettanto stanzierebbe il Comune. Il sindaco, conte Grimani, si recherà, a tale scopo, prossimamente a Roma.

Le prodezze della toppa milanese.

Ci telefonano da Milano, 27, ore 18,5:

Domenica scorsa — ma il fatto si è saputo solo oggi — fuori Porta Nuova, verso le 9,30, una comitiva di giovinastri, reduce da Senago, aggredisce prima la giovane Maria Cattaneo, di 23 anni, poi, in altri punti, diverse altre ragazze, di cui una di 11 ed una di 9 anni, per commettere su di esse atti di libidine. Alcuni cittadini, che vollero opporsi agli atti tepputtici dei giovinastri, vennero da essi battuti, ingiuriati e bastonati. Così la comitiva potè giungere indisturbata fino in città. La Questura venne però a sapere, benchè un po' troppo tardi, la cosa, ed ha operato già cinque arresti.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(256)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

[illegible] alquanto l'emozione, Rolando pose la mano sul braccio del padre, e lo condusse [illegible] Foscari. Con voce tonante disse:

Padre mio, qui sta l'uomo che vi fece [illegible]ra. Lo ricordate, padre mio, quel mostro [illegible]nevole?

Foscari!

Ricordate ancora un uomo che vi fece [illegible] su questa sedia di pietra?

Foscari!

L'uomo che vi sprofondò nella notte e [illegible]...

Foscari!

[illegible] cospetto del vecchio cieco, Foscari [illegible] uno spavento di gran lunga superiore [illegible]lo destato dalle minaccie di Rolando.

[illegible]gli sta qui, padre mio — proseguì Rolando con voce rauca. — Preferite ora il verdetto solenne. Parlate. Quale punizione bisogna infliggere a quest'uomo?

Foscari! — ripetè il cieco, protendendo [illegible] Fa che io lo tocchi, figlio mio. Dopo [illegible]i aver stretto al mio petto l'essere [illegible] più di qualsiasi altro, voglio toccare che odio più di tutti. Dove sta [illegible]stro? Che io lo tocchi con la mia

Rolando sollevò la mano del padre, e la poggiò sulla testa di Foscari.

— Foscari! — gridò il vecchio Candiano. — Voi siete in questo momento legato sulla sedia di pietra, dove vengono legati i traditori!

— Sì, Candiano — rispose il decaduto doge, non vosa fredda, ma orgogliosa. — Mi hanno legato su quella sedia del Ponte dei Sospiri, dove un giorno io feci legare voi.....

— Padre mio! — tuonò Rolando — pronunziate la condanna. Quale pena deve esergli inflitta!

Il vecchio poggiò fortemente le mani sul capo del doge visto. Indi, con una voce calma e serena disse:

— Foscari, io vi perdono..... Andate, ritiratevi, e, se vi è possibile, vivete in pace con la vostra coscienza.....

Foscari curvò il capo. Cocenti lagrime rigarono le sue guance.

Quell'uomo di ferro si dichiarava vinto.

Altro lo slegavano, mentre egli si allontanava curvo, abbattuto, l'occhio smarrito, Rolando, in preda ad un'emozione che sfida qualsiasi descrizione, si inginocchiò davanti al vecchio cieco, e disse:

— Padre mio, voi siete grandissimo fra tutti i grandi, perchè in questo momento mi insegnate che la più terribile delle vendette, la più sicura e la più schiacciante sta nella magnanimità del perdono.

LXXVII.

EPILOGO.

Gli amanti di Venezia.

Leonora era rimasta inginocchiata nella sala da pranzo della casa Dandolo, ad Olivolo, quando il vecchio Candiano era scritto in compagnia di Scalabrino.

Allorchè si vide sola sentì un vuoto spaventevole nel suo cuore. Credette che la sua missione fosse finita, e che non le restasse altro che l'avello.

Il padre era morto. Altieri si era suicidato. Rolando trionfava.

Essa era sola al mondo! E l'unico essere, per il quale il suo cuore palpitava, cioè Rolando Candiano, non l'amava più.

Rolando — pensò Leonora — ha appreso che io andai a nozze con Altieri, e avrà creduto, che io, durante un periodo di aberrazione mostruosa, subii quell'uomo, come compagno della mia vita. Mi odia, mi abborre!... Quale fato tragico incombe sul mio capo! Io che vissi soltanto per lui, io che ho sofferto per lui tutto ciò che una infelice creatura può soffrire sulla terra, io sono odiata da lui, perchè egli ignora quali tristi condizioni mi spinsero ad andare a nozze con un uomo, che non fu mai mio marito, che io odiavo con tutte le forze del mio animo.

Si alzò.

— Vide essa, in quei momenti, Giannetto o il vecchio Filippo, che la sorvegliavano?

E' prob

Le frodi di Castellammare e di Civitavecchia
più estese di quanto si supponeva.
La deficenza dei controlli — I deputati sostenitori del Pezzullo.

Un'intervista col comandante del porto.

Roma, 27, ore 20.

L'*Avanti!* pubblica un'intervista del suo redattore Sgarbi col capitano del porto di Civitavecchia sulla nuova mancanza di carbone ed olio nei depositi della regia Marina. L'intervista è interessante perchè vengono confermate ed aggravate le cause di detta mancanza, e perchè il comandante porta nuovi fatti che rivelano essere circostanze dalle quali si vedono le grandissime irregolarità contabili nella gestione del carbone.

Ecco alcuni punti più salienti dell'intervista: Dopo aver detto che si sapeva dapprima che le 83 tonnellate di carbone sparito fossero cadute in mare, il capitano passò ad importanti rivelazioni. Ecco il colloquio fra il comandante ed il giornalista:

« — Vede — disse il comandante — in questo benedetto traffico del carbone accadono cose veramente strane.

« — E sarebbe? — chiese il giornalista.

« Il capitano restò un istante perplesso, quindi disse a bassa voce, con aria di grande mistero: — Malgrado le 83 tonnellate di carbone venduto dal Magliulo, malgrado questo, dico, il carbone non manca.

« — Ma come non manca!

« — Non manca nella quantità complessiva del deposito, ve ne sono anzi 4 tonnellate in più di quelle che vi dovrebbero essere.

« — Sicte certo?

« — Certissimo; dovete sapere che il 18 aprile io ho chiesto l'autorizzazione al Ministero di far crivellare il carbone esistente nel deposito. La quantità crivellata, come risulta dalla fattura presentata per le spese di crivellatura, è di circa 200 tonnellate. Poi il giorno 8 giugno il *Bronte* sbarcò poco più di 600 tonnellate. Ebbene, se si sommano le due quantità si avrà..... Io ho il conto preciso — confermò il comandante del porto — e so che nel deposito vi è un'eccedenza di 4 tonnellate di carbone.

« — Allora è certo che il Magliulo, il quale vendette 83 tonnellate di combustibile quattro giorni prima dell'arrivo del *Bronte* a Civitavecchia, rilevò dal contabile del deposito per conto delle torpediniere una quantità di carbone superiore alla quantità che effettivamente doveva prelevare; ed è certo, secondo me, che il carbone era lasciato in eccedenza nel deposito d'accordo col Petrucci per tenerlo ivi pronto alla vendita.

« — Può darsi, — osservò il comandante del porto.

« — Io sono del pari sicuro, — continuò il giornalista — che l'incidente del *Bronte*, come è affatto estraneo al furto perpetrato quattro giorni avanti, è come non fu provocato dal Magliulo, così non fu da lui desiderato che su di esso si inquirisse.

« — Vede però un fatto — interruppe il comandante. — Dopo l'inchiesta Filippone e la decisione di addebito del Ministero, il Magliulo venne da me portandomi un reclamo vivace diretto al Ministero, tanto vivace che io dovetti modificarlo: egli chiedeva un'inchiesta superiore perchè, e me lo spiegò il Magliulo, siccome sapeva che nel deposito del carbone, per effetto di false richieste di prelevamento, non mancava nulla, sperava, ed era certo, che una nuova inchiesta gli avrebbe perciò dato ragione.

— Ma che cosa rispose il ministro della Marina a quest'ultima domanda del Magliulo?

« — Il ministro rispose che avrebbe mandata l'inchiesta; e venne il comandante Cagni.

« — Di modo che il Ministero sapeva la gesta del Magliulo prima di lei....

« — Certamente. Dopo la vertenza coi facchini, il Ministero ricevette delle lettere anonime contenenti date e fatti.

« — Vide il comandante Cagni lei?

« — Sicuro, venne da me, e mi domandò cosa pensassi del Magliulo. Risposi che gli avrei affidata la cassa-forte senza ricevute, tanto lo supponevo onesto. Mi domandò pure quale opinione io avessi del Petrucci. Gli dissi che il Petrucci si era dimostrato onesto in tante occasioni, che aveva 750 lire di debito verso l'avvocato Pirani di Civitavecchia, le quali egli pagava con la cessione delle 18 lire mensili di supplemento come contabile del carbone, ma che, fuori di ciò, nulla gli avevo potuto mai rimproverare.

« — Dunque lei stimava tanto il Magliulo quanto il Petrucci.

« — Sicuro; però del Magliulo ho saputo altri fatti, che mi hanno lasciato perplesso.

« — Quali?

« — Io seppi che il Magliulo aveva venduto anche altra roba.

« — Altra roba?

« — Certamente: ancorotti, tubi di zinco, conduttori, oggetti che rimasero chiusi dove allorquando fu levato da Civitavecchia e sopresso l'Ispettorato delle torpediniere.

« — Ed il Magliulo vendette tutto?

« — Vendette tutto a certo Luigi Bomba, e mi disse che aveva ricevuto l'autorizzazione dal Ministero, autorizzazione che non poteva sussistere, perchè contraria alle leggi ».

Il redattore vide anche Orazio De Giovanni, il compratore del carbone, e gli chiese quanto aveva pagato ciò che aveva preso dal Magliulo.

« — Oh! benissimo — disse, — l'ho pagato 15 lire la tonnellata.

« — E l'olio?

« — 30 centesimi il litro ».

Il lettore sa che il carbone costa alla regia Marina lire 22 la tonnellata e l'olio da 50 a 100 lire il quintale.

Una difesa del Magliulo fatta da un ufficiale della marina

Livorno, 26, ore 1.

Credo interessante di mandarvi il sunto di un colloquio che un giornalista livornese ha avuto con una persona, che io ritengo un alto ufficiale di marina, che è amico di Magliulo, col quale si è intrattenuto lungamente a Civitavecchia al principio dell'inchiesta, ed alla Maddalena nei giorni che precedettero l'arresto del Magliulo a Spezia.

« Il Magliulo — ha detto questo signore — ha raccontato che tutta la questione consiste in una controversia tra la Capitaneria del porto di Civitavecchia e il comandante del *Bronte*, e che verte sopra 100 tonnellate di carbone che la Capitaneria dice non avere ricevuto, e che il comandante del *Bronte* afferma di avere sbarcato. La Capitaneria e il Petrucci concordavano e affermavano rilasciando ricevuta di avere appunto avute tutte le tonnellate di carbone; ma il Magliulo fece rilevare che il carbone era stato sbarcato in quantità differente. Due giorni dopo partito il *Bronte*, la Capitaneria aveva accettato la quantità di carbone senza proteste; ma il Magliulo, dovendo firmare una dichiarazione richiesta dalla Corte dei Conti, si rifiutò, e fece il rapporto noto, in conseguenza del quale il capitano Filippone ebbe l'incarico di una prima inchiesta, terminata con un elogio al Magliulo. E fu in seguito a queste che il comandante Cagni iniziò una nuova inchiesta, inchiesta — dice il conoscente — mossa dal preconcetto che il carbone sbarcato non era la totalità di quanto fu sequestrato ». Egli ha detto che il consegnatario del carbone non poteva sapere di quello sequestrato e se la quantità di carbone trovata non può appartenere a quella scaricata dal *Bronte*, essendo sorvegliato quando fu introdotto nel deposito tutto il carbone che il *Bronte* scaricò. Il Magliulo afferma che il *Bronte* scaricò una quantità di carbone minore di quella che la Capitaneria dichiarò di aver ricevuto, e ritiene che l'inchiesta Cagni, essendo stata iniziata con il preconcetto di cui sopra, si è messa ora a cercare dappertutto per trovare dell'altro carbone che potesse costituire la differenza delle 100 tonnellate ritenute sbarcate in meno. Il Magliulo ha detto che i barcaiuoli tutti hanno deposto che il *Bronte* aveva sbarcato una quantità inferiore a quella dichiarata, e invoca la testimonianza dei barcaiuoli e degli impiegati della Ditta Pagliari, che potrebbero fare la luce al riguardo.

Circa le confessioni dell'Orazio De Giovanni si dice che esse non hanno alcun valore perchè se esso possedeva la refurtiva, fu in epoca antecedente allo sbarco del *Bronte*; ma esso deve mostrare fatti e documenti, e non formulare accuse per salvarsi dalle responsabilità. Esso ritiene che il De Giovanni abbia agito così per ignoranza, prendendo occasione dal suo allontanamento da Civitavecchia e accusando un ufficiale; così sarebbe stato tutto aggiustato alla chetichella eliminando da sè ogni responsabilità. Ha poi osservato che la vendita della mondiglia era autorizzata dal Ministero e che possiede i documenti giustificativi. Nulla sapeva il conoscente di Magliulo di quel che riguarda il telegramma spedito dal Magliulo medesimo, e lo ha solo spiegato coll'interesse che il Magliulo aveva di chiedere notizie circa l'inchiesta.

Per l'affare dell'olio, gli è già sembrato spiegato da una recente pubblicazione di un giornale di Milano: si tratta di olio contenuto nelle sentine delle macchine, olio di cui la vendita rientra in quelle autorizzate dal Ministero. Nulla si sa sull'affare della pesca, ma il conoscente di Magliulo dichiara che questi fonda ogni sua speranza sull'interrogatorio, che non ha ancora avuto, e dal quale ritiene scaturirà la luce completa. Dalle dichiarazioni del Magliulo, il conoscente si è formato il convincimento che egli sia completamente innocente.

Il comandante Magliulo alla meglio.
Il Collegio di difesa all'opera.

Ci telefonano da Livorno, 27, ore 23:

Oggi è giunta alla signora Magliulo una cartolina del comandante: la prima che il Magliulo abbia potuto scrivere dal momento della sua partenza per la Maddalena e il Varignano.

In essa il comandante, che si dimostra completamente ignaro di quanto si va stampando in questi giorni su per i giornali e di quanto si annunzia risultante dall'inchiesta, esprime sentimenti di affetto verso la signora e i suoi figli, ed afferma recisamente la sua innocenza.

Il Collegio di difesa ha cominciato a lavorare oggi.

Secondo quanto mi consta, la famiglia è dolente della pubblicità data alle risultanze dell'inchiesta, ed osserva che della inchiesta medesima fu incaricata una sola persona, il Cagni. Mi si assicurava oggi che dal registro di bordo della regia nave *Pelicano* deve risultare la vendita fatta di carbone dal Magliulo al Di Lorenzo, poichè si tratta di quella polverina di carbone (mondiglia) inadatta per le caldaie e che tutte le regie navi hanno l'ordine di disperdere in mare quando sono in navigazione, o di vendere se vicini a terra. Il Magliulo non soltanto non ha venduto, ma risulterebbe che, appena giunto a Civitavecchia, ha trovato mancante dell'olio nel riparto vernici, e denunziò la deficienza. Fu in seguito a questa denunzia se potè iniziarsi un procedimento penale. D'altronde, il Magliulo non si immischiò nell'affare dei carboni, se non per questo, che quando andarono a chiedergli che firmasse i documenti certificanti che aveva visto scaricare 800 tonnellate di carbone, rispose che ne aveva visto scendere dal *Bronte* 733 soltanto, sicchè, o si tratterebbe di carbone sbarcato in meno dal *Bronte*, o, se sbarcato, arrivato per altra via. Risulta anche che il Ministero aveva ordinato al Magliulo di pagare 600 lire per una parte di responsabilità amministrativa, ma il Magliulo, come è noto, rifiutò.

Si tenta il salvataggio di Pezzullo?

Ci telefonano da Roma, 27, ore 24:

Sono vivamente commentate le notizie che giungono da Castellammare di Stabia, secondo le quali forse il lavoro per il salvataggio del cavaliere Pezzullo, fornitore della canapa per la regia marina, arrestato per la frode di Castellammare. Per tema di possibili conseguenze patrimoniali, la famiglia del Pezzullo si dà un gran da fare per mettere in sicuro la merce, che ha nei depositi; infatti, pubblicamente, è nota che l'Autorità di pubblica sicurezza ed i carabinieri credevano di intervenire, ha trasportato a bordo del piroscafo *Tiber*, della Società Adria, 66 balle di canapa greggia, in testa a Carmine Pezzullo, del valore di più di 20,000 lire. Inoltre sono stati collocati sui vagoni altri 250 quintali di canapa, che domani saranno imbarcati su un piroscafo in rotta per l'estero. Le balle sono state contrassegnate con una stella in rosso e con la marca C. P., iniziali del detto fornitore Pezzullo. Tutto ciò al cospetto degli occhi del pubblico, senza che le Autorità pensino a difendere gli interessi dello Stato, che non troverà più come rifarsi dell'enorme perdita subita. Il Pezzullo ha scelto a sue difensore l'on. Colonna.

Ciò che dice il direttore della Dogana.
L'inchiesta Cagni consegnata al Procuratore generale

Roma, 27, ore 23.

Sugli ammanchi verificatisi nel deposito di carbone di Civitavecchia, il *Giornale d'Italia* ha intervistato l'ingegnere Bastianelli, che ha l'impresa dei lavori del porto. Il Bastianelli ha detto che tempo addietro si presentò al suo ufficio un tale che gli offrì una partita di olio minerale, che disse di avere acquistato in una vendita del materiale avanzato dalla soppressa stazione delle torpediniere. L'olio, il cui prezzo di acquisto fu stabilito in 30 centesimi al litro, venne trasportato all'Impresa, che non sospettò di nulla sulla provenienza equivoca. Il trasporto avvenne di giorno, e fu fatto da una *betta* della regia Marina.

Il corrispondente del giornale ha saputo dal direttore delle dogane di Civitavecchia, cav. Orestano, che verso i primi di luglio il comandante Magliulo si recò alla dogana per provenirlo della vendita di alquanto materiale. Il cav. Orestano, onde farsi un criterio sugli oggetti che dalla regia Marina andavano all'industria privata esenti da dazio, accompagnato dall'ufficiale doganale Potrini, fece una minuta ricognizione di tutto, dando le opportune disposizioni perchè ogni oggetto venisse sottoposto alle disposizioni della legge doganale. In tale occasione l'Orestano osservò altri mucchi di oggetti che il Magliulo dichiarò essere stati venduti, non occorrendo più al servizio dello Stato. Il cav. Orestano ha detto che l'ammontare del materiale venduto e da introdursi in città aveva a circa trenta quintali. Il Magliulo assicurò l'Orestano come qual materiale dovesse esentarsi da dazio e che, a questo riguardo, aveva chiesto ordini al Ministero. L'Orestano disse che per quella dispensa di dazio era necessario un ordine da Roma, ma se intanto l'acquirente voleva introdurre gli oggetti in città, avrebbe dovuto fare un deposito della somma approssimativa a condizione di rimborso. L'indomani un individuo fece alla dogana tale deposito per ordinare l'immediata introduzione in città del materiale. L'ordine del Ministero della marina per l'esenzione dal dazio non è più giunto alla dogana, e l'individuo fu costretto a pagare il dazio dovuto. Non successe così per l'introduzione dell'olio e del carbone. Il cav. Orestano ha detto che, per quante ricerche siano state fatte nei registri della dogana, non è stato possibile riscontrare alcuna partita relativa all'introduzione dell'olio. Il giornale dice che la vigilanza doganale può essere stata delusa trattandosi di un trasporto avvenuto per mezzo di una *betta* della regia Marina.

Il giornale aggiunge che un sottufficiale della Marina si è recato alla Procura generale di Roma oggi per ordine di Mirabello ed ha consegnato al procuratore generale la copia dell'inchiesta Cagni. Dalla Procura generale l'inchiesta sarà inviata all'Autorità giudiziaria competente, in modo che il procedimento penale già iniziato possa ora svolgersi con grande sollecitudine.

Quarantamila zolfatai a rischio di rimanere sul lastrico.

Ci telegrafano da Palermo, 27, ore 20:

Dal basso minerario giungono notizie allarmanti. L'agitazione, sopita momentaneamente, attendendo le deliberazioni dei Consorzi, si inasprì maggiormente dopo la deliberazione del Consiglio del Banco di Sicilia, che ridusse da 3/5 a 2/3 il prezzo netto delle anticipazioni. Ciò produsse fra gli esercenti amarissime delusioni, notandosi l'ostinatezza con cui si tende a colpire le media della piccola industria. A Villarosa si tenne una riunione di esercenti, deliberando di provocare una energica agitazione contro il deliberato del Consorzio solfifero e del Consiglio del Banco di Sicilia, stabilendo la serrata delle miniere fino a che non si facciano provvedimenti governativi, invitando altresì gli altri esercenti a seguirne l'esempio. A Racalmuto, infatti, si chiusero le miniere. Tremila operai si trovano privi di lavoro. L'agitazione si propaga, aderendo tutti gli esercenti alla serrata delle miniere. Ciò metterà sul lastrico 40,000 operai. Le conseguenze non si potranno prevedere. La situazione è allarmante.

Ancora il tentato suicidio di Tullio Murri

Ci telefonano da Roma, 27, ore 23:

La *Tribuna* ha un telegramma da Porto Maurizio, in cui dice che, malgrado la notizia sia stata smentita nei diversi giornali, consta da buona fonte che Tullio Murri tentò di suicidarsi nella prigione nella notte da mercoledì a giovedì; forse in un momento di sconforto; tentò di spararsi la testa contro la muraglia. Tullio Murri non ha voluto essere trasportato all'infermeria.

Le De-Dion Bouton s'avanzano verso il confine francese
Traverso l'opulenta Germania.

(Servizio speciale della Stampa).

Aquisgrana, 26, ore 1.

Ieri le truppe in manovra, la città festante, tutte decorate in onore del Kaiser: oggi a Wessel, la stessa cosa: e nondimeno, come dirvi lo stupore nel quale ci gettano queste cinematografie gigantesche della strada, che svolge dinanzi a noi, ai nostri occhi, la serie non interrotta delle sue istantanee: le lande sotto il bagliore rosso dei fiori campestri, le borgate civettuole e pulite, le città opulenti, ed i campi fecondi!

Molti camini di officine guastano questo panorama sublime, ma queste officine, moltiplicate all'infinito, queste molteplici ferrovie che si incontrano in ogni senso, sono un indice di ricchezza, e questo è infatti il sentimento che tutti qui provano, il sentimento di una Germania, forte, potente e prospera.

Le popolazioni intanto moltiplicano le loro ovazioni. I corazzieri bianchi, in coloreazione, hanno lanciato in aria il loro elmo nel passaggio della nostra carovana, gridando: *urrah! urrah!* Siamo forse nel pazzo dei caldi entusiasmi? Bisogna udire quanto il *raid* Pechino-Parigi sia diventato popolare in Germania! A Dusseldorf, la città mirabilmente sveduta nell'opulenza sulle rive del Reno, a Colonia dinanzi al sagrato della sua meravigliosa cattedrale, qui in questa antica capitale di Carlomagno, che durante venti anni fu il capoluogo di un dipartimento francese, si circondano, si festeggiano le tre piccole automobili, si prodigano loro degli elogi, e veramente noi ne abbiamo le lacrime agli occhi!

Gli automobili, del resto, meritano davvero elogi, perchè questa fine di viaggio, senza precedenti, è pronto sorprendente. Dopo dodici mila chilometri percorsi, fissiamo le nostre tappe distanti le une dalle altre da 270 a 300 chilometri. E nondimeno, con puntualità senza pari, le piccole vetture *De Dion-Bouton*, di 10 cavalli soltanto, e la *Spycker*, di 15 cavalli, che non è enorme, arrivano all'ora prestabilita. Oggi stesso abbiamo fatto la tappa come avevamo prestabilito, offrendoci un *chevreuil* ben fumante a Wesel, una colazione copiosa ed una piccola visita alla città di Colonia; e, partiti alle sei da Münster, siamo arrivati alle sette ad Acquisgrana. Ora curiamo la nostra salute, essendo in grado di poterla fare, perchè vogliamo presentarci ai parigini con buon aspetto. Domani, per quanto la cosa possa apparire incredibile a noi medesimi, domani, infine, rivedremo la nostra Francia tanto amata.

(JEAN DU TAILLIS du *Matin*).

Una vecchia tracotta da un automobile.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 26, ore 8.

Certa signora Robory, di sessantanove anni, si trovava oggi nel grosso villaggio de la Boissière, quando fu rovesciata da un automobile in prova appartenente alle officine Charron di Puteau. Lo *chauffeur* che procedeva a tutta velocità, non potè fermare a tempo e passò sul corpo della disgraziata vecchia che, spaventata, si era ella medesima precipitata sotto le ruote del veicolo. Sollevata con il petto sfondato, la signora Robory venne immediatamente trasportata in un albergo vicino, ove tosto spirò, nonostante tutte le cure prodigatole. La gendarmeria ha aperto un'inchiesta per stabilire a chi spetti la responsabilità.

(Matin).

L'automobile del Kronprinz contro un carico di sabbia.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 26, ore 2.

L'automobile che conduceva ieri il Kronprinz ad Hannover è stato, in seguito ad una falsa manovra, gettato sopra un carro carico di sabbia. L'urto è stato violento. Nondimeno, il Kronprinz e la Kronprincessa, che si trovavano nella vettura, non hanno riportato alcuna contusione.

(Matin).

Un grave investimento antomobilistico a Marsigli a.

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 26, ore 2.

Un automobile condotto da un certo signore Richard, agente di cambio, ha rovesciato sul Boulevard Madeleine un certo Bertan, lattivendolo, di 23 anni, che fu sollevato in grave stato.

(Matin).

La crisi al porto di Anversa si aggrava

Anversa, 26, ore 1

La situazione nel porto continua ad essere molto critica. Tutti i tentativi di conciliazione sono falliti. I padroni si rifiutano, ora, a nuovi negoziati, ed esigono la sottomissione, senza riserve, degli operai scioperanti. Questi organizzano una riunione segreta, una specie di *Comizio nero*, dal quale la Polizia e la stampa saranno escluse. Una grande inquietudine regna, non potendosi prevedere quello che accadrà. Un'estrema miseria è tra gli scioperanti. I denari promessi da Londra non sono arrivati; le sottoscrizioni aperte sono rimaste senza risultato. Nondimeno i capi-operai vogliono lottare fino all'ultimo. Numerose miniere di carbone inglesi hanno sospeso l'esportazione per Anversa. Parecchie Compagnie di navigazione hanno cessato il servizio regolare con questo porto. Il numero degli operai stranieri è aumentato, e saranno in breve cinque mila, ma la maggior parte di essi rifiutano di lavorare. Si prevedono gravi incidenti.

(Matin).

Per un accidente.

Il signor Attilio Berardo (e non Beltrami), meccanico della Rapid al servizio dello Stato Maggiore, si prega di dire che non fu nè quegli che scese dall'automobile di Stato Maggiore, nè tanto il capitano che era con lui, e che mentre questi scendeva, egli (Berardo) chinò la testa per guardare il fanale ch'era ai suoi piedi, così che l'occhio non s'incontrò violentemente collo sperone di detto capitano. Fu una disgrazia fortuita, e perciò colpa o inavvertenza di nessuno.

Nella vita di Emma Levin
LA VITTIMA DEI GOULD.

(Nostra corrispondenza particolare).

Montecarlo, agosto.

Nella mia lunga corrispondenza del 18 corrente, riferentesi agli autori del dramma di Montecarlo, corrispondenza che, mi compiacqui constatare, venne dagli ultimi più recenti telegrammi confermata in quasi tutti i suoi particolari, annunziavo ai lettori della *Stampa* che avrei loro parlato in seguito di Emma Levin, la povera vittima, col finire del delitto, quale risulta dalle testimonianze raccolte e dai fatti accertati a tutt'oggi. Debbo confessare che il delineare la figura di Emma Levin nella sua reale espressione mi ha costato lungo, minuzioso, difficili ricerche e che solo oggi, dopo aver ricevuto notizie positive dalla Svezia e dopo aver lungamente conferito col procuratore avv. A. Hrase, venuto appositamente da Copenaghen per tutelare gli interessi degli eredi della sua cliente, posso adempiere alla mia promessa e parlare della vittima con esattezza e verità.

Gli anni della giovinezza.

Emma Erika Ahlqvist vedava Levin nacque il 24 aprile 1861 a Malmö, bella città della Scania, di 60,000 abitanti circa, situata all'estrema punta meridionale della Svezia, e porto importante del Sund, dove prima affluivano tutti i pescatori di arringhe del Mar Baltico. La sua famiglia, di origine svedese, aveva lungamente abitato Copenaghen, che trovasi a due ore circa di battello da Malmö, e dopo la nascita di Emma vi fece ritorno, stabilendosi definitivamente nella grande capitale danese. Il padre coltivava il mestiere di sarto e la famiglia, composta dalla moglie, dalla figlia Emma e due maschi, viveva in ristrettezze. Nel 1878 Emma aveva raggiunto i 17 anni, si era fatta, al dire delle sue uniche viventi, una bella, buona e simpatica ragazza, che si occupava dei fratellini, ancora a scuola, e, unitamente alla mamma, aiutava il papà nel suo lavoro. Fu in quell'epoca che Leopoldo Levin, il figlio del vecchio Levin, l'israelita conosciutissimo in tutta Copenaghen per aver fatto fortuna coi ferravecchi, le vide e se ne innamorò.

Leopoldo Levin.

Nel 1881, quando il marito Ahlqvist morì o scomparve (le versioni sono diverse), Leopoldo Levin fu la solenne promessa di matrimonio, da effettuarsi appena vinta la resistenza paterna, promessa che nei paesi scandinavi ha un gran valore morale, e vive maritalmente con Emma in un piccolo appartamento, dove trovasi pure ricoverata la mamma Ahlqvist. Questo stato di cose durò sette anni e solo nel 1890 Emma Ahlqvist, dopo aver ripudiato il protestantesimo per abbracciare la religione dei figli d'Israele, divenne a Berlino la legittima moglie di Leopoldo Levin.

Questi è diventato il direttore della ditta Levin, Levin e Figli, di Copenaghen, che acquista i battelli resi inservibili per rivenderne il materiale ancora utilizzabile, e realizza annualmente grossi benefizi. La signora Levin, che ha ricevuto per cura dei suoi una certa educazione, sensibilmente migliorata per cura del marito, durante la permanenza a Berlino fa la gran signora. Essa possiede un bell'appartamento, un equipaggio, delle toelette sfarzose e dei gioielli. La passione dei gioielli lo è transfusa dal marito stesso, che, malgrado sia persona seria e laboriosa, si fa anzidimeno notare da tutta Copenaghen per un grosso brillante portato con ostentazione allo sparato della camicia.

L'ora della fortuna.

Gli affari vanno benissimo e nel 1900, essendo parso opportuno creare una succursale a Stoccolma, Leopoldo Levin vi si trasferisce colla moglie, che abbandona senza rammarico Copenaghen, la città dove tutti conoscono le sue origini modeste e la storia del suo matrimonio.

I coniugi Levin si trovano in questo momento all'apogeo della loro fortuna; essi hanno preso in affitto, per 8000 lire annue, uno splendido appartamento, oggi occupato dall'Ambasciata di Russia presso il re Oscar; lo hanno riccamente ed anche artisticamente ammobigliato (Leopoldo Levin è un appassionato collezionatore di mobili antichi di gran pregio) e possono spendere per il loro *ménage* più di 100 mila lire all'anno.

La loro unione è sterile ed essi raccolgono in uno dei loro viaggi in Svizzera la bella bambina di un povero operaio di Losanna, che educano con cura amorosa. Elena Mallet (tale è il suo nome) diviene l'*enfant gâté* della casa e sarà la loro erede. Ma il padre Mallet, da uomo avveduto, non ha rinunziato alla povertà paterna e si fa passare 1200 corone all'anno il diritto di beneficare la figlia.

Verso la sventura...

Appena morto Leopoldo Levin, speculando sui sentimenti della povera vedova, che ha concentrato su questa figlia adottiva tutti i suoi affetti, il padre affacela nuove e tali pretese, che la bambina deve ritornare a Losanna per rientrare, desolata, in seno alla propria famiglia.

Leopoldo Levin muore nel 1904, quando la sua stella accennava ad impallidire. Infatti, dopo la sua morte, si viene a constatare ch'egli ha contratto un grosso imprestito sullo *stock* di azioni da lui possedute e che, a conti fatti, ci marrà ben poca cosa.

La vedova, che è sempre stata la compagna fedele e affezionata del marito, e che tutti ritengono l'erede di una grossa fortuna, viene invece a trovarsi in condizioni sensibilmente mutate. Il suo avere è ridotto alle economie da lei realizzate durante gli anni di matrimonio, sulle quali non si posseggono ancora dati precisi, ed una pensione di seimila corone (circa 8100 lire), che le vennero annualmente versate dal cognato, secondo accordo avvenuto alla liquidazione della successione Levin, al possesso di un mobiglio, valutato di un valore superiore a cinquantamila corone, e dei suoi numerosi gioielli, che hanno costato più di centomila corone.

Come si vede, la situazione non era poi tanto cattiva e numero molto persone che se ne accontenterebbero.

Emma Levin, che aveva provato un vero dolore per la morte del marito e per il distacco forzato dalla piccola Elena, che ancora a soffrire nella sua vanità di donna, di dover eccedere dal piedestallo dorato, dove l'amore e la fortuna di un uomo l'avevano collocata. Si trovò sola, verso i 45 anni, in quel periodo della vita della donna sempre così difficile a traversare; divenne melanconica, nervosa e si decise a viaggiare per cercare una distrazione.

Era stata più volte sulla riviera col marito, vi ritornò nell'inverno del 1903, vi ritornò ancora nella primavera di quest'anno e finì per fare una lunga permanenza a Montecarlo, permanenza che lo ha costato la vita. La donna, che aveva conosciuto la povertà e la ricchezza, che si era sempre mostrata previdente, che, senza essere avara non era mai stata prodiga, si mise a giuocare. Le emozioni del giuoco, le sue perdite non gravi, ma continue, alle quali si mostrava molto sensibile, inasprirono lo stato di contrarietà nel quale si trovava già l'animo suo, accentuarono le *spleen*, che la tormentavano e finirono per renderla malata di nervosismo.

La sera, al *Café de Paris*, bere dello champagne in allegre compagnie, mostrandosi di un umore invidiabile; la notte nella sua camera dell'*Hôtel Bristol* piange, piange così dirottamente, con tale violenza di singulti, così a lungo, che i vicini di camera, due signori inglesi, si destano inquieti e non ricevono a risdormentarsi.

Nell'intimità di persone amiche non parla mai del marito defunto, della madre lontana, della piccola Elena, della quale conserva una cara gelosa i ricordini, la bambola, e ripete: « Oh, per me la gioia della vita sono finite! », e al verde del suo più bell'abito, si orna dei molti gioielli che possiede, per correre nelle sale del Casino a dimenticare. Ha neri presentimenti, parla con persone diverse di morte vicina, ma aggiunge: « Se faccio una bella vincita, tutto ciò passerà come nebbia al sole ».

Sola, in mezzo ai pericoli.

La sua silhouette svelta, elegante, la ricca capigliatura bionda (in gran parte posticcia), la ricercatezza del vestire, i suoi gioielli, dei quali con gusto molto discutibile, ma qual generalizzato, era costantemente adorna, infine la sua lunga permanenza nel Principato, l'avevano fatta segnalare specialmente in questa stagione, quando non restano più a Montecarlo che pochi principeschi arrabbiati e i *décavés*, impossibilitati a partire.

In una natura semplice, un po' vanitosa, di piccola borghese arricchita, l'animo ingenuo, non sufficientemente temprato alle lotte della vita, si rivelavano nelle esposizioni del vizio, che traducevasi con troppa eloquenza in emozioni inevitabili al giuoco; nel sorriso col quale essa accoglieva le frasi cortesi indirizzatele da persone conosciute; nella facilità di far nuove conoscenze e raccontare i casi suoi.

Sola, senza protezione alcuna, appartamento ricco, leggero, incostante, certamente in possesso di ricchi gioielli di un valore indiscutibile, essa era la preda indicata per quei nuvoli di parassiti che vivono a Montecarlo, nelle sale del Casino e fuori, non del « giuoco », ma dei « giuocatori ».

Un vecchio habitué di Montecarlo, che la conosceva ed a tempo opportuno le aveva dato il consiglio di partire, parlando di lei, in un crocchio di amici, diceva, circa due mesi or sono: *Elle est une blessure, une vraie blessure, et elle risque gros jeu en restant ici.*

Emma Levin non ha mai nè conosciuto, nè frequentato *demi-mondaines*, ciò stesso le hanno affermato, protestando generosamente in favore della vittima. Essa ha conosciuto e frequentato solo delle baronesse, delle contesse, più o meno autentiche, ma appartenenti tutte alla « buona società », le quali l'hanno ricevuta, adulata, confortata; le quali, proponendole affari di diverso genere, come palazzi del Monte di Pietà e marchesato di giuoco, hanno sempre finito per domandarle prestiti di danaro, o fra esse trovavasi lady Gould.

In un momento di lucido intervallo, Emma Levin, parlando coll'amica che sola si preoccupò della sua assenza, la ricercò quando la credeva viva, la pianse e la difese quando le seppe morta, coll'amica che viveva in un cerchio di relazioni più ristrette, più moderate, ma più sicure, diceva: « Dicono che a Montecarlo bisogna diffidare degli uomini, ma io debbo invece difendermi dalle donne ». Ma soggiungeva subito: « E' vero però che esse appartengono al gran mondo, e, se resto qui e mi vi stabilisco, la loro relazione mi sarà utilissima ».

La corrispondenza dell'assassinato.

All'annunzio dell'orribile delitto si parlò di questa povera donna come di una « donna leggera » e venne commessa una solenne ingiustizia, tanto più grave che si offendeva la memoria di una morta e si straziava il cuore cauterato di una madre desolata. La verità si fa strada ed apparirà intera nel processo. Emma Levin non era un'anima elettissima, uno spirito eletto, una signora distinta, no, ma era un'anima semplice, uno spirito retto, una persona buona ed onesta. Dopo tre settimane di lunghe, minuziose indagini, praticate a Stoccolma, a Copenaghen e specialmente a Montecarlo, in condizioni e in circostanze, non si è trovato un fatto, un nome, un indizio che possa giustificare in qualsiasi modo l'atroce lacerata contro la sua memoria. Si è sfogliata tutta la sua corrispondenza di sei mesi, dalla sua partenza da Stoccolma ai giorni successivi alla sua morte, nei quali continuarono a giungere lettere al suo indirizzo; si sono lette e tradotte le sue carte segrete, le più intime, quelle che portava sempre seco, che non l'abbandonavano mai, e non si è trovata una parola che possa compromettere la sua reputazione.

L'incidente di Fausto Echevarria, il giovane spagnuolo (che venne dal giudice istruttore, dal *Petit Marseillais* e da altri giornali bollato con parole di fuoco) non ha più l'importanza prima ostentatagli. Emma Levin, che aveva non solo frequentato le case della baronessa von der G., ma vi aveva permesso dopo un'accurazione alla frontiera italiana, vi ritornò per ottenere dal pseudo-nipote Fausto Echevarria l'indirizzo della baronessa, la quale, dopo averle domandato in imprestito 800 lire per poche ore, era partita senza lasciar traccia di sè. Essa fu imprudente, forse leggera, ma io ritengo non colpevole.

Figlia devota.

Ricordiamo ch'essa fu buona figlia, perchè non abbandonò mai la madre e le assicurò un'esistenza tranquilla più agiata, fu buona moglie, perchè il marito parlò sempre di lei con grandissimo affetto e riconoscenza, fu buona madre verso la figlia adottiva e fu buona sorella verso i due fratelli, ai quali prestò in speciali circostanze aiuto. Questi due suoi fratelli sono impiegati, il primo come *direnrd, maître d'hôtel* a bordo di battelli inglesi, il secondo come mercante di tabacco a Lauvvig in Norvegia.

Di quest'ultimo si ha una lettera, giunta verso la fine di luglio, nella quale dice: « Se della mamma che morì tua cosa non manca di nulla ed io ti sono profondamente riconoscente di quanto tu hai fatto e continui a fare per lei. Brava, la mia sorella! Io spero, fra qualche anno, di poter fare, come te, il mio dovere verso di lei ».

Il testamento di Emma Levin è pure il testamento di persona buona ed onesta. Essa lascia

---

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(155)

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

Allora, arrendersi di tutta la sua forza d'atleta, di tutta la sua agilità d'acrobata, bisognava la sveltezza d'un gatto, d'aggrappò alla cresta del muro di cinta, alto una decina di piedi, lo scavalcò, malgrado le punte di ferro di cui era coperto, e cadde in un vicolo.

Libero! Era libera, finalmente!

Aveva potuto compiere questa seconda parte della sua evasione senza essere vista.

Diverse circostanze le avevano favorite!

Il carcere della città dove era stato rinchiuso era un deposito provvisorio, dove i detenuti non soggiornavano che pochi giorni, per essere poi trasferiti al forte di là. Nessuna sentinella vigilava, se non alla porta d'entrata. Inoltre il cielo quella sera era coperto, la notte cupa, un vento di tramontana s'era levato e la neve, che cadeva fitta e minuta, turbinava sotto il vento, da accecare.

Il vicolo era deserto, le poche case che lo fiancheggiavano erano chiuse.

Nelle vie della città ordinariamente più frequentate, i muri pensanti, ammantellati fin sugli occhi, correvano il capo sotto le raffiche e camminavano frettolosi.

I lampioni, dalla fiamma vacillante come quella di un lume a olio presso a spegnersi, illuminavano male.

Pagliaccio, sempre correndo, arrivò al quartiere San Michele senza attrar l'attenzione di nessuno.

Quando fu presso alla mèta, la debole luce che filtrava fra le tendine rosse dell'*Albergo del Gallo rosso* gli apparve come appare al marinaio disperato uno di quei fari posti all'entrata di un porto.

Ma, nello stesso tempo, una terribile angoscia precipitò i battiti del suo cuore.

Giungeva in tempo per ritrovare suo figlio?... Non andrebbe in una trappola tesa dalla Pollini?

Con mano tremante aprì la porta.

Mentre varcava la soglia tre grida risuonarono simultaneamente..... un grido di gioia, gettato da Giacomino; due gridi di sorpresa, di spavento gettati dall'oste e da sua moglie.

Nella sala affumicata, presso il focolare, questi stavano discorrendo, dopo d'

a sua madre la più gran parte della sua fortuna; il resto ai fratelli e ad Elena Mathey, la sua figlia adottiva; nel caso quest'ultima venga a morire, la sua parte andrà all'Ospizio dei trovatelli di Copenaghen. Essa esige però che, nel caso la somma spettante alla madre fosse insufficiente a soddisfare tutti i suoi bisogni, la signora Algvist divenga in ogni evenienza.

Esperimenti giudiziari nell'appartamento dei Goold.

Montecarlo, 27 ore 16.

Si sono fatti esperimenti nell'appartamento dei Goold, relativi alle grida intese da varie persone ed ai lamenti ed alle parole *laissez moi, laissez moi*, che la fantesca del portinaio, in quelle ore avrebbe inteso trovandosi sulle scale. Dai risultati ottenuti parrebbe che i lamenti e le parole possano ritenersi emessi nella sala da pranzo, dove altri dati confermerebbero il delitto sia stato commesso, ma dal corridoio dello stesso appartamento, in prossimità del camerino da bagno. L'istruttoria procede attivissima con un carattere molto riservato. Le prigioni del Principato, che non sono mai ingombre, sono pronte a ricevere i due grandi colpevoli. Ritengo che così possano giungervi fra una decina di giorni, quando la procedura relativa all'estradizione sarà esaurita.

L'ordine del giorno del Congresso di Amsterdam
sull'organizzazione anarchica.

(Servizio speciale della Stampa).

Amsterdam, 28, ore 1.

Nella seduta pubblica di notte, Lauge, di Berlino, spiega in quale disciplina sia mantenuto dalla socialdemocrazia il proletariato tedesco. Egli dichiara che la rivoluzione sociale non sarà mai un fatto, prima che sia attuata la socialdemocrazia. Parecchi oratori hanno parlato per le Federazioni israelite di Londra, per la Serbia, per la Russia e per l'Italia. Durante le sedute, quando vi ha un'interruzione, si cantano l'Internazionale e la Carmagnola.

Nella seduta di martedì mattina ha avuto luogo, anzitutto, la lettura del rapporto di Amedeo Dunois, francese, sull'anarchismo e l'organizzazione. Una discussione si impegna sull'ordine del giorno seguente: « Gli anarchici, riuniti a Congresso, considerando che le idee di anarchia e di organizzazione, lungi dall'essere incompatibili, come alcuni hanno talvolta preteso, si completano e si rischiarano a vicenda, riacdendo il principio stesso dell'anarchia nella libera organizzazione dei produttori; considerando che l'azione individuale, per quanto importante essa sia, non potrebbe supplire al difetto di azione collettiva ed al movimento concertato; considerando che l'organizzazione delle forze militanti assicurerebbe alla propaganda un grande sviluppo e non potrebbe che affrettare la penetrazione delle idee del federalismo rivoluzionario nelle classi operaie; considerando che l'organizzazione operaia, fondata sopra l'identità di interessi, non esclude l'organizzazione fondata sopra l'identità delle aspirazioni e delle idee: invita di avviso che i compagni di tutti i paesi mettano all'ordine del giorno la creazione di gruppi anarchici e di Federazioni di gruppi anarchici ».

Un'aggiunta fu fatta a quest'ordine del giorno mediante la seguente mozione di Vohryzek (Cesco): « La Federazione anarchica è una associazione di interessi e di individui e di gruppi che non può mai avere un potere esecutivo. Di fronte alla società attuale, essa ha lo scopo concreto di cambiare tutte le condizioni morali ed economiche. In questo senso contiene una lotta con tutti i mezzi che comporta l'idea anarchica ».

Dopo discorsi lunghi ed appassionati i quali affermano ad un tempo le divergenze tra individualisti e federalisti, ed il desiderio comune di organizzazione, ed in cui prendono la parola Nacht, Thonar, Vohryzek, Goldman e Hamon, il seguito della discussione è rinviato alla seduta notturna.

Un congressista, ridendo, diceva che l'anarchia serve all'umanità, ma la discussione sull'anarchia la crudelmente morire di stanchezza gli anarchici.

Il Congresso voterà certissimamente le due mozioni importantissime per l'anarchia, nella prossima notte, perchè la questione del sindacalismo, che interessa tutti i congressisti, dovrà essere discussa domani. *(Matin).*

I canadesi contro l'immigrazione giapponese

Ottawa, 28, ore 1.

Il Governo canadese sta sempre negoziando col Governo giapponese onde limitare alla cifra presente il numero annuo degli immigranti giapponesi che si recano da Honolulu o da altri luoghi nel Canadà. L'accordo attuale autorizza l'immigrazione di cinque o seicento giapponesi ogni anno, ma il numero degli immigranti oltrepassa attualmente questa cifra. Gli abitanti di Vancouver si sforzano sempre energicamente di opporsi all'immigrazione operaia giapponese, e si propongono di sottoporre ad un boicottaggio tutte le industrie nelle quali i giapponesi vengono impiegati. *(Lanterna).*

La crociera della squadra americana nel Pacifico.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 21,30:

Si ha da New York: I giornali pubblicano i seguenti dettagli sulla crociera della squadra degli Stati Uniti del Pacifico. La squadra filerà a 10 nodi, circa in media. Venti navi carboniere trasporteranno centomila tonnellate di combustibile per rifornire le navi durante il viaggio. Queste navi carboniere saranno disseminate nei diversi punti.

Un concorso per due altorilievi.

Con recente decreto ministeriale sono stati aperti presso il Ministero dei lavori pubblici due concorsi fra gli scultori italiani per l'esecuzione in pietra di Bottichino di due altorilievi composti di cinque figure ciascuno, da collocarsi nei frontoni dei propilei del monumento a Vittorio Emanuele II in Roma, e rappresentanti: l'uno, dal lato est, *l'Unità*, e l'altro, dal lato ovest, la *Libertà d'Italia*.

Per gli occorrenti ragguagli rivolgersi alla Prefettura, Divisione I.

Scoperta a Roma
di una statua del secondo o terzo secolo.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 23:

L'ufficio degli scavi del Municipio di Roma, avendo saputo che in uno dei tanti scavi che si stanno facendo nella capitale per la costruzione di case, villini, ecc., era stata rinvenuta una statua antica di molto valore, dispose subito per l'accertamento di tale notizia, e cioè a sapere che la statua intatta era stata trovata negli scavi in piazza della Consolazione, dove si stanno facendo le fondamenta per la costruzione di una casa da parte di una Congregazione religiosa. La statua fu rinvenuta da un operaio tra un mucchio della mattina sabato scorso. L'operaio non disse nulla, pensando di accontentare tutto all'ingegnere direttore dei lavori, che doveva giungere a Roma questa mattina. Ma poi narrava l'accaduto a qualche suo compagno. A poco a poco la notizia è giunta all'ufficio degli scavi, che ha agito per suo conto. Infatti la statua fu stamane messa alla luce. Essa sembra del II o III secolo, epoca in cui rifulse l'arte decorativa e dei paesaggi. Rappresenta una vecchia ed è mancante delle braccia, ed ha al fianco sinistro attaccati due polli ed un canestro di frutta. La statua è di marmo consimile alle altre che esistono in Campidoglio.

Omaggio dei marinesi a Merry del Val.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 23:

Si ha da Castel Gandolfo, 27: « Il cardinale Merry del Val ha ricevuto una rappresentanza di cattolici marinesi venuti per compiere un atto di omaggio verso di lui. Al cardinale è stata presentata un'artistica pergamena ricoperta di firme in cui si deplora vivamente l'incidente del 15 scorso. Il cardinale, commosso da questa dimostrazione, espresse con un breve discorso la sua profonda riconoscenza per i cattolici marinesi, che ha ringraziato anche a nome del Papa, offeso nel suo rappresentante ed a cui l'omaggio di oggi tornerà sommamente gradito e consolante.

Movimento nei prefetti.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 24:

Oltre all'accennato movimento riguardante la Prefettura di Napoli, furono adottate le seguenti disposizioni:

Il prefetto di Bari, comm. Busanza, sarà trasferito a Caserta. A Bari sarà sostituito dal prefetto di Reggio Emilia, comm. Gargiolo.

Furono promossi prefetti il comm. Bonaccini, il comm. Empirin, capo della Divisione personale al Ministero degli interni, ed il comm. Rinaldi, reggente la Questura di Roma.

La causa tra Ricciotti e Francesca Garibaldi
per la proprietà di Caprera.

Ci telegrafano da Tempio Pausania, 27, ore 23:

Oggi a questo Tribunale Civile si è iniziata la discussione della causa tra Ricciotti, Francesca e Clelia Garibaldi per la proprietà controversa dell'Isola di Caprera. Donna Francesca si è presentata, assistita dal suo avvocato Viale, e Ricciotti, che questa volta si è presentato personalmente, e ha fatto dichiarazioni impugnative del testamento paterno, affermando di non riconoscerlo. La parte avversaria lo avrebbe avuta fatta pessima impressione, perchè Ricciotti, discorrendo dopo 25 anni il testamento del padre, dimenticava che lo aveva da tempo seguito volontariamente in quello che a lui portava utilità. La sentenza della causa, che desta qui e fuori di qui un enorme interesse, si avrà tra quindici giorni.

Incendi misteriosi a Sant'Agata di Bussolo.

Ci telefonano da Piacenza, 27, ore 22:

Nella patria di Giuseppe Verdi, a Sant'Agata, nel Comune di Villanova d'Arda, avvengono fatti curiosissimi, che sono, con quasi certezza, un fenomeno impressionante di suggestione collettiva. L'origine dei fatti è questa: Il 15 corrente mese nella proprietà detta « Costa », un vasto podere con casa civile e colonica, proprietà del signor Toni Pietro e tenuta in affitto da Carlo Merli, scoppiava nei cascinali un grave incendio. Il Merli riusciva a mettere in salvo il bestiame, e, aiutato dai contadini, riscuoteva il fuoco per modo che andavano distrutti i cascinali colmi di foraggi, però si salvavano i caseggiati civili e coloniei. Pareva così che tutto fosse finito. Invece nella notte stessa di quel giorno il Merli e le figlie di lui, Delia, di 16 anni, e Maria, di 15, erano destati da fuochi strani che popolavano tutta la casa, e poi l'aia, e poi la campagna. Erano piccoli incendi sparsi, che bruciavano e brucacchiavano dovunque toccavano. La famiglia ne fu impressionatissima. Il giorno dopo il fatto si rinnovò. La famiglia Merli cercò tutte le cose sue e andò ad abitare in una casa lontana. Intanto i fenomeni continuano.

Un collega che è stato sul luogo a fare un'inchiesta, ha visto nella casa dei Merli, sull'aia, nella stalla, nelle siepi, in campagna le tracce dei piccoli incendi.

I componenti della famiglia Merli dicono che gli incendi continuano, giorno e notte, sempre. La causa di questi fenomeni si è diffusa, ed accorsero da dieci giorni a Sant'Agata vari pellegrinaggi di migliaia e migliaia di persone.

L'Autorità ha dovuto interessarsi del fatto; si è recata sul luogo il pretore per un'inchiesta. Parte della popolazione è terrorizzata. La famiglia Merli è in preda ad una spavento indescrivibile. Una delle figlie minacciò essi di perdere la ragione. L'Autorità ha dovuto constatare le molte tracce, visibili dovunque, dei piccoli incendi struggitori.

Quali la causa? *Un fenomeno medianico?* Una nuova forma di ciò che si chiama spiritismo? Oppure l'azione abilissima di un ciarlatano? E' ciò che i Merli escludono. Essi assicurano che i fuochi sorgono improvvisamente, quando, dai punti ove sorgono, le persone sono lontane almeno cento metri.

Intanto il fenomeno ha per centimo d'Italia l'arrivo a frotte di gente da tutte le parti intorno a Sant'Agata ed anche da centri lontanissimi, e l'Autorità non si quali provvedimenti prendere.

Costituzione del Belloni
autore della strage di Selva Vetere.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* ha da Fondi che si è costituito colà il latitante Belloni, autore della quintuplice strage di Selva Vetere. A stento i carabinieri hanno potuto sottrarlo all'ira popolare, che voleva linciarlo. Sull'incendio della capanna ha dato la seguente versione: Il De Silvestri aveva più volte invitato la Trinda Tizzana ad entrare con lui, ed avendone ricevuta risolute ripulse, egli diede fuoco a varie parti della capanna. La Trinda, appena accortasi del l'incendio, tentò di uscire, ed almeno di salvare la sorellina. Ma il De Silvestri la costrinse a rientrare, tirandole una fucilata. I banditi assistettero poi all'incendio sino a che crollò nelle fiamme la cupola della capanna; poi si allontanarono per recarsi ad assassinare il Carlo, come è già stato narrato. Il De Silvestri è sempre latitante.

REATI E PENE

Teppismo sanguinario.

(Corte d'Assise di Torino — 27 agosto).

Il triste episodio del feroce linciaggio torinese, che si protrasse per alcune giornate d'udienza, ebbe ieri sera il suo epilogo.

I giudici popolari ritennero gli arrestati Crosetto Pietro, Ricchiardi Antonio, Ricchiardi Giovanni colpevoli dei reati loro ascritti. Esclusero invece la responsabilità del Ruffinella Alessandro.

La Corte condannò essi: il Crosetto ad anni 2, mesi 3, giorni 22 di reclusione ed a 1 anno di vigilanza; il Ricchiardi Antonio ad 1 anno, mesi 4 e giorni 20 della stessa pena; il Ricchiardi Giovanni alla reclusione per anni 5, mesi 9 e giorni 5.

Fu assolto il Ruffinella Alessandro.

E' questa l'ultima causa della quindicina.

Ora incominciano anche per la Corte d'Assise il periodo feriale, dopo un'assidua, laboriosa, ininterrotta vicenda di sessioni dense di processi, obbligati tutti o risolti sotto la sapiente guida del presidente della Corte, conte Lovera di Maria.

Un terribile incendio a Parigi.

Pompieri feriti.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28, ore 1.

Un terribile incendio è scoppiato stasera a Parigi nel quartiere di Bercy, presso un grande noleggiatore di vetture, certo Müller. L'incendio scoppiò per colpa di uno stagnino, che lasciò cadere la sua lampada sopra un mucchio di foraggi. Il fuoco si è rapidamente comunicato a due grandi edifizi pieni di foraggi, che occupavano cinque mila metri quadrati di superficie. Subito i pompieri della caserma vicina accorsero e le pompe furono poste in moto. L'automobile del prefetto di polizia non tardò a giungere con Lepine. Lo scopo principale era di salvare una raffineria di zucchero che è attigua alle stabilimento Müller, ma la regheia Guttard e lo stabilimento dell'appaltatore dei lavori pubblici Labour non tardarono ad essere essi pure preda delle fiamme.

La situazione era pericolosissima: un serbatoio di acetilene che si trovava sulla sinistra dello stabilimento minacciava di esplodere. Grazie al coraggio che un agente di polizia, certo Veuzier, ha mostrato, la catastrofe è stata evitata. Egli si precipitò sul luogo e riuscì a fare saltare il tappo del rubinetto del serbatoio e l'acqua uscì senza toccare il carburo. I pompieri non sono ancora riusciti a domare completamente il fuoco. Alle 9 si segnala che settanta cavalli erano periti nelle fiamme. I soldati di fanteria di marina aiutano i pompieri. Il tenente Chaloman, dello Stato Maggiore, che era montato sopra una scala drizzata sulla facciata dello stabilimento incendiato, è caduto indietro sui suoi compagni che si sono precipitati per rendere meno grave la sua caduta. Fu trasportato all'ambulanza, ove è stata immediatamente curato. Il suo stato non è grave. Il fuoco è circoscritto.

Il prefetto di polizia ha dato ordine di fare portare via immediatamente i cadaveri dei cavalli, onde evitare un'epidemia nel quartiere. Il capitano dei pompieri, Gerline, fortemente indisposto a motivo del fumo, ha dovuto essere trasportato alla sua caserma.

(Matin).

Un criminoso attentato
contro un treno in Francia

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 22,30:

Mandano da La Rochelle al *Temps*: « Un'avvio, le cui cause sembrano dover essere di natura criminosa, è avvenuto sulla linea ferroviaria di interesse locale dell'Isola del Re. I malfattori, tuttora sconosciuti, hanno posto un blocco di pietra sulle rotaie poco prima del passaggio di un treno viaggiatori. La locomotiva ed un vagone sono usciti dalle rotaie. Fortunatamente non si hanno a deplorare accidenti di persone. I giornali riferiscono gli autori di questo tentativo criminoso ».

Una tragedia coniugale a Reggio

Ci telegrafano da Reggio, 28, ore 1:

Un grave fatto si è svolto in un luogo centrale di questa città. Alcuni anni or sono, certo Giuseppe Tergi di Pietro sposò, si dice a malincuore, certa Concetta Roggero, che prima aveva sedotta. Tra marito e moglie succedevano frequenti litigi, tanto che essi passavano di dividersi, andando la Concetta a convivere a casa dei suoi genitori. Il Tergi, non si sa per quale ragione, cominciò a pedinare la Roggero con intenzione di ucciderla, ma non riuscì nel suo disegno perchè la Concetta ne fu avvertita. Ieri mattina però, verso le 8, ella si indusse ad uscire per lavare il viso in una vasca vicinissima a casa sua. Il Tergi, che certamente stava spiandola, appena la scorse le fu addosso, colpendola contro un colpo di rivoltella. La Roggero, colpita alla testa dal proiettile, che però non le aveva che sfiorato il cuoio capelluto, cadde a terra. Il Tergi, credendola allora morta, rivolse l'arma contro se stesso e si esplose un colpo alla bocca, producendosi una lesione molto grave. Dopo apprestate le prime cure, i due feriti furono trasportati, il Tergi al civico ospedale, e la Reggero a casa sua.

Un energumeno che causa una vera battaglia.

Ci telegrafano da Ancona, 27, ore 15,40:

Iersera, verso le 23,30, mentre i carabinieri si disponevano a tradurre in arresto certo Ventura Silvio, elettricista, di Massa Carrara, che in istato di avanzata ubriachezza limitava e minacciava i passanti, si ribellò loro prendendali a calci ed a pugni. Al tafferuglio, altre sei altre guardie e carabinieri, accorsero alcuni giovinastri, tutti anarchici, che presero le difese del Ventura opponendosi ai carabinieri ed aggredendoli. Il Ventura ha dato in mezzo ad un'orgia alcoolica. Fu medicato condotto all'ospedale e piantonato. Altri sei partigiani vennero arrestati stamane. Tra questi quello più intervenuto era quel tale Gabbianelli, testè uscito per grazia sovrana dalla reclusione, a cui era stato condannato nel famoso processo delle bombe. Lopez Riccardo, altro imputato nello stesso processo, fu pure arrestato con altri. Due agenti riportarono lesioni guaribili in dieci giorni.

CRONACA

Attorno allo sciopero
Officine di Savigliano
Un'ultima lettera.

Da uno degli impiegati della Federazione Metallurgica riceviamo la seguente lettera, in risposta alla nostra pubblicata ieri. E con ciò resta chiusa la polemica sull'argomento.

« *Spett. Direzione del Giornale* La Stampa,

« In assenza del mio collega Scotti, permetta, quale Spett. Direzione, che io rettifichi quanto è affermato nelle due lettere pubblicate nel suo pregiato giornale in merito allo sciopero delle Officine.

« Il Buratti afferma che il suo cognato Cuffia non stava recato al lavoro giovedì. Orbene, a smentirlo ci sono tutti gli scioperanti qui e sua disposizione per confermargli che giovedì mattina fu visto entrare e non più uscire dalle Officine. Nessuno certamente sa cosa diavolo sia andato a fare; e, meglio, lo sanno troppo, perchè il suo precedente modo d'agire, nei giorni che rimase fuori, cercando di convincere il terzo ed il quarto perchè riprendesse il lavoro, sono a testimoniare sinistramente sulla sua condotta, nè troppo leale, nè troppo sincera in questa agitazione.

« Ce domanda inoltre il Buratti perchè nelle liste di proscrizione non aggiungemmo la qualifica di socialisti ai compagni dell'anarchico Cuffia. Eccole servito: perchè nessuno di questi che hanno ripreso il lavoro sono iscritti al partito socialista.

« L'ultima parte della sua lettera è così peregrina che davvero non meriterebbe l'onore della risposta. Una domanda sola rivolgiamo: Insegni il Buratti agli organizzatori come risolveranno il loro problema d'esistenza se in tutti gli scioperi dovranno rinunciare al loro stipendio, ciò che vuol dire rinunciarvi per sempre, perchè di scioperi e agitazioni ve ne sono dal primo all'ultimo giorno dell'anno. E' capace lui di compiere questo miracolo? Avanti, sol lo sguiscano. Ma che vale! Del nostro operato dobbiamo render conto a ben altri, che sono meno interessati a mentire e ingannare, come queste signore, che, tra parentesi, non è neanche operaio dell'Officina.

« Ed ora ritorniamo al Cuffia, il quale continua a sostenere che fu sempre contrario allo sciopero. Orbene, è sacrosanto pensarano i suoi compagni di lavoro a tempo debito. Ma è bene si sappia che costui, prima e dopo lo sciopero, ha sempre affermato che ci volevano ben altri argomenti che non la resistenza calma da noi predicata per far cedere il Moreno dai suoi propositi. Ed è troppo in malafede quando sostiene che se tutti gli operai fossero organizzati il Moreno avrebbe con essi trattato, mentre è a tutta conoscenza che in Savigliano sono il 85 0/0 gli iscritti alla locale Camera del lavoro, e per tuttavia il Moreno non ne volle sapere di trattare, tanto da meritare un articolo di questo pregiato giornale nel quale si censurava l'operato del Moreno stesso. Non solo, ma il Cuffia sa benissimo che i dirigenti l'organizzazione più volte pubblicamente dichiararono che si sarebbero ritirati quando il Moreno avesse trattato con una Commissione di soli operai delle sue Officine.

« La sua difesa è troppo meschina quando dimostra di non essere stato il primo ad entrare, perchè questo non lo assolve dalla massima solidarietà e riconoscenza verso quei suoi compagni, che sempre gli dimostrarono della solidarietà sonante, prima e ancora adesso, nei giorni di sciopero, che percepiva, come tutti gli altri, il sussidio.

« Lo stesso poi a precisarci che gli operai emigrati a Milano lavorano per un momento sulle dalla Federazione abbandonati. Certo non vi erano automobili all'arrivo, nè serate di gala al teatro, come forse sarebbe piaciuto al Cuffia nella sua concezione moderna della solidarietà dei lavoratori. Ma già, anche questo non è detto senza un secondo fine: e in questo a lealtà, stando ai « si dice », le lettere sue, prima di essere inviate ai giornali, vengono vidimate dai dirigenti l'Officina. Ecco allora come si spiega il perchè di certe affermazioni.

« Sensi, Spett. Direzione, delle spese cabale, ma le prometto che non ritornerò più sopra a queste cose, perchè perdebbe tempo sprecato.

« Gradisca i più sentiti ringraziamenti dal suo

« *Obbligo* Ezechia Colombero ».

Gli operai già facenti parte delle Officine di Savigliano, Succursale di Torino, interessati allo sciopero ed impiegati ora in altri stabilimenti, sono pregati di intervenire all'assemblea che avrà luogo questa sera, alle ore 21, nei locali della Sezione Metallurgica, Camera del lavoro.

La vertenza dei muratori.
In attesa del lodo

In una sala del palazzo Municipale la Commissione padronale e la Commissione dei lavoranti muratori si sono nuovamente riunite a convegno per discutere i rispettivi Memoriali riflettenti i punti controversi della vertenza. La discussione si svolse in presenza del sindaco, senatore Frola, in qualità di giudice arbitrale. Tutti i commissari si impegnarono di mantenere il più assoluto segreto intorno ai particolari delle sedute.

Giovedì prossimo le due Commissioni avranno un nuovo abboccamento, che sarà forse l'ultimo.

Continuano le proteste dei ferrovieri.

Riceviamo:

I ferrovieri del personale viaggiante del Deposito di Torino, riuniti in assemblea,

Indagando le cause che portarono una così diversa misura nella divisione della gratificazione testè data dall'Amministrazione; altra non ne rinvennero fuori di quella di voler portare scissione e malumori fra il personale.

Protestano contro quell'ingiusta e premeditata divisione, ed affermano che non per ciò resta scompaginata la loro compatta falange.

Denunziano all'onorevole direttore generale ed al paese questo vieto sistema che l'Amministrazione statale vuole ristabilire.

Riaffermano i loro desiderata di giustizia, che, cioè, le gratificazioni, frutto di maggior lavoro da parte di tutti, siano divise in egual misura ed equità, scegliendo a metodo una percentuale sullo stipendio ed una somma fissa per ogni qualifica.

Decidono, in casi di ripetizione di simile inconveniente, di adoperare quei denari in opere di utilità proletaria, o quale fondo di resistenza per nuove lotte rivoltando così contro l'Amministrazione le sue stesse armi.

La Lega elettorale pel riposo settimanale.

Riceviamo e pubblichiamo:

Alla Lega elettorale fra esercenti fu votato il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea dei consiglieri nominati dalla Lega elettorale per l'esame della legge sul riposo settimanale, considerato che l'esame della legge stessa non sarebbe prudente si prima non sarà emessa tutte le parti interessate, invita tutte le Associazioni, Circoli e gruppi speciali rappresentanti le diverse industrie ed esercenti di Torino a presentare alla Lega elettorale i loro Memoriali particolari onde, dirimi da tutte le Commissione riunita, conducano nel più breve tempo possibile ad un accordo completo sulle modificazioni da proporre per la compilazione dei regolamenti, lasciando voti che l'applicazione della legge non danneggi nessun interesse particolare di categoria ».

Il trasloco del prefetto Gasperini a Napoli

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 22:

Con odierno decreto, approvato oggi dal Consiglio dei ministri, il senatore Caravaglio, prefetto di Napoli, è stato collocato a riposo dietro sua domanda. A sostituirlo sarà destinato il comm. Gasperini, prefetto della vostra provincia.

La Missione giapponese a Racconigi

Ci telegrafano da Racconigi, 27, ore 15,10:

La Missione giapponese venne ricevuta dal Re nella sala grande dei ricevimenti, presentata dal grande cerimoniere conte Gionotti. Il Re si trattenne specialmente con l'ambasciatore e con il capo della Missione ammiraglio Jojo, a cui conferì il cordone di grande ufficiale dell'Ordine Mauriziano. Poi vennero distribuite decorazioni a ciascuno degli intervenuti, generalmente quelle di cavaliere della Corona d'Italia, che sul loro petto spiccava al momento della partenza.

La colazione cominciò alle ore 11,45. Il Re aveva a destra l'ambasciatore ed a sinistra il vice-ammiraglio giapponese.

Il ritorno alla stazione ebbe luogo con vetture di Corte, alle ore 14; però il treno ordinario subì un ritardo di 15 minuti, durante i quali i militari giapponesi si trattennero nella sala reale della stazione ascisse ed onte Gionotti, al conte Borea D'Olmo, al generale Trombi, fumando sigarette e chiacchierando amichevolmente, mentre fuori un numeroso pubblico li rimirava, salutandoli poscia alla partenza con fragorosi battimani.

Alle ore 14,18 partì un treno speciale con un vagone-salon, dove presero posto Pozzo-Voglia, Gionotti, Borea, e negli altri scompartimenti altri impiegati, diretti tutti a Borgomanero.

Il passaggio del Re.

Ieri, subito dopo il commiato degli ufficiali giapponesi, S. M. il Re ha lasciato il castello di Racconigi, in automobile, ed è partito per il campo delle grandi manovre. L'automobile reale transitò per la nostra città verso le ore 15, percorrendo lo stradale di Moncalieri-Gassino.

Treni speciali per la riunione di Brescia

Dopo istanze fatte dalla Commissione esecutiva dell'Automobile-Club di Milano per le corse di Brescia, la Direzione della ferrovie dello Stato ha accordato per il giorno 31 corr. di fare dei treni *bis* per Brescia dopo i diretti delle ore 15, 18 e 23, ed a istituire un treno speciale in partenza da Torino alle ore 23, con coincidenza a Milano nella notte ed arrivo a Brescia circa alle ore 4,30. Tale treno partirà da Milano dopo le ore 2 di notte.

L'istituzione di questi treni era una vera necessità, perchè il movimento verso Brescia sarà, a quanto dappertutto si annunzia, addirittura enorme in quel giorno di vigilia delle due grandi corse automobilistiche, le quali avranno un grande successo internazionale.

Una commutazione della Società conduttori di fondi

Per interessamento della Società conduttori di fondi del Piemonte, l'Ill.mo sig. sindaco di Torino ha ottenuto che il trasporto del latame dalle proprietà private possa farsi col seguente orario: nei mesi di giugno, luglio ed agosto dalle ore 24 alle 6; nei mesi di maggio e settembre dalle ore 24 alle 7; negli altri mesi sino alle ore 8; però in dicembre e gennaio fino alle ore 9.

La concessione venne fatta per un anno ed in via di esperimento.

Si frattura le braccia cadendo da un ponte

Il muratore Giovanni Cavagnero, d'anni 18, abitante in via Roma, N. 39, mentre si trovava al terzo piano della casa N. 26 di via Madama Cristina, cadeva un ponte di legno provvisorio, essendosi rotta un'asse, precipitò sul ponte sottostante, posto all'altezza del secondo piano. Il disgraziato si fratturò ambe le braccia. Fu trasportato al San Giovanni, dove venne giudicato guaribile in quanta giorni, e fatto ricoverare d'urgenza.

Il lavoro dei pompieri.

Un incendio si sviluppò ieri nell'abitazione del signor Giacomo Usai, in corso Vittorio Emanuele, N. 78. Accorsi i pompieri della quarta Sezione, il fuoco venne spento in mezz'ora circa. Le fiamme distrussero alcuni mobili, recando un danno di circa 200 lire.

— Nel pomeriggio di ieri si è manifestato un incendio in una casa di piacere in via Conte Verde. Quando però giunsero i pompieri il fuoco era già stato spento. Il danno è di L. 150 circa, rappresentato da mobili incendiati.

— Verso le 5 di questa mattina i pompieri vennero avvisati di un incendio sviluppatosi in una baracca di legno, adibita a laboratorio per le riparazioni di vetture, sita nell'area della ferrovia al Valdese. Le fiamme distrussero completamente il locale in legno, della superficie di metri 1350, arrecando un danno di circa 10,000 lire.

— Verso le 11 di questa mattina un altro incendio venne segnalato in una Casa di pegni in via Bertola, angolo via Botero. Il fuoco distrusse alcuni mobili contenenti vestiti, e fu spento rapidamente.

Una sassata sul naso.

Il tintore diciannovenne Alessandro Garabello, abitante in via Massena, N. 16, in via Cuneo, presso il Cotonificio Poma, fu colpito al naso da un sasso lanciatogli contro da uno sconosciuto. Riportò una ferita lacero-contusa guaribile in dieci giorni. Fu medicato all'Ospedale di San Giovanni.

Tre colleghi.

Il confettiere Emanuele Maria, d'anni 21, abitante in via Maria Vittoria, N. 22, passando in via Venti Settembre, all'angolo di via San Quintino, riportò una ferita lacero-contusa all'orecchio sinistro ed ecchiata al suo collega Angelo Cura, che per nessun motivo lo colpì al capo con un corpo contundente. Medicato al San Giovanni, fu dichiarato guaribile in cinque giorni, salva complicazioni.

Il salvataggio di una bambina.

La bambina Romana Maria, d'anni 5, abitante in strada Antica di Rivoli, N. 41, trovavasi ieri presso la sua abitazione caduta in un canale irriguatore, ove l'acqua, piuttosto rapida, misura circa 50 centimetri di profondità. Alle grida di alcune donne accorsero due guardie municipali, una delle quali, senza nemmeno spogliarsi, riuscì ad afferrare la bambina quando già stava sotto un canale coperto, e, conducendola dal compagno, la trasse in salvo prima che avesse riportato alcun male.

Denunzia di tentata rapina.

Rebaudo Giovanni, abitante in via Regio Parco, N. 7, è un venditore ambulante di fiammiferi e si aggira per le vie della città sostenendosi con una grucela. Verso le ore 2 dell'altra notte, mentre per via Venti Settembre si trattenava alla sua abitazione, fu fermato da uno sconosciuto, il quale lo invitò a consegnargli i denari di cui era in possesso. All'arrivo il Rebaudo rispose subito colla..... grucela, colpendolo al capo! Per timore di peggio lo sconosciuto fuggì, lasciando cadere una lima.

Un vecchio smarrito.

Da ieri mattina è scomparso un vecchio settantenne, nato in provincia di Parma ed abitante in via Marco Polo, N. 29 (casa popolare alla Crocetta), presso il signor Orlando Carlo. Il vecchio è sordo e zoppo. Veste decentemente e porta un cappello color marrone. Se qualcuno sapesse darne notizia all'indirizzo indicato farebbe opera buona.

Una portinaia derubata.

Un ignoto ladro entrò nella portineria della casa N. 5 di via Pio V e vi rubò alcuni oggetti del valore di L. 37 in danno della portinaia Scalzo Natalina.

La Carità del Sabato
Oblazioni ricevute nella settimana
(dal 17 al 24 agosto).

N. N. L. 100 — Per il pane di Sant'Antonio in suffragio di un'anima cara, raccomandandosi alle preghiere dei beneficati per ottenere la guarigione, L. 50 — G. L. L. 50 — Residuo di un provento di una festa di beneficenza a favore della statua della Madonna del Comune di Moncrone L. 20 — E. R.: In ricordo di la quarta abaclina en el dia de su cumpleaños, L. 10 — Una madre, invocando una preghiera pel bene dei suoi cari, L. 10 — G. G. L. E — E. P. V., da Lucerna, in memoria della cara professoressa Benvenuta Leri, L. 5 — O. B., nel 34° anniversario della morte della mamma cara, L. 3 — O. A., in onore di Santo Expedito per grazia ricevuta, L. 3 — B. T., 25 agosto, L. 3 — « La carità non lascia giacere » L. 3 — L. M. L. 3 — A. P., per un voto, L. 2,50 — T. A. L. 2 — Maria, in ringraziamento alla Consolata e perchè continui agli sposi e ai suoi cari la sua protezione, L. 2 — Emilia, per grazia ricevuta dalla Consolata, L. 2 — M. C., da Acqui, pane di Sant'Antonio, per grazia ricevuta, L. 2 — Emilio e Romana, pregando Sant'Antonio di lasciar risultare presto, L. 2 — Perseguitato, pane di Sant'Antonio di Padova, con ringraziamento, ma più ancora con preghiera di efficaci intercessioni, L. 1 — G. L. Restituzione di un segno d'amore trasmutato (una catenina d'argento, una catenina d'oro con ciondolo, una medaglia d'argento, un anello d'oro), ricevuto in tutto L. 22,75. — Totale L. 313,25.

Soccorsi distribuiti in settimana.

In questa settimana furono distribuiti 60 soccorsi per L. 222, di cui due da L. 10; *sei* da L. 5; *uno* da L. 4; *trentuno* da L. 3; *ventisegue* da L. 2 e *quindici* da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 39 a famiglie con bambini, 23 a vecchi e vecchie, 1 a disoccupato, 5 a vedove e 3 a decaduti.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

Sono altri raccomandati:

5541. — Una povera donna inabile al lavoro chiede aiuto.

5542. — Una povera donna con la madre inferma, degna di soccorso.

5543. — Una povera vedova in miserissime salute, senza mezzi.

5544. — Un povero padre di famiglia, ammalato, abbisognante di vestiario.

5545. — Una povera donna, senza lavoro, nella più squallida miseria.

Non nella « Birreria Boringhieri »

ma in una birreria attigua è avvenuta la rissa svoltasi l'altra sera e di cui abbiamo data notizia ieri. Lo rileviamo per l'esattezza.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Scuola Popolare Universitaria — Sono cercati studenti in scienze naturali disposti a tenere un corso di lezioni alla Scuola Popolare Universitaria per il prossimo anno 1907-908.

Inviare indirizzo alla Direzione della Scuola: via Po, 18.

Biglietti di andata e ritorno — Per favorire l'intervento alla fiera, con concorso di bestiame, che avrà luogo a Villafranca d'Asti, la validità dei biglietti di andata e ritorno che si distribuiranno per quella stazione dal 7 al 10 settembre p. v. sarà prorogata però ritorno a tutto il giorno 11 successivo.

Comitato per Asilo Infer. delle regioni San Paolo e Cenisio — Il Comitato ha indetto un pubblico Comizio per la sera del 29 agosto nel teatro della Casa socialista, in via Cumiana.

Stato Civile di Torino
27 agosto 1907.

NASCITE: 34, cioè maschi 12, femmine 12.

MATRIMONIO: Raimondi Ettore con Pranelli Anna.

MORTI: Bobbio Anna n. Monsalvo, d'anni 39, di Brichio, coniug Nasoli, 16.

Lisino Annetta, id. 21, di Torino, celatrice, via Gassiallo, 14.

Maria Maria (n.) n. Oneglia, id. 64, di San Carlo di Cirié, casalinga, via Borgo Dora, 32.

Acastro Dionigi, id. 52, di Genola, salciaio, via Santa Maria, 7.

Ferrero Caterina, id. 52, di Bra, sarta, via Rosine, 10.

Rosso Tommaso, id. 31, di Monale, agiato, via Lanzo, 46.

Arnaldi Evasio, id. 33, di Cerealo, agricoltore, via Sesana, 33.

Lupo Pietro, id. 57, di Cavoretto (Torino), contadino, via ai Ronchi, 322.

Chiappero Giacomo, id. 46, di Torino, muratore, Cotte Albina, id. 15, di Torino, scolara.

Demaria Giovanni, id. 58, di Torino, bidello.

Serrano Angelo, id. 49, di Ponte Stura, fonditore.

Rossi Antonia, id. 52, di Villanova Mondovì, filatrice.

Rigat Carlo Petronio

Arti e Scienze

San Terenzo a Shelley

Nella prima quindicina di settembre verrà inaugurato nella casa che fu alle Shelley dimora ultima, dilettissima e orrendamente tragica, un marmo con iscrizione del giovane poeta spirato Corrado Rocca-tagliata-Coccarelli.

I lettori conoscono senza dubbio il triste episodio finale dell'infelice tragedio di Prometeo. Il grande poeta inglese P. B. Shelley dimorò nella Villa Magni, in San Terenzo (Golfo della Spezia), negli ultimi mesi di sua vita. Scrisse durante il suo soggiorno quel grande poema *The Triumph of Life*, che s'interruppe con tragicamente al verso

Then, What is life: I cried!

La dimora nella baia di Lerici ispirò allo Shelley i versi famosi:

She left me at the silent time
when the moon had ceased to climb
the azure path of heaven's steep
and like an albatross asleep,
balanced on her wings of light
hovered in the purple night.....
(Lines written in the bay of Lerici).

Salpato nel giugno da Villa Magni per recarsi a Pisa a salutare il suo amico lord Giorgio Byron, lo Shelley, colto al ritorno (8 luglio 1822) da un violento fortunale, naufragava; i resti dei tre navigatori dell'*Ariel* vennero trovati molti giorni dopo sul litorale toscano.

Un ricordo marmoreo nella Villa Magni, dove la sposa dello Shelley e la gentile Jane Williams attesero invano il ritorno del « cuor de' cuori », sarà dunque collocato fra breve, e a beneficio di esso parlerà anche, di ritorno da Stuttgart, l'on. Enrico Ferri il 1.o settembre, su l'arte di educare i nostri figli. E' assicurata pure la collaborazione delle migliori penne italiane per un numero unico d'occasione.

Lo straordinario fenomeno idrologico di Valle di Pompei.

Ci telefonano da Valle di Pompei, 28, ore 1:

E' stato pubblicato che a Valle di Pompei è sorta una grossa colonna d'acqua freddissima nella proprietà del conte De Fusco, e che l'acqua trasandava un forte odore di solfo. Intorno a questa scoperta si hanno ora interessanti particolari:

Il conte aveva fatto scavare anni sono nella sua proprietà, un pozzo artesiano, sicuro che avrebbe trovato dell'acqua. La sua aspettativa invece fu delusa, poichè non ne uscirono che alcune gocce. Egli allora fece riporre una grossa pietra alla superficie del pozzo. Ieri mattina un contadino, dopo che di tanto in tanto scopriva il pozzo, osservava che l'acqua si sollevava, ma anche sempre in quantità minima. Improvvisamente, fu udito un gran rombo e si constatò che da uno dei due tubi del pozzo usciva una gran quantità di acqua e nella terra limitrofe veniva un puzzo di solfo molto forte. Immediatamente una folla di contadini accorsero alla villa per assistere al fenomeno. L'acqua non mista ad arena, pietre e consimiglie disseccate. Ciò fa supporre che il punto scavato in un'epoca molto antica, doveva essere presso il mare. Domani alcuni professori dell'Università si recheranno ad osservare la natura di questo fenomeno e ad analizzare l'acqua. Questa, crescendo sempre più, il conte fece otturare un tubo di uscita dell'acqua, ma da quel momento si sentirono di nuovo dei rombi fortissimi che somigliavano a scosse di terremoto, e un torrente di acqua uscì con la forza di 24 cavalli. Attualmente questo pozzo dista dal mare otto chilometri dalla parte di Castellammare, cinque dalla parte di Torre del Greco, e quattro chilometri in linea retta da Resigliano, fra Torre del Greco e Castellammare.

Frati contro un giornale socialista.

Ci telefonano da Venezia, 27, ore 14,10:

E' atteso in settimana l'avvocato on. Sioppato per accordarsi coi colleghi veneziani Tagliapietra, Paganuzzi e De Biasi circa la querela sporta dai frati terziari e francescani per gli articoli stampati recentemente nel giornale socialista *Il Secolo Nuovo*. Il processo è vivamente atteso in seguito alla presente agitazione anticlericale. Esso si svolgerà entro il mese venturo.

Una protesta dei ferrovieri di Casale

Ci scrivono da Casale, 25:

Anche i ferrovieri della stazione di Casale, città che diede i natali all'illustrissimo loro direttore generale, inviarono a questi il seguente telegramma di protesta per la ripartizione del premio dei milioni:

« Comm. Bianchi, *direttore generale Ferrovie Stato* Roma.

« Meritamente applauditi, aiutanti-applicati, capitano stazione Casale, consci equanimità V. S., protestano esclusione ingiustificata quasi totale premio milione, invocando interessamento revisione, offesi morale ».

Novità librarie.

TANCREDI TIBALDI: *Storia della Valle d'Aosta — L'Impero dei Duchi di Savoia*. Vol. III. — Torino, Soc. Nazion., 1906.

Il Tibaldi continua con patriottica perseveranza i suoi studi sulla natia Valle d'Aosta e ne pubblica il terzo volume, in cui esamina la vicenda dell'antica terra dal 1301 al 1580, cioè sotto il primo duca, Amedeo VIII, nel periodo successivo ai decadenza, che va fino alla ricostituzione dello Stato col regno riparatore di Emanuele Filiberto. Molti e varii furono durante questi due secoli gli avvenimenti di cui fu teatro la valle, variamente intrecciati con quelli che si svolgevano su scena più vasta e che danno modo al Tibaldi di illustrare con garbo consuetudini locali, di ravvivare con sana critica il leggendario dallo storico, di presentare con vivacità figure importanti, quali i Challant, il cardinale Marco Antonio Bobba, Giovanni Vuillet. Ben preparato è il Tibaldi agli studi, non sempre ameni, ma utilissimi, di storia locale, e di rado cede al malvezzo di allargare di troppo il quadro necessariamente ristretto, facendovi entrare avvenimenti di storia generale. I volumi quarto e quinto, che già si annunziano, completeranno la lodevole pubblicazione.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 27 agosto.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 3,75 0/0 p. c.	— —	101 075	101 87½	— —
» » fine	— —	101 —	101 87½	101 93
» » 3 0/0 p.c.	— —	100 50	101 25	101 25
» » 3 0/0	— —	69 50	— —	— —
Banca d'Italia	— —	1174 —	— —	1170 —
Meridionali	— —	650 —	651 —	651 —
Mediterranee	— —	366 —	400 —	399 —
Banca Generale	— —	— —	26 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1700 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	818 —	— —
Nav. Gen Italiana	— —	468 —	453 —	— —
Raffin. Zuccheri	— —	— —	827 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	96 —	— —
Acciaierie Temi	— —	— —	186 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	345 25	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	340 25	— —
Cr. Fond.-R.it. 4 0/0	— —	— —	499 25	— —
» » 3 1/2 0/0	— —	— —	490 25	— —
Cassa Risparmio 5 0/0	— —	— —	510 50	— —
» » 4 0/0	— —	— —	503 50	— —
Acque Marcie	— —	1575 —	— —	— —
Immobiliare	— —	268 —	— —	— —
Società Tramvia	— —	179 —	— —	— —
» Gas	— —	1095 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	358 —	— —	— —
Banco Roma	— —	107 50	107 —	107 —
Credito Italiano	— —	153 —	154 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1040 —	— —	— —
Soc. Ital. Bonifiche	— —	— —	260 —	— —
Ist. Ital. Cred. Fond.	— —	542 —	— —	— —
Banca Commerc.	— —	764 —	772 —	— —
Azioni Terni	— —	— —	1195 —	— —
» Edison	— —	— —	710 —	— —
Fabbrica P. Zucch.	— —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	42 —	— —	— —
Ansaldo-Armatr.	— —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	— —	99 87	99 85	99 875
Londra	— —	25 13	25 13	25 14
Germania	— —	123 425	123 60	123 60

Tendenza debole.

Roma, 27 agosto 1907.

CONSOLIDATI

Con godimento in corso	Senza cedola
3 3/4 0/0 netto	101 87 21	100 06 25
3 1/2 0/0 netto	101 37 50	99 12 29
3 0/0 lordo	69 85 67	68 15 67

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Buenos Aires, 26 (serra) — Prezzi carta 247 27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 26 — Prezzo dell'argento al chilogramma lire 214 72.

Londra, 26 — Argento pence 24 3/8 all'oncia *standard* di grammi 3, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 26 — L'argento al quoto a contanti di dollari 63 3/4 per oncia *troy* del titolo di 900 millesimi.

ULTIME NOTIZIE

Previsioni pessimiste sulla situazione al Marocco

Tangeri, 28, ore 7.

I funzionari marocchini si mostrano molto pessimisti circa la situazione generale al Marocco. Una Divisione dell'esercito sceriffiano che guerreggiava ultimamente contro la tribù Khmas batte in ritirata verso Alcazar, mentre il comandante dell'altra Divisione dice che, se rinforzi di cartuccie e di danaro non sono immediatamente inviati, si vedrà costretto a ritirarsi a Tetuan, perchè le tribù delle montagne si annunciano tutte contro il Maghzen. Raisuli e Mac Lean si trovano in un villaggio sulla frontiera che separa la tribù dei Khmas da quella dei Beni-Arrous, ma nessuna comunicazione proveniente da essi è stata ricevuta da una quindicina di giorni.

Il ministro della guerra ha potuto ottenere un prestito che gli assicura il pagamento del presidio di Tangeri durante sei settimane, ma che è insufficiente per pagare le truppe dei dintorni, i cui arretrati sono già considerevoli. Mulay Hafid, che regna come sultano a Marrackesk, ha ricevuto una deputazione di israeliti di quella città ed ha loro garantito la sicurezza. Dichiarò loro che i marocchini e gli ebrei erano egualmente necessari al paese per il suo benessere, ed augurò loro pace e prosperità. Ciò ha avuto per risultato di calmare la capitale meridionale, e gli ebrei non si lagnano più dei cattivi trattamenti, e il panico tra essi è completamente scomparso.

La Spagna pronta a mandare quattromila uomini al Marocco

San Sebastiano, 28, ore 6.

Il Consiglio dei ministri tenuto ieri a Madrid ha dovuto avere una grande importanza. I ministri dichiararono infatti di aver preso accordi importanti, che non potevano ancora essere divulgati. Nonostante il loro riserbo ufficiale, posso trasmettervi ciò che è stato detto intorno al Marocco, perchè ho conversato stamane con un personaggio politico, dal quale ho ricevuto informazioni esatte al proposito. Il Governo della Spagna segue scrupolosamente gli atti di Algeciras, e quanto ha fatto Maura a Parigi ha contribuito a spingere la rigorosità. I ministri si accordarono nondimeno che le piccole navi da guerra che si trovano in Africa siano sostituite da più grosse. Probabilmente il *Carlo V* e la *Principessa de Asturie* porteranno le truppe necessarie per organizzare la politica marocchina, qualora disordini sorgessero. La Spagna è decisa a non spendere un centesimo, poichè ritiene di dover anzitutto pensare alla sua rigenerazione economica. Nel caso di nuovi disordini, 4000 uomini sono pronti a partire per organizzare la Polizia; queste truppe appartengono ai presidi della penisola.

Il Consiglio dei ministri si è anche occupato della proclamazione di Mulay Afid; ma la questione preoccupa poco la Spagna, che attende la conferma; è quindi per parte sua una neutralità assoluta, finchè non abbia potuto trionfare il Sultano o il pretendente. Se l'ultimo fosse vincitore, la Francia e la Spagna tratterebbero con lui, poichè l'atto di Algeciras si riferisce assolutamente al territorio marocchino, e la Francia e la Spagna interverranno soltanto nel caso in cui gli europei fossero in pericolo. La Spagna non crede alla vittoria di Mulay Afid, poichè Ab-el-Aziz ha numerosi partigiani, e se avviene che sia nominato Sultano, lo deve essere nella moschea di Fez; il che è molto difficile.

L'Inghilterra non invierà navi al Marocco

La Spagna sì.

Londra, 28, ore 8.

Il *Daily Mail* crede sapere che il Governo inglese non invierà delle navi a Tangeri anche dopo la petizione della colonia inglese di questa città.

Telegrafano da Tangeri al *Daily Mail*:

« Trecento spagnuoli si sono riuniti stamani per ricevere una risposta alla petizione, nella quale essi domandano una protezione più efficace. Il Governo di Madrid ha promesso di inviare tre altri incrociatori ».

Altri rinforzi per Casa Bianca.

Biyda, 28, ore 8.

Il ministro della guerra ha telegrafato di mobilizzare immediatamente trenta uomini del 1.o escubitori Africa perchè partano per Casa Bianca sotto gli ordini di un sott'ufficiale. Il colonnello non ha avuto che da scegliere fra i numerosi volontari che si sono presentati. Il distaccamento si imbarcherà ad Orano venerdì sera.

Palle esplosive nel campo marocchino?

Londra, 28, ore 8.

Il corrispondente del *Morning Post* a Casa Bianca dice che i marocchini nel combattimento del 25 si sono serviti di palle esplosive.

Obici francesi che scoppiano sulle navi!

Parigi, 28, ore 8.

Il *Journal* ha da Casa Bianca in data 26 che un obice, lanciato da un pezzo di 15 centimetri della *Gloire*, scoppiò prematuramente e cadde nell'acqua. Il fuoco non si estese subito a bordo. L'incidente produsse una penosa impressione, perchè fu commentato da numerosi stranieri, che ne trassero delle deduzioni esagerate.

La voce dell'assassinio del Sultano

Londra, 28, ore 8.

Il corrispondente della *Tribune* a Tangeri telegrafa il 27 agosto: « Corre voce che il Sultano Abd-el-Aziz è stato assassinato nel suo palazzo ». Egli trasmette la notizia sotto tutte le riserve.

Un'inchiesta sui saccheggi.

Parigi, 28, ore 7.

L'*Echo de Paris* ha da Tangeri: « Mandano da Fez che le tribù dei Zrahua attaccarono una colonna di soldati del Maghzen, inviata sul loro territorio per il pagamento delle imposte. Le truppe sceriffiane ebbero una ventina di morti ».

Il *Figaro* ha da Casa Bianca, 26: « La Polizia della città ha iniziato un'inchiesta seria sugli avvenimenti del 30 luglio. Attualmente 53 individui sono in prigione, accusati di assassinio, di furto, di saccheggio e di violenza, o di connivenza colle tribù dell'esterno ».

Si vuole consultare le potenze firmatarie di Algeciras

Parigi, 28, ore 8.

Il *Petit Parisien* assicura che il Governo spagnuolo avrebbe suggerito al Governo francese l'idea di consultare le Potenze firmatarie dell'atto di Algeciras sui loro sentimenti di fronte a Moulay Afid. Il giornale aggiunge che all'ora attuale l'organizzazione della Polizia dei porti è entrata nella sua fase attiva, e che è su di essa che si riferirsuno le conversazioni di Révoil con Salazar, ministro di Stato, a San Sebastiano.

Il processo per l'attentato allo Tsar.

Pietroburgo, 28, ore 8.

Alla ripresa della seduta del Tribunale militare che discute il processo contro gli accusati nel complotto contro lo Tsar parla l'avvocato di una delle accusate, Sofia Teodorovna. Egli, pur ammettendo l'esistenza del complotto, protesta per la sua cliente che non è affatto implicata nel complotto, che essa neppur conosceva.

Gli avvocati dell'accusato Nukitouko cercano di stabilire con prove alla mano che il loro cliente non aveva voluto attentare alla vita dell'Imperatore. Egli non è responsabile di nessun tentativo di assassinio. Essi convengono nondimeno che Nikidenko può essere considerato come nemico del regime politico attuale della Russia.

Gli avvocati difensori, nei quali si trovano il principe Tristof, Maknakokk e Vyaderg, affermano che tutta l'istruttoria non ha fornito la minima prova che si tramasse un attentato contro lo Tsar.

Un comunicato ufficiale sul preteso attentato a re Carlos.

Budapest, 28, ore 10.

La notizia dell'esplosione di bombe nel quartiere operaio di Lisbona, che avrebbe ucciso due persone ed avrebbe ferito due altre persone, è inesatta. Nessun complotto è stato scoperto che avrebbe per scopo di assassinare re Carlos e il ministro Franco; nessun repubblicano è stato messo in segreto a bordo dell'*Adamastor*, nave che accompagna il principe ereditario nel suo viaggio in Africa; solamente, in seguito alle detonazioni di esplosivi avvenute il 2 corrente nella via Sant'Antonio d'Estrella, la Polizia ha aperto una inchiesta sulla fabbricazione delle bombe ed ha operato degli arresti, e, tra altri, quelli dei locatari della casa ove l'esplosione avvenne: i fratelli Rebolledo, un pubblicista, uno studente, un istitutore ed un tipografo. Essi sono detenuti in diversi posti di polizia e nella fortezza Alto Do Duque, presso Lisbona. Alcuni detenuti sono già stati rimessi in libertà.

Si approva la responsabilità della signora Gould.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 8:

Il *Matin* ha da Montecarlo: « Il giudice istruttore nell'affare Gould ha ricevuto ieri da Marsiglia il famoso *corsage* di cui si è tanto parlato, e che presenta uno degli elementi di colpevolezza più gravi contro la signora Gould, la quale, come si ricorda, ha sempre sostenuto ch'ella non partecipò in alcun modo al delitto, compiuto solamente da suo marito, pretendendo di essere stata lei una complice inconsciente nel trasporto della tragica valigia. Il famoso *corsage* è stato però riconosciuto oggi dalla signorina Girondel, nipote dell'uccisore. Questo *corsage* appartenova alla signora Gould; inoltre la cuoca ha affermato di aver veduto la signora Gould rivestita del medesimo *corsage* poco prima del delitto. Questa duplice deposizione stabilisce adunque definitivamente che la signora Gould è autrice principale del delitto ».

Telegrafano da Marsiglia al *Matin* che Vere Gould e sua moglie saranno probabilmente estradati in Montecarlo. Tuttavia delle difficoltà sono ancora da appianare. Il vagone cellulare si trova attualmente alla stazione di Ventimiglia, e si aspetta che questo vagone ritorni, perchè non si vuole a nessun costo far viaggiare i due detenuti in uno scompartimento ordinario dei viaggiatori.

Un incontro tra Fallières e Guglielmo II?

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 10:

La *Libre Parole* riproduce un'informazione della *Presse Associated*. Secondo questa informazione, il presidente della Repubblica francese, Fallières, si incontrerebbe con l'Imperatore di Germania al momento dell'inaugurazione dell'Istituto Oceanografico di Montecarlo.

Una grande rivista passata dall'Imperatore.

Ci telegrafano da Berlino, 28, ore 8,5:

Oggi ha avuto luogo a Gemsrode, presso Hannover, la rivista del VII Corpo d'armata. L'imperatore Guglielmo è arrivato alle ore 11 sul campo della manovra e prese il comando della compagnia dei porta-stendardi, seguito dal Kronprinz e dai principi Eitel, Federico e Oscar, dal principe Alberto del Belgio, dal Granduca di Mecklenburg-Schwerin e dal duca Giovanni di Mecklenburg. Tutti i reggimenti sfilarono poi dinanzi all'Imperatore.

Un aumento della marina americana?

New York, 28, ore 7.

Il corrispondente del *Globe* a Washington dice che il presidente Roosevelt domanderà al prossimo Congresso l'autorizzazione di aumentare considerevolmente la marina.

Manovre di dirigibili.

Ci telegrafano da Berlino, 28, ore 8:

Nel pomeriggio di ieri il dirigibile militare ed il nuovo pallone fecero delle manovre: il primo si diresse su Spandau, ove rimase un'ora all'altezza di cinquecento metri, facendo varie evoluzioni. Il dirigibile *Spandau* prese la direzione di Tegel, malgrado il forte vento contrario, e ritornò al punto di partenza nel momento in cui rientrava pure il dirigibile militare. I due dirigibili obbedirono al loro timone.

Il Congresso anarchico.

Ci telegrafano da Amsterdam, 28, ore 7,12:

Dunois, di Parigi, propone una mozione circa l'istituzione di nuovi gruppi di anarchici e della Federazione dei gruppi esistenti. Parecchi oratori protestano contro il modo di votare su di una proposta contraria all'idea anarchica. Essi protestano ugualmente contro l'organizzazione anarchica.

Grave disgrazia nella marina portoghese.

Ci telegrafano da Lisbona, 28, ore 8:

Un'esplosione di grisou è avvenuta a bordo della corvetta *Vasco di Gama*. Parecchi marinai sono stati feriti.

Un arrestato che denuncia d'essere stato maltrattato da agenti di polizia.

Ci telefonano da Napoli, 28, ore 7,10:

Un altro gravissimo abuso è stato messo all'attivo di questa disgraziatissima Questura. Un certo Viadolà, da Napoli, camorrista, fece da qualche tempo rumorose rivelazioni sui rapporti fra la Questura ed Antonio Pariati. Ora, alcuni giorni fa, il Viadolà era improvvisamente arrestato da alcuni agenti di pubblica sicurezza. Si voleva intimidire il rivelatore? E' certo che il Viadolà ha sporto denunzia al procuratore del re, lagnandosi di essere stato percosso e maltrattato in carcere da funzionari di pubblica sicurezza allo scopo di farlo tacere. Sul corpo dello sventurato si sono riscontrate numerose echimosi ed escoriazioni. E' stata aperta un'istruttoria.

Grave rissa nel Veneto.

Ci telegrafano da Venezia, 28, ore 8:

Da Lova, piccola frazione di Campagnalupia, del mandamento di Dolo, si ha notizia di una rissa tragica avvenuta ieri sera nella località di Cavallino. Per questione di gelosia di donne ebbe luogo un fiero diverbio fra i villici Alessandro Griggianin, di Lova, Giovanni Scandian e Salvatore Schiavo, di Corte; venuti alle mani, la lotta era impari per Greggianin. Alle sue grida accorse il padre Vittorio Greggianin. Ma lo Schiavo e lo Scandian, vieppiù inferociti, si scagliarono come belve contro il nuovo venuto, colpendolo con pugni e bastonate, e dandosi quindi alla fuga.

Il disgraziato Greggianin poche ore dopo moriva. I due assassini sono latitanti.

Lo sciopero di Anversa finito.

Anversa, 28, ore 8.

Nell'assemblea segreta tenuta nei locali della « Weker » gli scioperanti hanno deciso di porre fine allo sciopero. Tutti gli operai riprenderanno oggi il lavoro e firmeranno il contratto proposto dalla Lega marittima. Anche i caricatori di grano ed i lavoratori del legno cesseranno lo sciopero. Questa decisione non è che la ratifica alla prima deliberazione presa otto giorni or sono e che non era stata seguita in seguito alla protesta dei padroni di costringere gli operai a sostituire i loro compagni che si trovavano ancora in sciopero.

La sconfitta dei tranvieri a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 28, ore 6,40:

Ieri sera, per ordine della Questura, vennero liberati i tranvieri arrestati durante gli incidenti dell'uscita delle vetture dal cantiere. Per ordine della Direzione della Società Sicula vennero licenziati cinquanta tranvieri, come vi annunziai. Ieri sera alla Camera del lavoro si tenne una riunione di scioperanti. Dopo agitata discussione pensano l'idea, per evitare nuove vittime, di cessare lo sciopero di solidarietà, dando ad ognuno la libertà di azione. Si votò un ordine del giorno con cui si deliberò di ritornare al lavoro senza rinunziare alla solidarietà coi licenziati, promettendo di tentare qualcosa con in loro favore. Si votò pure lo scioglimento della Lega.

Particolari sulla scoperta della statua greca a Roma.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 10:

Il *Messaggero* ha i seguenti particolari sul rinvenimento della statua greca scoperta. Si lavorava alle fondamenta per la costruzione di una casa presso via della Consolazione. Fu un operaio terrazziere che la trovò mentre scavava nelle cantine della casa in costruzione. Egli contò che il piccone urtava contro un sasso, e cominciò a lavorare con maggior lena, finchè non fu scoperto una statua di marmo alquanto deteriorata. Quando la ebbe ripulita dalla terra che la ricopriva, la mostrò nel sotterraneo. Alcuni antiquari, informati del rinvenimento della statua, fecero un'offerta di duemila lire; ma tutto questo affaccendarsi nel cortile venne risaputo dalla Polizia, che informò il Ministero dell'istruzione e l'Ufficio degli scavi, il cui direttore incaricò alcuni suoi dipendenti di trovare la statua, che stava per essere venduta. Dopo molte ricerche il sopraintendente dell'Ufficio degli scavi Barnabelli, con due sorveglianti, accompagnato dalle guardie di pubblica sicurezza, si presentava al cantiere della stessa costruzione in via della Consolazione e chiese di vedere la statua, minacciando, in caso contrario, di far arrestare tutti gli operai. La statua allora fu tratta fuori: è alta 1,25, è di marmo greco; è presso della Fraditrice che sta nel Museo Capitolino, ma in condizioni assai buone. Ha il naso rotto; mancano le braccia. Presso la gamba sinistra v'è un gruppo formato da varii polli e da un coso dal coperchio semi-chiuso che lascia uscire della frutta. Dovrà fare parte decorativa in qualche edificio del Foro Boario, e si rapporta evidentemente a quel periodo di arte alessandrina verso la fine del secondo secolo ed il principio del terzo dopo Cristo. In cui rifulse l'arte decorativa e dei passaggi. Già esiste in Campidoglio, infatti, un ricordo di quest'epoca nei due saggi della stessa arte: il *Fecchio Pescatore* e la *Donna ubbriaca*.

Nel pomeriggio di ieri si recarono a visitare la statua molti artisti e archeologici. La statua è stata dichiarata monumento nazionale.

E' da notare che il 1.o agosto un operaio addetto ai lavori dello stesso cantiere mise in luce due pavimenti musivi, che furono dichiarati di grande valore.

Intorno alla vertenza Cognetti-Praga.

Ci telegrafano da Livorno, 28, ore 7:

Avete pubblicato la notizia di una sfida che sarebbe stata lanciata da Goffredo Cognetti, autore drammatico napoletano, residente a Livorno, contro Marco Praga, presidente della Società degli autori. La sfida mi risulta che ancora non è stata fatta.

La questione è stata originata da una intervista avuta dal vostro corrispondente.

In onore dei giapponesi.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 10:

Stamane arrivarono a Roma l'ammiraglio e gli ufficiali giapponesi provenienti da Racconigi. Stasera l'ambasciatore giapponese a Roma offre in loro onore un pranzo, al quale furono invitati Giolitti e gli altri membri del Governo presenti in Roma, ed alcune notabilità della capitale.

Borsa di Torino.

28 agosto.

Rendita corso medio d'ufficio **101 87 1/2.**

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 101 875.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 100 80.

CAMBI A VISTA.

Francia 3 1/2: denaro 99 80, lettera 99 90.
Svizzera 4 1/2: denaro 99 725, lettera 99 825.
Germania 5 1/2: denaro 122 60, lettera 122 70.
Londra 4: denaro 25 13, lettera 25 19.

PREZZI DEI VALORI PER LIRE SESSANTUNO:

Azioni Banca d'Italia 1165, 1166, 1167, 1165.
» Banca Commerciale 763, 760, 761, 763.
» Bancaria Italiana 276.
» Cotonifici Viceuna 537, 530 1/2.
» Fiat 150, 151, 149, 147, 148, 149, 148.
» Italo 60, 65.
» Rapid 16.
Obblig. Cr. Fond. San Paolo 5 0/0 lordo 507 50.
» Cr. Fond. San Paolo 4 1/2 0/0 lordo 503.
» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 0/0 netto 490.

Si persiste nella pesantezza con affari limitati. Solo attivissima la Fiat, che perdette altre dieci lire circa dai corsi minimi di ieri. Banco relativamente resistente. Comit debole. I Cotonifici sostenuti, per quanto in lieve regresso.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 27, ore 23:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per c. 101 95.
» » 3 75 0/0 per f.c. 102 20.
» » 3 50 0/0 per c. 100 80.
» » 3 50 0/0 per f.c. 101 05.

Banca d'Italia 1174 — Banca Commerciale 768 — Credito Italiano 153 — Banco Roma 108 — Banco Gesteni 116 — Istituto Italiano 543 — Immobiliari 541 — Beni Stabili 240 — Impresa Fondiarie 88 — Risanamento 42 — Meridionali 652 — Mediterranee 398 — Veneta 291 — Navigazione 448 — Romana Omnibus 871 — Acqua Marcia 1530 — Condotte di Acqua 385 — Gas 1095 — Fantanella 80 — Zuccheri Romani 72 — Terni 1135 — Ferriere 822 — Metallurgiche 156 — Elba 485 — Ansaldo 248 — Piombino 235 — Antimonio 285 — Montecatini 146 — Edison 18 — Prodotti Chimici 197 — Aceto 300 — Solfato Rame 85 — Elettrochimica 115 — Carburo Romano 1002 — Kerka 400 — Forni Elettrici 50.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 27, ore 16:

Borsino del mattino, ore 10. — I mercati esteri sono fermi, ma nell'odierna riunione prevalsero delle vendite insistenti. Per la consegna però tutto era più calmo. La Banca d'Italia fu trattata fra 1161 e 1173; la Commerciale fra 776 e 778; la Edison a 713; l'Elba fra 480 e 487; le Terni a 1190. Rendita e cambi invariati.

Borsa Ufficiale, ore 16. — Dopo alcuni giorni di tranquillità comparvero oggi nuovamente le note insistenti vendite, provocando una reazione quasi generale. Prese di mira principalmente furono la Banca d'Italia, che da 1181 scese a 1167 50; la Commerciale, da 775 a 766; la Edison, da 716 a 703 50; l'Anversana, da 311 a 305; Elba, da 488 a 479; Vizzola, da 1190 a 1115; Terni, da 1203 a 1170. Deboli pure le Raffinerie a 325 50; la Bancaria a 275; Credito Italiano a 550; Ferriere a 279, e Mediterranee a 395. Variazioni insignificanti nei cambi e nella Rendita.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 27, ore 18:

Rendita Italiana 102 17.

Banca 1168 — Comit 795 — Credito 548 — Meridionali 643 — Mittel 395 — Rubattino 448 — Raffinerie 347 — Industrie 267 — Eridania 521 — Marsini 231 — Terni 1170 — Armstrong 240 — Elba 475 — Savona 395 — Molini 171 — Sconiere 270 — Carburo 980 — Kerka 470 — Imprese 58 — Italo 55 — Napoli 17 — Officine 495 — Voltri 360 — Banco 150 — Antimonio 248.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 27 agosto.

	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	94 75
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	Inquotato
Cambio su Londra a vista	25 18
Consolidati inglesi 2 75 0/0	81 9/16
Obbligazioni Lombarde	300 50
Cambio su l'Italia	100 1/16
Turco nuovo	94 15
Banca di Parigi	1429 —
Tunisine	420 —
Egiziano 4 0/0 (rendita)	103 80
Rendita Ungherese 4 0/0	92 10
Rendita Spagnuola esterna 4 0/0	91 1/8
Banca Ottomana	692 —
Argento fino	124 75
Credito Fondiario	Inquotato
Suez	4025 —
Lots Turchi	164 75
Ferrovie Meridionali a termine	630 —
Rendita Russa nuova	91 —
Nuovo prestito Russo	97 40
Rendita Portoghese 3 0/0	Inquotato
Banca di Francia	4045 —
Cambio su Madrid	14 70
Banca Commerciale Italiana	Inquotato
Rendita Serba 4 0/0	79 40
Rio Tinto	1850 —

Tendenza ferma.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 22,30:

Le buone disposizioni di cui il mercato ha dato prova da alcuni giorni si sono accentuate anche oggi, e l'insieme della quota ha acquisto una nuova ripresa. La Borsa si è mostrata molto ben impressionata dai commenti provocati dall'ultima intervista diplomatica, e nel mondo finanziario si considera che l'accordo regnante in Europa faciliterà la soluzione delle questioni marocchine. Bisogna tuttavia constatare che questo migliori disposizioni non sono ancora riuscite a provocare una corrente di acquisti ben seguita e costante. Il vero si è, e bisogna ammetterlo, che ci troviamo attualmente in pieno periodo di vacanze, e che la clientela manca totalmente alla Borsa. La Rendita francese è cresciuta da 94 55 a 94 65; al contante è stata quotata a 94 75 contro 94 70. Gli acquisti della Cassa pubblica si sono elevati a 31 mila franchi di rendita. I fondi russi sono stati assai ben sostenuti.

BORSA DI VIENNA, 27.

Credito Austriaco	670 75	Lire italiane (carta)	95 80
Lombarde	123 75	Fondi Austriaci (argento)	99 40
B. Anglo-Austriaca	288 50	Id. in carta	96 —
Austriache	647 —	Unione Bank	538 75
R. Austro-Ungarica	1776 —	Rend. austriaca oro	114 6
Napoleoni d'oro	19 17	Ungheresi 4 0/0	92 50
Argento	100 —	Ungheresi 3 1/2 0/0	81 75
Cambio su Parigi	95 60	Banca Fondi Rend	418 —
Cambio su Londra	240 12		

Tendenza ferma.

BORSA DI BERLINO, 27.

Cambio su Londra	205 65	Prest. it. 3 0/0	68 75
Cambio su Parigi	81 45	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 45	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	208 25	Fond. Meridionali	102 50
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussi. 4 0/0	98 10	Russo (contanti)	218 75
Ottom. Turca 4 0/0	93 80		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 27 (Chiusura)

Consol. inglese	82 9/16	Russo	92 1/2
Rendita Italiana	101 1/2	Uruguay	87 —
Argento doo	31 1/2	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. l. st.	31,03
Spagnuolo	90 1/4		
Turco nuovo	93 1/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra l. st.	—,—
Egiziano 1903	100 1/2		
Rappeso	89 1/2		

TELEGRAMMI COMMERCIALI

PARIGI, agosto (sera)

		26	27
Parigi fr. M. — pel corrente	Fr.	25 04	27 25
» — settembre	»	24 95	24 95
» — per settembre-ottobre	»	24 95	24 95
» — a 4 mesi da settembre	»	30 05	30 00
Mercato calmo.			
Zucchero rosso fr. disp.	Fr.	25 75	25 —
» raffinato id	»	28 75	28 75
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	27 37	27 50
» » a 3 mesi a ottobre	»	27 37	27 75
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL, agosto (sera) 26 27

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani, più facile — Egiziani, sostenuto — Surate, invariato. — Domande per il mercato in generale, moderate.

Vendita della giornata	Balle N.	5,000	5,000
cui per la speculazione	» »	500	1,000
importazioni	» »	— —	— —

Futuri americani tendenza appena ferma — domanda per il mercato in generale buona.

per agosto	5 6 3/4 (D)	5 6 (D)
per agosto-settembre	5 6 1/2 (D)	5 6 (D)
per ottobre-novembre	5 5 3/4 (D)	5 5 (D)
per dicembre-gennaio	5 5 3/4

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Il Circuito bresciano.

Seguendo i preparativi.

(Per telefono alla Stampa).

Brescia, 27, ore 22.

LA SISTEMAZIONE DEL CIRCUITO — I PREZZI.

Continuano ad affluire dalle diverse Presidenze di Società automobilistiche e ciclistiche, alle sedi del Comitato, le offerte dell'opera volonterosa e disinteressata dei soci delle varie Società per la sorveglianza e la sistemazione del Circuito.

Tale interessamento è di grande conforto, dimostrando sempre più come le corse automobilistiche siano considerate quale manifestazione che hanno carattere, oltrechè industriale, sportivo e popolare.

Domani verranno esposti i premi per le due corse, cioè: Coppa del Re; Coppa di Salonia; Coppa dell'A. C. It.; Coppa Florio; Coppa della Velocità. Non è propriamente una coppa, ma la riproduzione in argento della classica vecchissima statua della Vittoria di Brescia, eseguita dall'orafo Mosini di Milano, che in questi giorni fa mostra.

PREZZO DI GRADINATE.

I posti delle tribune sono 1400 e occupano mq. 1800; nel centro vi sarà la tribuna d'onore. Gli operai impiegati per la costruzione, che durò due mesi, furono duecento.

Si parla di varii treni speciali da Milano e Torino, di un treno di lusso Parigi-Trittone, che si fermerà davanti alle tribune, di automobili, e, probabilmente di un servizio fra i due treni, deposti a cinquanta metri dalle tribune i viaggiatori imbarcati a Parigi.

Il *restaurant* sorgerà nell'interno delle tribune, e sarà munito di tutto il *confort* desiderabile; alla sera verrà illuminato a luce elettrica con 36 lampade ad arco; l'arco occupato dal ristorante è di mq. [illegible].

Il servizio alle tribune sarà disimpegnato da 800 fra gendarmi, pompieri, ecc.

IL CONTROLLO DELLE VETTURE.

Presso le tribune si è stabilito un posto di controllo per le operazioni preliminari della Coppa della Velocità; verifica e rifornimento dei serbatoi, pneumatici, ecc.

Boxes (box), dove le vetture saranno chiuse e guardate dalla fine delle operazioni preliminari, che hanno luogo il 31 agosto, sino al principio della corsa, il 2 settembre.

Le operazioni preliminari di controllo per la Coppa Florio si effettuano intanto nei locali del Mercato dell'Erba, a Porta Cremona.

Ampaschi speciali di precisione per le misure.

* * *

Ci telefonano da Brescia, 27, ore 23:

In seguito ad istanze fatte dalla Commissione esecutiva dell'A. C. It. per le corse di Brescia, la Direzione delle ferrovie dello Stato ha accordato per il giorno 31 corr. di fare dei treni *bis* dopo i diretti delle ore 15, 19 e 22 ed istituire un treno speciale in partenza da Torino alle ore 23 in coincidenza a Milano nella notte e arrivo a Brescia alle ore 2 della stessa notte.

La stazione *Royal*, che all'entrata in Castiglione delle Stiviere provocò, per uno sgraziatissimo accidente, lo scoppio del cilindro della locomotiva, è stata rimessa a Brescia; i guasti però non sono gravi, tanto che potranno essere facilmente riparati. Lo *chauffeur* Ricordi e il suo macchinista, ustiti leggeri all'ospedale di Castiglione, saranno di ritorno in condizioni tali da poter prendere parte alla corsa.

Le prenotazioni per gli alloggi giungono continuamente da ogni parte d'Italia ed anche dall'estero; ma, grazie alla perfetta organizzazione predisposta dalla Ditta Gondrand, vi sarà posto per tutti, tanto più che la moltissime case private sono stati messi a disposizione appartamenti mobiliati.

Pervenne intanto alternante i preparativi per il gran ballo di beneficenza che avrà luogo nel ridotto del teatro Grande, ed al quale interverrà la principessa Letizia. Hanno annunciato il loro intervento anche la principessa Peterowini Pateloyski, la contessa Arrivabene Papadopoli, donna Francesca Pirelli, la marchesa Di Soragna Borghi, la contessa Bernardi, la signora Gregorini Riboldi, la principessa Giovanelli, ecc., ecc.

MOTOCICLISMO.

La corsa Susa-Moncenisio

Riesce per l'8 corrente, ora si annuncia interessante. Parecchie adesioni sono già pervenute al Moto Club d'Italia, che ne cura l'organizzazione. Essendo di questi giorni giunte le disposizioni con le Autorità per la sistemazione di alcuni punti della strada; così pure ogni accordo con l'Autorità doganale per la piombatura delle motocicletta a Susa.

La partenza delle motociclette da Susa si farà alle ore 9. Venne così deciso dal Comitato per facilitare l'intervento di numerosi automobilisti all'arrivo.

Se l'Autorità militare, come si spera, concederà di attraversare con le macchine l'Ospizio, l'arrivo si farà presso *l'albergo della Posta*, dove avrà luogo un franco di tutti gli intervenuti.

Le iscrizioni si ricevono presso il Moto Club d'Italia (via Massena, 28).

CICLISMO.

Seduta al Velo-Club Ermes di Torino.

La Direzione di questo Club invita tutti gli interessati a voler intervenire all'adunanza che si terrà stasera, 28 corr., alle ore 21, nei locali provvisori della Società, in via Santa Chiara, per deliberazioni d'urgenza.

La corsa per la Coppa Città di Acqui.

Ci scrivono da Acqui, 27:

Il sindaco cav. Giglieri ha regalato alla nuova Società sportiva una coppa d'onore, e si è così stabilita la gran corsa ciclistica della Coppa d'Acqui, che si svolgerà quest'anno il 3 settembre, sul percorso Acqui-Sassello-Sarzana-Spigno-Acqui, di 135 chilometri. Vi parteciperanno i corridori del circondario di Acqui.

PODISMO.

Le ultime corse podistiche in Italia

A Castelnuovo Scrivia si davano regolare due splendide vittorie del « Club Audace » di Torino. Nella corsa di metri 3412 è giunto 1.o Cartasegna Massimo, dell'« Audace » di Torino; 2.o, a 50 metri, Zanni, della Società « Pont Rezzago Libertas » di Milano; 3.o Zambruni, della Società « Asper » di Castelnuovo Scrivia. Nella corsa di metri 400 è arrivato primo Cartasegna, dell'« Audace » di Torino, seguito a 50 metri da Scotti, della « Pont Rezzago Libertas » di Milano; 3.o Peretti, della « Stradellina » di Stradella.

— Nella corsa Velite-Arenzano e ritorno (chilometri 12) è giunto 1.o assai facilmente Langhi Emilio, della « Sport pedestre » di Genova; 2.o Fava Adam, della « Virtus » di Bologna; 3.o Amato, della « Sport Podestre » di Genova.

— A Chivasso, nella corsa di chilometri due, è giunto bene primo Cano, del « Club Bolzo » di Torino; 2.o Dasso, di Chivasso; 3.o Rivarolo, dell'« Unione Sportiva » di Torino; 4.o Barolli, dell'« Audace » di Torino; 5.o Cordara (66.); 6.o Michelangelo (66.).

FOOT-BALL.

Una nuova Società a Torino.

Si è costituita nella nostra città una nuova Società del nome « Foot-ball-Club Piemonte ».

Formata di elementi appartenenti a forti squadre, già sciolteci, che hanno vinto parecchie gare, ora si presenta sotto i migliori auspicii. Parteciperà nella prossima stagione a matches internazionali, misurandosi con le migliori squadre.

TURISMO.

Ascensione sul Monte Rosa

Ci scrivono da Varallo, 25:

Nei giorni 18 e 19 corrente il signor Camillo Parinelli, di Torino, compiva, partendo dalla capanna Marinelli, l'ascensione della Dufourspitze (m. 4636), maggiore punta del Rosa.

L'ascensione è notevolissima, perchè fu compiuta direttamente dal versante di Macugnaga per il canalone Marinelli, e per l'ultimo ghiacciaio che mena alla base della Dufour, via che da due anni molti valenti alpinisti cercano invano tentata.

L'ardito *principe*, che era accompagnato dalla guida Corsi padre, e dal portatore Corsi figlio, di Macugnaga, ritornò dal versante svizzero, e per il passo del nuovo Weissfluh ridiscese, assai compiaciuto, a Macugnaga.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 27 agosto.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 741,8; ore 15: 740,2; ore 21: 740,5.

Stato atmosferico. — Ore 9: q. coperto; ore 15: q. sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 20.0 Minima + 17.4

Passo Costilla — Nelle vicole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 27 + 26.7
Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + 17.0

28 agosto. — Il sole nasce alle ore 5, mienti 28, tramonta alle ore 19, minuti 16.

Giorno della luna, 26°.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 27 + 30.0
Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 17.1

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura massima	Nelle 24 ore Temperatura minima	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	23.8	19.6	sereno	Pietroburgo	21.6
Milano	30.0	16.9	»	Odessa	25.4
Brescia	—	—	—	Amburgo	19.0
Venezia	26.8	20.4	sereno	Vienna	23.6
Bologna	27.0	20.1	»	Trieste	19.5
Ancona	26.5	20.0	»	Madrid	17.4
Livorno	29.2	17.4	»	Alessandria	21.4
Firenze	29.1	15.7	»	Parigi	12.5
Roma	27.8	16.4	»	Nizza	21.2
Bari	25.0	21.6	»	Genevra	14.0
Napoli	27.5	20.2	»	Costantinopoli	21.0
Palermo	27.6	16.5	»	Malta	25.0
Messina	28.6	20.1	»	Tunisi	22.0
Cagliari	27.0	19.5	1/4 cop.		

Borsa di Torino.

Prezzi compenso fine agosto.

Titoli dello Stato.

Rendita 5 0/0 lordo — — | Rend. 3,50 0/0 netto 100 80
Rend. 3,75 0/0 netto 101 05 | Rendita 3 0/0 lordo 70 —

Debiti redimibili.

Prestiti

100 Cattolici Roma 1866-6418 0/0 — —
350 Rioma-Pontificia 1868 5 0/0 — —

Obbligazioni

((OA)) Ecclesiastico 5 0/0 — —
500 Ferroviarie 3 0/0 emesse per conto dello Stato dalle Società esercentile reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1885-85-88). Legge 27 aprile 1896, n. 3649, serie da 341 —

Certificati

— Nominativi, definitivi trasferibili per specie di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni

100 Strade ferrate Romane (delle cessioni) 5 0/0 . 340 —
100 Strade ferrate dei Tirreno 5 0/0 . . 504 —
500 Ferrovia Meridionale 3 0/0 — —
Lombarde-Ligure, Vitt. Emanuele 3 0/0 . 374 —
Vitt. Em. Ferr. Novara 5 0/0 . . . . 354 —
300 Str. ferr. Cuneo 3 0/0 . . . . 370 —
Str. ferr. Cuneo 5 0/0 . . . . 503 —
210 Str. ferr. Torino-Voltri 5 0/0 . . — —
300 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 360 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

300 Ferrovie arde d. centr. Italia, 1885 (N. decreto 9 agosto 1878) 3 0/0 . 350 —
500 Id. Id. serie C (1.a emissione 1887) 330 —
500 Id. Id. serie C (2.a emissione 1892) 350 —

Prestito

100 Ludovica de la città di Napoli 0/0 — —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

263 Consorzio d'irrig. Agro Vercellese . . 497 —
100 Ferr. Meridionali 341 —
500 Id. Ben Sardegna 500 Id. Sarde, ser. A 341 —
500 Id. Id. id. D 341 —
1000 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 ord. 160 —
500 Ben. Torinese Tramways e Ferrovie economiche . 502 —
100 Gallo-Canzianese 512 —
500 Società Elettrotecnica Subalpina, Torino, 504 —
500 Id. Napoletana Imprese Elettriche . 490 —

Azioni

250 Str. ferr. Ivrea-Pont-Canavese 3 0/0 — —
4.o Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1890) . . . . — —
450 Id. 3 0/0 (Em. 1893) — —
42 Id. 3 0/0 (Em. 1900) — —
200 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 . 347 —
300 Str. ferr. Livor. a 3% — —
500 » » » a 3% — —
100 » » » a 3% — —
500 » » » a 3% — —
300 Str. ferr. Centr. Toscane e Ascians Cruscotto a 5 0/0 258 —
800 Id. Id. serie B. — —
650 Id. Id. serie C. — —
300 Obbl. dei Canali Cavour e Gen. . . 370 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 0/0 . 501 —
300 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 0/0 502 —
800 Obbl. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 0/0 502 —

Azioni

250 Privilegiate della Ban. per la ferrovie del Monviso, emesse per lavori Cavallermaggiore-Bra 3 0/0 300 —
500 Delle obbl. della Società per le ferr. del Monviso, emesse per i tronchi Bra, Cantalupo, Casteggio e Mortara . 165 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

300 Ferrovie arde d. centr. Italia, 1885 (N. decreto 9 agosto 1878) 3 0/0 . 350 —
500 Id. Id. serie C (1.a emissione 1887) 330 —
500 Id. Id. serie C (2.a emissione 1892) 350 —

Prestito

100 Ludovica de la città di Napoli 0/0 — —

Carrello

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto . 504 —
500 Credito Comm. e Previncia . . 291 —
500 Credit. Comunale e Provinc. (Roma) 4 0/0 . . . . 300 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

200 Consorzio d'irrig. Agro Vercellese . . 497 —
100 Ferr. Meridionali 341 —
500 Id. Ben Sardegna 500 Id. Sarde, ser. A 341 —
500 Id. Id. id. D 341 —
1000 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 ord. 160 —
500 Ben. Torinese Tramways e Ferrovie economiche . 502 —
100 Gallo-Canzianese 512 —
500 Società Elettrotecnica Subalpina, Torino, 504 —
500 Id. Napoletana Imprese Elettriche . 490 —

Azioni

200 Società Carb. di calcio Siloma 5 . . 501 —
500 Id. Min. d. Monteponi . . . . 446 —
100 Id. Manif. Lane Pettenophen . . . 495 —
500 Id. Ital. Rina e Rina . . . . 504 —
4000 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 515 —
500 Id. Acciaierie Terni 480 —
500 Id. Id. id. di Piombino 4 1/2 . . 495 —
500 Obb. Rina 5 0/0 . 504 —
500 Id. Prov. di Lucca 406 —

Cartelle.

100 Fond. di S. Paolo 5 0/0 . . . . 507 —
100 Id. Id. 4 1/2 0/0 . 505 —
500 Id. Id. 3 1/2 0/0 . 490 —
500 Id. d'Italia 3 0/0 . . . . 361 —

200 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 1/2 0/0 . . . . 504 —
500 Id. Id. Id. 4 0/0 505 —
500 Id. Id. Id. 3 1/2 0/0 497 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Diverse.

905 (600) R. d'Italia 1121 —
800 Banca Commerc. Italiana di Milano 772 —
300 Credito Italiano 500 —
200 Società Bancaria Italiana . . . . 395 —
150 Banco di Roma 1.a Banca di Torino (provvisoria) . . 8 —
200 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 170 —

Trasporti.

950 Società ferrovie Meridionali . . . 459 —
250 Id. Id. Secondarie Sarde . . . . 275 —
500 Id. Id. Navigazione Generale Italiana 250 —
400 Id. Id. Mantova-Modena . . . . 505 —
450 Id. Id. Sicula . 240 —
950 Id. Id. Pinerolo (in esercizio) . . 422 —
950 Id. Id. Pinerolo (in costruzione) . 415 —
800 Id. Navigazione Generale Italiana Riuniti e Ravelli. 450 —
950 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. 245 —
200 Id. Anon. Tramways Elettrici . . 400 —
100 Id. Ferr. Vesuvio 55 —
715 Id. Ban. Tramways Omnibus . . 275 —
500 Id. Nav. Adriatica 170 —
200 Id. di Nav. Lloyd Italiano (nuovo) . 275 —
700 Id. Ital. Elettrica Cruto. . . . 85 —
150 Id. Id. di Applic. elettriche . . . 335 —
750 Id. Elettrotecnica Italiana . . . . 160 —
200 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili di Arnaldi . . . . — —
200 Id. Anon. Officine già Savigliano . . 475 —
60 Id. Italo-Svizzera costr. nascondiglio (Bologna). . . . . 25 —
125 Id. Ferr. Pinerolo-Perosa già Vandel e C. 260 —
300 Id. Fonderia di canali Nobile e C. 220 —
500 Id. Siderurgica di Savona . . . . 280 —
50 Id. Fabbrica Italiana di Lino . . . 92 —
250 Id. Id. Italiana di Elettrochimica . . 118 —
200 Id. Aeron. Torini 17.0 —
1 Id. Fabbrica Italiana d'Automobili R. I. A. T. . . . 185 —
750 Id. Officine Elettrotecniche Cruto . 420 —
75 Id. R. Zini, costr. aeronaut. (Torino) in 1 32 —
25 Id. Autom. Rapid 23 —
25 Id. Garage Corr. Savoiroux Alpestre 30 —

Diverse.

95 Id. Automobilistica Vetti Piatti . . 19 —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova) . . 25 —
2 Id. Cannoni, Glissenti, Torinelli . . 27 —
— Id. Junior (Fabbrica Automobili) 9 —
250 Id. Amando, Automoveis e C. . . 7.0 —
100 Id. Offic. Tichelmeyer p. aut. e vel. 90 —
200 Id. A. Gourgregor 100 —
25 Id. Milan. Industriale (Milano) . . — —
25 Id. Pini-Mongiano — —
25 Soc. Pini-S. Giorgio 95 —
25 Id. » Marchand e Pand. aut. (Genova) — —
20 Id. » Fiore e Palubrina aut. (Roma) 95 —
— Id. Canav. Cantù — —
125 Id. An. Ener. Elett. 84 —
75 Id. Fabb. Antom. » Itala » Torino . 70 —
250 Id. Cartiere cartale di Mugliano — —
— Id. Industrie Metallurgiche » Torino 80 —
— Id. Fonderie Generali 50 —

Industriali diversi ed affini.

100 Società Acqua potabile di Torino 1.000 —
— Id. Id. id. Imovese 900 —
200 Id. Generale Immobiliare Agricola 250 —
100 Id. Anon. Agricola Ind. » La Cadicora » 250 —
225 Id. Molini a Fast, Pantanella (Roma) 95 —
50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale 49 —
150 Id. » Erbanato » di Genova. . . . 720 —
650 Id. Anon. Molini Alta Italia stampati 95 —
250 Id. Ben. Ferrovieri 100 —
50 Id. Romana Fabbriche Zucchero. . . 75 —
25 Id. Stabilim. Franchi Marsaglia . . . 25 —
150 Id. Fabbr. piombo e cost. Vaschi e c. 120 —
75 Id. Torin. pan. gist. 75 —
1 Id. Ital. Ind. Minerali 75 —
100 Id. Ital. Petrolio . 258 —
100 Id. Fab. Paramatti 15 —
— Id. Anon. S. Milano — —
200 Id. Cost. Piemontese 210 —
— Id. Ital. Ind. Tessile — —

Società Torinese

per lo sfog. ed Accoglie delle sete (g.a Bertaldo e C.)

Operazioni del 27 agosto 1907.

Organzini	Gr. 6	Kg.	440,50
Trame	» —	»	— —
Greggie	» 16	»	1368,35
Lana	» 1	»	710,00
Articoli diversi	» —	»	— —
Totale	Gr. 23	Kg.	2517,85
Sete perse	» 1	»	13,70
Lane pesate	» 0	»	7 0,—
Totale	Gr. 23	Kg.	2712,61

Cali estratti nel mese a tal'oggi:

Stagionati	N. 396	Kg.	37987,51
Pesati	» 87	»	7443,53

MERCATI DI TORINO.

Bollettino settimanale dal 19 al 25 agosto.

Vendite all'ingrosso.

Frumento per quintale da L. 21 — a 23 — Segala da 17 — a 18 50 — Avena da 20 — a 21 — Riso da 31 25 a 41 25 — Meliga da 14 — a 15 75 — Farina di frumento marca N. 1 da 32 75 a 34 50; id. marca B ordinarie da 31 75 a 33 — ; id. marca B superiore da 33 — a 33 75 — Crusca da 12 — a 13 —

Vino rosso per ettolitro superiore da L. 70 — a 84 — id. da pasto da 42 — a 49 — ; id. meridionale superiore da 48 — a 50 — ; id. comune da 42 — a 45 —

Pieno (maggengo) 1.a Al mirin L. 1 10; 2.a 0 90 — id. (ricolti) 1.a 0 90 a 1 — ; 2.a 0 80 — id. (terzuolo) 1.a 0 — a 0 —

Paglia del 1907 da 0 515 a 0 56.

Polli per capo da L. 1 75 a 2 — — Galline da 2 25 a 2 50 — Capponi da 2 50 a 3 — — Tacchini da 3 50 a 4 — — Anitre da 1 75 a 2 — — Oche da 0 — a 0 —

Burro per chilogramma 1.a qualità da 2 71 a 2 80; id. 2.a qualità da 2 50 a 2 65.

Uova alla dozzina da L. 0 85 a 0 92.

Pescheria fresca di mare di 1.a qualità al chilogramma da L. 1 — a 1 — ; id. 2.a qualità da 1 — a 1 — ; pesci minuti da — a 0 — — Pescheria fresca d'acqua dolce (1.a qualità da 1 20 a 1 50; id. 2.a qualità da 1 25 a 1 — ; pesci minuti da — a 0 — —.

Ortaggi e frutta: Patate al mirin da L. 0 60 a 1 25 — Cipolle da 0 75 a — — Carote da 0 20 a 1 25 — Pagnoli da 1 — a 1 75 — Fondiere da — 60 a 1 — — Rape da 0 40 a 0 75 — Prune da 0 — a 0 — Fichi da 0 — a 0 — Pere da 0 75 a 3 — — Pesche da 1 — a 3 75 — Uva da tavola da 3 — a 4 —.

Legna forte al mirin da L. 0 34 a 0 40; dolce da 0 34 a 0 36.

Vendite al minuto.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 60 a 0 80 — Fino piccolo (prima da 0 45 a 0 50 — Fino forma ordinaria da 0 25 a 0 45 — Gamellone da 0 22 a 0 25 — Pasta di qualità da 0 60 a 0 70; id. 2.a qualità da 0 40 a 0 55.

Carne: Sanzi per chilogramma da L. 1 30 a 2 20 — Vitelli da 1 20 a 1 60 — Buoi grassi primo da 1 20 a 1 25 — Maggie e buoi da 1 05 a 1 20 — Vacche grasse da 1 — a 1 05 — Vacche e buoi meno nutriti da 0 80 a 1 — Manzi da 1 10 a 1 — — Montoni e pecore da 1 20 a 1 30 — Agnelli da 1 40 a 2 —.

Latte forte al mirin da L. 0 34 a 0 40; dolce da 0 34 a 0 36.

Vendite al minuto.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 60 a 0 80 — Fino piccolo (prima da 0 45 a 0 50 — Fino forma ordinaria da 0 25 a 0 45 — Gamellone da 0 22 a 0 25 — Pasta di qualità da 0 60 a 0 70; id. 2.a qualità da 0 40 a 0 55.

Carne: Sanzi per chilogramma da L. 1 30 a 2 20 — Vitelli da 1 20 a 1 60 — Buoi grassi primo da 1 20 a 1 25 — Maggie e buoi da 1 05 a 1 20 — Vacche grasse da 1 — a 1 05 — Vacche e buoi meno nutriti da 0 80 a 1 — Manzi da 1 10 a 1 — — Montoni e pecore da 1 20 a 1 30 — Agnelli da 1 40 a 2 —.

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 27 agosto 1907.

Mercato di pochi affari — Grani nazionali.

Grani piemontesi quasi fermi da L. 23 — a 23 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 24 — a 24 50 — Grani esteri da carro da 21 50 a 22 — ; id. marca B superiore da 23 — a 23 75 — Granoni esteri da — — a — — Granoni nazionali da 14 — a 15 75 — Granoni esteri da — — a — — Avena nazionali da 19 50 a 20 50 — Avena estera da — — a — — Segala nazionale da 17 — a 17 75 — Riso mercantile da 32 50 a 35 25 — Riso buono da 33 50 a 37 50 — Riso fiorito da 34 50 a 38 25 — Riso giapponese da 30 75 a 32 75 — Farina marca 0 comune da 31 75 a 32 50 — Farina marca 0 superiore da 33 — a 33 75 — Semole dure da sole da 28 50 a — a 29 50 — Farinacci da 13 — a 14 — Grisea di frumento da 13 — a 13 25 — Cruscello di frumento da 10 50 a 11 — — Fare da 12 — a 13 —.

Attività e fluttuazioni diarie.

La Commissione pei cereali.

TORINO, 1907 — Tip. A. FRASSATI e C.°

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE

Altre SPECIALITÀ della Ditta 3113
VIEUX COGNAC (SUPERIEUR) ✤ VINO VERMOUTH
GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — ESTRATTO DI TAMARINDO
Creme e Liquori ✤ Sciroppi e Conserve

Società Bancaria Italiana
Anonima - Capitale L. 50.000.000 versato - Riserve L. 10.000.000
Sede Sociale: MILANO
Torino, Genova, Alessandria, Chieri, Como, Cuneo, Nizza Monferrato, Novi Ligure, Pinerolo, Venezia
OPERAZIONI DELLA BANCA
SEDE DI TORINO: Via Santa Teresa, n. 11
Depositi ad Interessi:
2 1/4 0/0 disponibile L. 10,000 a vista — Premesso di un giorno per ogni diecimila lire in più.
3 0/0 disponibile L. 2000 a vista — Premesso d'un giorno per ogni tremila lire in più.
3 1/2 0/0 Libretti di Piccolo Risparmio al portatore: disponibile L. 1000 a vista — Premesso di un giorno sino a L. 2000. Per somme maggiori un giorno di preavviso per ogni 2000 lire.
2 0/0 Libretti di Risparmio, disponibile L. 2000 a vista, con preavviso di 2 giorni L. 4000, 4 giorni L. 12,000.
3 1/2 0/0 Buoni fruttiferi per scadenza a 6 mesi.
3 1/2 0/0 Buoni fruttiferi per scadenza a 12 mesi.
Rilascio di assegni (chèques) pagabili in Italia e all'estero, di lettere, circolari di credito per tutti i paesi, acquisto di valute metalliche, divise, biglietti di banca esteri.
Compra e vendita di Titoli di Stato, fondiari, di enti provinciali, comunali, ecc.
Società ferroviarie, industriali, sia nel Regno che dall'estero, cessione di cedole, titoli estratti al portatore e nominativi, effetti cambiari, ecc., pagabili in Italia e all'estero, servizio di cassa per conto di industriali, commercianti, Società, enti diversi, ecc.
Cassette in ferro di sicurezza per custodia di valori, oggetti preziosi, documenti, ecc., sito in locale appositamente costruito.
Condizione d'abbonamento:

Dimensioni	Prezzi all'anno Lire
Piccole	10
Medie	» 20
Grandi	» 40
Grandi speciali	60

senza obbligo di dichiarazione di valore.
Agli utenti consulta di sicurezza servizio gratuito di pagamento cedole migliorili in Torino.
Trasmissioni di fondi per posta e telegrafo.
Sconto di effetti cambiari pagabili in Italia ed all'estero, e incassi.
Apertura di crediti in conto corrente e accreditamenti all'interno e all'estero per importazioni. — Sovvenzioni e riporti su titoli di Stato, valori pubblici e azioni.
Qualunque altra operazione di Banca. 2112

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore tonico ricostituente del Sangue.
NOCERA-UMBRA
ACQUA DA TAVOLA
Esigere la marca « Sorgente Angelica » la sola acqua di Nocera che abbia titolo di Re Fonte e venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.
Concessionari per l'ACQUA DI NOCERA in TORINO
FELLI PAISSA, Piazza San Carlo 8, 38M

IMPOTENZA
Guarisce con l'« ELIOS » del Dr. O'Gyller di Londra, energico rinvigoritore dei centri nervosi genitali. L'« ELIOS » ha azione graduale; ricostituisce e non eccita i centri, ed è quindi innocuo. — Fl. L. 6 — Per posta L. 6,25 — Cura completa (3 fl.) L. 26. Segretezza — ELIOS Company, via Amedei, 1 Milano. 1870

VILLA DI TROFARELLO SALUTE
— Per Malattie Nervose e Mentali —
Direzione sanitaria: Prof. Dott. F. Demmelis, Dott. G. Dentichelis, Dott. C. E. Mariani
Direttore amministrativo: P. F. Cordero.
Recapiti: Trofarello (telefono) — Torino, via Gazometro, 20 — Farmacia Appendino, via Po, 14 — Dott. C. E. Mariani, corso Re Umberto, 57. — Telefono N. 57. 129

Levatrice Raffo
già assistente ostetrica R. M. Torino. Pensione partoreenti, cure materne, cura neonati. L. 50 al più. Segretezza. Via Saluzzo 42, (c. P. Porta Nuova). c17491

PRESERVATIVI
per l'igiene intima signorile. Inviasi gratis - A. Jacobi, via Cappellini 11, Milano.

"LLOYD SABAUDO,,
Società Anonima per azioni con sede in Torino
LINEA POSTALE RAPIDA QUINDICINALE
GENOVA-NEW-YORK
(toccando Napoli e Palermo)
Partenze partenze da Genova:
"PRINCIPE DI PIEMONTE,, . 15 settembre
"RE D'ITALIA,, ... 8 ottobre
"PRINCIPE DI PIEMONTE,, . 26 ottobre
Tonnellate 7000 circa — Doppia elica — Telegrafo Marconi — Riscaldamento e ventilazione con terrocentone — Cucina e servizio prettamente italiani — Splendide installazioni per passeggeri di 1.a e 3.a classe.
Per passeggeri di classe rivolgersi alla Sede della Società piazza San Carlo, N. 6, (telefono 0-85).
Per merci e passeggeri di classe al sig. G. Ansaldo, via Petrarca, N. 10, (telefono 23-60). 6510
Per passeggeri di 3.a classe via S. Quintino, N. 6.

Comune di Colle S. Giovanni
(Popolazione 2200)
È aperto il concorso pel posto di Segretario comunale, resosi vacante, a cui va annesso lo stipendio di L. 900 lordo di R. M. e del contributo di previdenza nella Cassa pensioni, pagabile a rate mensili posticipate, oltre alla metà dei diritti di Segreteria e di quelli di Conciliazione.
La nomina in via d'esperimento avrà la durata di quattro anni;
L'eletto dovrà assumere servizio non più tardi del 1° novembre corrente anno;
Gli aspiranti dovranno presentare regolare domanda in carta da bollo da centesimi 60 a questo Municipio entro il 30 settembre 1907, corredata dei seguenti documenti: 1. Fede di nascita; 2. Certificato di cittadinanza italiana; 3. Attestato di buona condotta; 4. Certificato penale di data non anteriore a due mesi; 5. Diploma di Segretario comunale; 6. Tutti gli altri documenti comprovanti il grado d'istruzione, capacità, servizi prestati, ecc.
Sarà titolo di preferenza il possedere la patente di Maestro elementare. 1895
Colle San Giovanni, 25 agosto 1907.
Il f. di Sindaco Sufficrti Vittorio.

POSATE ALPACCA KRUPP inalterabili
Fornite argentate Kruppit (doppio semplici ed in stile a prezzo di fabbrica. Per RICAMBI rassette con arrivi posaterie per 6 e 12 persone, in alpacca ed in argento.
MAGAZZINO MORENO
Via Lagrange angolo via Cavour TORINO
Deposito della Casa Arthur Krupp. Catalogo-ricordo regalo si pubblica con prezzi fissi in altre consorate.
Fornitore completo per Pubblici Stabilimenti, Collegi, ecc. — Variazione argentature per tavola, e pacchi per caccia.

ENRICO GIULIO
IMPIANTI COMPLETI PER CINEMATOGRAFI
Installazioni elettriche per Stabilimenti privati ed Industriali
Insegne luminose per réclame
TORINO - Via dei Fiori, 41 - TORINO
c16910

Grande Stabilimento di MOBILI
di Celestino Giuseppe, Torino, via Pesti Settembre, n. 60-61. Grande assort. camere da letto, sale pranzo, salottini, cucine, 300 e più letti in lamiera a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 150 a 750, ecc. 1918

Levatrice Corsino
pensione gestanti ville, campagna, prezzi miti. Segretezza. Via Mazzini, 35, primo cortile. c13486

DIFFIDA
Il sottoscritto diffida che non riconoscerà e non pagherà che da per loro si vedranno fatte sua moglie Matilde Maria Benedetta di Pietro, che lasciò il tetto coniugale nel mese di 50 lire al giorno. c19295
Pont Canavese, 25 agosto 1907.
ANGELO STEFANO.

Gli annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

"PICCOLI AVVISI,,

(esclusivo carattere commerciale)

Condizioni 10 per parola - Annunzi di carattere privato Cent. 15. — Minimo dieci parole.
Non si accettano francobolli in pagamento.

Offerte d'impiego. 1

CERCANSI per Milano abili operai rappresentanti in carta a buone condizioni. Indirizzare offerte, previi ragguagli attuale occupazione e casella 26 R. *Haasenstein e Vogler*, Milano. 19680 M

CERCANSI serii rappresentanti tutte città Piemonte articolo medicinale consumazione. — TESSERA, Corso Alberto, 42, Torino. c19655

CERCASI signorina appendicista abbia licenza tecnica; fattorino ventilicquenne ammogliato per ufficio. Bella calligrafia. — Scrivere, unito certificati: « L. » corso V. E., 62. c19656

CERCASI subito apprendista disegnatore litografo, apprendista stampatore litografo, abile legatore, giovane pratico lavori cartonaggio. — Stabilimento artistico litografico torinese, Kari HOLZAPFEL, via Bogaria, 52, Barriera Casale. c19611

CERCASI giovanetto che abbia compiuto le scuole tecniche, buona calligrafia. Piccola recribuzione subito. — Scrivere cassetta C. *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19662

CERCO cameriera da ristorante. — BIGLIONE, via Pa 38, Torino. c19670

CONTABILE esperto anche tenere corrispondenza, richiesto buona Ditta. Indispensabile bella calligrafia. — Indirizzare offerte, scrivere cassetta 315 C. *Haasenstein e Vogler*, Torino c19795

DIRETTORE tecnico capacissimo per ramo tipografia cercasi da importante Società Anonima, concorso comune diversi partita amministrativa, tenuta stabile in lingua francese; buone condizioni. — Inviare domanda e referenze al primissimo ordine entro 30 settembre cassetta 3, presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 19595 G

DITTA grossista in vini cerca giovane o signorina per lavoro ufficio commerciale. — Scrivere, mandando referenze, PASOLI, corso Principe Oddone, 12. 19809

FARMACISTI. Cerco diplomato subito diligente farmacista; giovanetto per affittarla. DELU'. c19875

INCUBATRICE celebrata cervani. — Rivolgersi Stabilimento GAY, via Lamarmora 126, Roma. 21642 R

IMPIEGO vantaggioso per coniugi soli senza figliuoli; stipendio da 70 a 80 mensili, alloggio, esercizio, luce. — Rivolgersi Studio BIGLIONE, via Pa 38, Torino. c19873

MANNEQUIN, compiutamente cercansi da